

20 RUSTY QAZZ

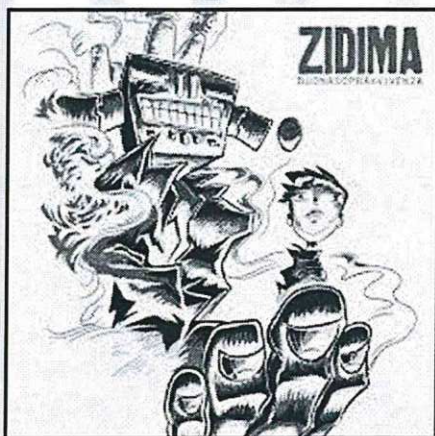
EXTREME UNDERGROUND FANZINE SINCE 1986
A PART OF THE INTERNATIONAL DIY CONSPIRACY

KALASHNIKOV
MINORANZA DI UNO
ZONA D'OMBRA
LOGICA DI MORTE
RANKORE
YES, WE KILL!
FLIC DANS LA TETE
FINGERNAILS
GRAND THEFT AGE
SUIRAMI
MUD
SQUALO
EBOLA

KALASHNIKOV

Eccoci ancora qui, un'altra volta, la numero 20. Prima di tutto un sentito ringraziamento a tutte le bands che hanno reso fattibile questo numero, senza di loro questo numero non sarebbe andato in porto. Ancora una volta questa fanzine è qui per supportare la scena underground, per dare a voce a coloro che si aggirano nell'ombra con pensieri anarchici e libertari tramutandoli in musica. Mi fermo qui.

Uno speciale ringraziamento a : Ste dei Kalashnikov per l'aiuto grafico in copertina ed a Chris dei Plakkaggio che ha collaborato con l'intervista ai Fingernails e la recensione degli Alterazione. Alla prossima...

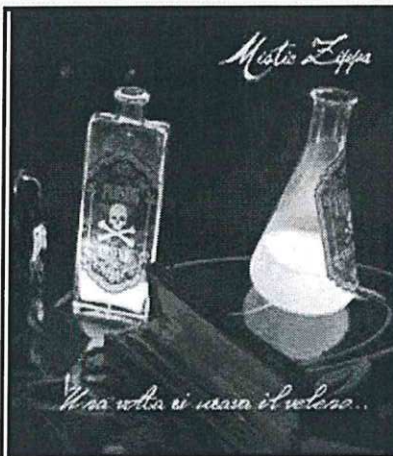


ZIDIMA "buona sopravvivenza" : allontaniamoci per un attimo dalla scena punk/HC ma restiamo sempre nell'autoproduzione con questi milanesi ZIDIMA. Ehy gente questo disco è un vero macigno, un muro di suono post rock/noise cantato in italiano, ma sinceramente 'fanculo alle etichette, questa è musica come deve essere, potente, suggestiva, delirante... suonata con la passione, con la voglia di vomitare note creando un senso, dando un significato alla nostra mera esistenza.

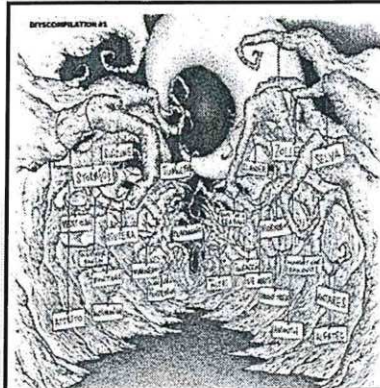
Dal vivo portatevi i tappi per le orecchie perché sono in grado di farvele sanguinare. Grandi!!!



Disponibile la t-shirt di TUTTI PAZZI
Taglia L o M, maglia da 200 grammi

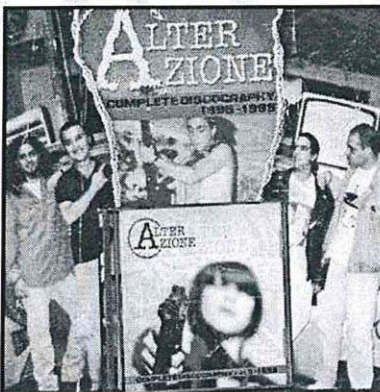


MISTIC ZIPPA "una volta si usava il veleno" : dopo tanti anni di gavetta approdano finalmente ad un lp ufficiale i savonesi MISTIC ZIPPA. 10 brani ottimamente registrati stracolmi di quel sound che li ha sempre caratterizzati durante i loro infuocati shows...ska/rock con inserti dub/reggae ti portano a ballare all'infinito canticchiando i loro ottimi testi in italiano. A volte possono ricordare i vecchi RITMO TRIBALE, questo energizza la loro musica proponendoli come una delle migliori realtà del genere in Italia. Un grande debutto per un gruppo (nonché grandi amici) assolutamente da seguire nel futuro. Il disco è stato co-prodotto da TUTTI PAZZI fanzine, quindi contattatemi pure per avere una o più copie.



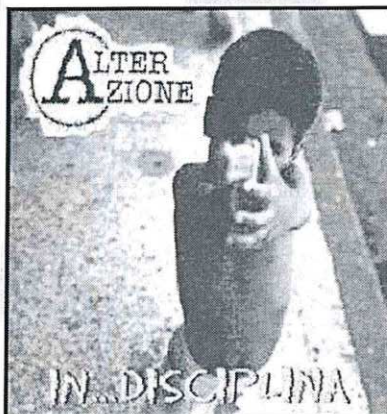
DYSCOMPYLATION AA.VV. : la FCE Rec. è una nuova label italiana che si occupa di underground punk/HC... questa è la loro compilation, uno sguardo su quello che succede in Italia. Un bel panorama assicurato da bands quali ATTRITO, MARNERO, ZOLLE, SELVA, PLAKKAGGIO, GHIACCIO e i grandissimi ALFATEC. Un ottimo prodotto che serve a rinvigorire sempre di più la scena nostrana. A dimostrazione del fatto che non siamo ultimi a nessuno in fatto di punk/HC.

Sempre per la FCE escono gli ANTIMONITOR.



ALTERAZIONE "complete discography 95-99" :

Gli Alter-Azione hanno suonato pochi anni ma indubbiamente rimangono una di quelle piccole perle dell' Hardcore made in Italy anni '90. Innegabile la loro influenza presa a piene mani dai Negazione (di cui fanno anche una cover), forse è anche per questo che li apprezzo molto. Schegge impazzite urlate in italiano, testi sociali/politici che rimangono attuali anche dopo 15/20 anni, coerenza ed attitudine... Questi ragazzi Siciliani non si smentiscono e non accettano compromessi, prendere o lasciare. Esiste già una "complete Discography 1995-1999" uscita nel 2004 ma in queste righe parliamo di quella attuale uscita nel 2015, completamente remixata e rimasterizzata nei Toxic Basement Studio (complimenti per il lavoro), con l'aggiunta di materiale nuovo tipo quello dei Due Minuti D' Odio, ossia il seguito della band dopo lo scioglimento. Nuova anche la grafica a cura del Porro (di Porro-zine) e disegni di Peppe Bunker 66. Con un libretto ricco di informazioni, testi, pensieri, foto e disegni. Per farla breve il mio consiglio è quella di non perdere questa gustosa occasione di stringere tra le mani questo bel CD.



ASTENSIONE "Distopico riscatto" : energia allo stato puro vomitata da questi pugliesi... 9 brani cantati in italiano di feroce e super inkazzato punk/HC come nella migliore tradizione italiana. Grande sezione ritmica supportata da testi contro tutti e contro tutto... riffs di chitarra metalleggiante fanno da cornice a questo dischetto completamente autoprodotta... ancora una volta l'ennesima prova che il nostro Hardcore è il migliore... Antifa rules !!!

...songs about amore and revolution

KALASHNIKOV



Solo una parola per descrivere il collettivo milanese dei KALASHNIKOV:

IMMENSII!!!

Eh sì, proprio così, avete letto bene, una grandissima realtà italiana che proprio in questi giorni sta portando on stage il loro attesissimo nuovo disco "L'ALGEBRA MORENTE DEL CIELO" ancora una volta autoprodotta e co-prodotta da varie Etichette e anche da Tutti Pazzi.

I poeti del punk/HC potremmo definirli, gli egregi illustratori delle nostre angosce, i cantori delle nostre frustrazioni... qui trovate di tutto, musicalmente parlando, dal punk di crassiana memoria, a tracce di ska, a ritmi balcanici a spunti prog rock grazie all'inserimento di ben due tastiere... grandissimi testi in italiano... il tutto condito da un'atmosfera post nucleare, da quel grigiore mattutino delle grandi città, passando per le distese innevate delle tundre artiche... mi fermo qui perché ora tocca a voi impossessarvi dei loro dischi, vere chicche feticiste per chi come me i dischi oltre che sentirli li annusa anche, innamorarsi dei loro artwork è un attimo, veri concentrati di quello spirito DIY che li contraddistingue... Grazie di esistere ragazzi!!!!

Cominciamo con un po di biografia...

Metà degli anni '90, era di grunge e camicie a scacchi, un liceo nella grigia e deprimente periferia milanese. Cinque giovani con gusti musicali diversi ma con la stessa curiosità per un ambiente, quelli dei posti occupati, che in quegli anni era in grosso fermento decidono di chiudersi in una sala prove per provare a comunicare la loro visione di una società futuribile e l'insoddisfazione per quella attuale. All'inizio, i piani non erano molto chiari, ma ci univa un'istintiva passione per gli ambienti anarchici e la cultura libertaria. Ovviamente nessuno era un "musicista", tant'è che inizialmente non si sapeva nemmeno bene chi avrebbe suonato cosa. Nel corso degli anni, una delle pietre angolari della formazione del gruppo è stata l'inserimento di una voce femminile, con l'ingresso di Cinzia, e alcuni cambi di lineup. Un'altra svolta è stata l'arrivo di Milena e l'idea di inserire un synth nei nostri pezzi, da affiancare alle tastiere del Don. La forma-

zione è rimasta stabile fino a qualche anno fa quando, per diverse vicissitudini, Milena e Fabio non hanno più potuto seguirci con continuità, pur continuando a partecipare in qualche maniera alle nostre attività, e sono stati sostituiti da Davide e Valeria.

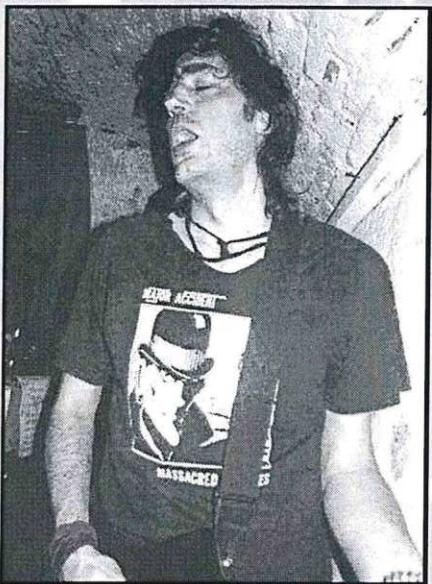


Perché la scelta di "fare" un collettivo? Cosa si propone di fare un collettivo? Non risulta assai difficile mettere insieme e decidere con così tante teste pensanti? La prima premessa è che in ogni gruppo sociale è sicuramente meglio avere abbondanza di teste pensanti piuttosto che penuria. E' ovvio che questo possa portare a discussioni, ma solo attraverso lo scambio d'idee e di visioni si può creare un terreno fertile nel quale poter far nascere uno stile originale. Abbiamo deciso di utilizzare il termine collettivo poiché il termine di "gruppo musicale" ci ha sempre dato l'idea di qualcosa di stretto e claustrofobico. Il "gruppo musicale" per definizione fa solo musica, il collettivo invece agisce a 360°, è aperto a collaborazioni di altri per un fine comune, la sua attività non si esaurisce con la registrazione di un disco o con la preparazione di un concerto. Inoltre così, se da un lato ciascuno non si identifica più nel suo ruolo/strumento ma matura una propria personalità come individuo, anche chi collabora svolgendo attività importanti come guidare il furgone, scrivere testi concettuali che "ambientino" le canzoni oppure curare le scenografie dei concerti, può essere riconosciuto come parte effettiva dei Kalashnikov, magari anche solo tempo-

raneamente.

So che ai banchetti non imponete un prezzo ai vostri lavori, potete spiegare meglio questa decisione?

Fin da subito ci siamo trovati in difficoltà nel gestire il lato "commerciale" di quello che facevamo. Non ci è mai piaciuta l'imposizione di un prezzo, abbiamo sempre pensato che fosse meglio per ognuno attribuire un valore a quello che sta acquistando, in base al valore ha quel prodotto per lui o per lei. Ci siamo subito resi conto di quanto fosse difficile far veicolare questa idea: la nostra società è talmente intrisa di concetti quali "costo", "spesa", "guadagno" che per molti è veramente difficile dare un prezzo a un qualcosa, senza farselo suggerire dal cartellino del prezzo. Ciò porta ad una sorta di "spaesamento" per chi si avvicina per la prima volta al nostro banchetto e, solitamente, due sono le reazioni: spiazzamento e furberia. La spiazzamento porta ad una iniziale empassa, seguita da una curiosità mista a sorpresa, che favorisce un ragionamento e, spesso, l'inizio di una chiacchierata o di un'amicizia. La furberia (ovvero l'equazione offerta libera = pago il meno possibile) porta invece a un "pistolotto", un discorso solitamente fatto da Sarta che tende a smascherare la logica del furbo e a metterne sulla pubblica piazza la meschinità.



Parliamo dei vostri dischi, quale secondo voi vi rappresenta maggiormente?

Analizzateci uno ad uno...

Analizzare tutti i nostri dischi ad uno ad uno? Beh, mettili comodo, allora, che sono tanti, eheheh... Il primo "vero" disco del collettivo Kalashnikov, dopo una serie di cassetine ataviche che non abbiamo ancora intenzione di dissotterrare, è "Romantic songs of dissidence" (2000), un album punk dall'atmosfera molto adolescenziale, caratterizzato dalla voce melodica di Cinzia e da un bel mix di malinconia e gioia. E' venuto fuori quasi per magia: da lì è iniziato tutto e molte canzoni di quel disco le facciamo ancora ai concerti perché, oltre ad essere riuscite, sono molto

"empatiche", soprattutto per le ragazze e i ragazzi più giovani. "Songs about amore and revolution" (2003) è invece il primo disco cantato da Milena ed è meno naif: ha molte canzoni con riferimenti letterari frutto del periodo universitario che attraversavamo. Stilisticamente è meno omogeneo del precedente e si

respira una cert(2000), un album punk dall'atmosfera molto adolescenziale, caratterizzato dalla voce melodica di Cinzia e da un bel mix di malinconia e gioia. E' venuto fuori quasi per magia: da lì è iniziato tutto e molte canzoni di quel disco le facciamo ancora ai concerti perché, oltre ad essere riuscite, sono molto "empatiche", soprattutto per le ragazze e i ragazzi più giovani. "Songs about amore and revolution" (2003) è invece il primo disco cantato da Milena ed è meno naif: ha molte canzoni con riferimenti letterari frutto del periodo universitario che attraversavamo. Stilisticamente è meno omogeneo del precedente e si respira una certa libertà creativa. Ah, beh, credo che sia il nostro disco suonato peggio, ma forse queste sono cose che notiamo più noi di chi lo ascolta...o perlomeno speriamo! Nel 2005, dopo la parentesi del mini-ep "The rebels of the neon god" (2003),

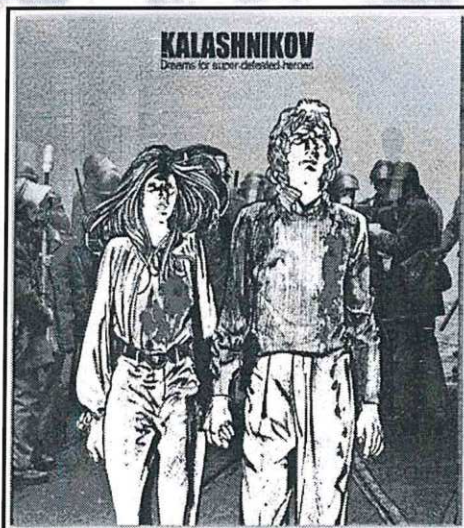


esce invece "Music is a gun loaded with future": si tratta di un disco penalizzato da una produzione poco azzeccata, ma che è stato fondamentale per noi perché è stato il primo interamente prodotto in uno spazio occupato, nel defunto csoa Garibaldi nel centro di Milano.

Con l'aiuto di alcuni amici, l'abbiamo registrato sotto la neve, con un freddo bestiale, nei cessi in disuso della biblioteca dello squat. E' la fotografia di un

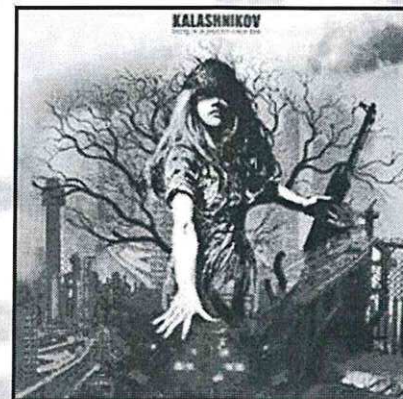


periodo importante, passato tra riunioni che finivano alle due di notte e i "festival dell'autoproduzione" organizzati negli spazi del centro, a contatto con persone che poi si sono rilevate fondamentali per la crescita della nostra consapevolezza politica. Credo che sia l'unico disco che ci piacerebbe re-mixare perché contiene alcune canzoni molto belle, con tematiche forti, ma che risultano impoverite da alcune scelte tecniche poco riuscite.

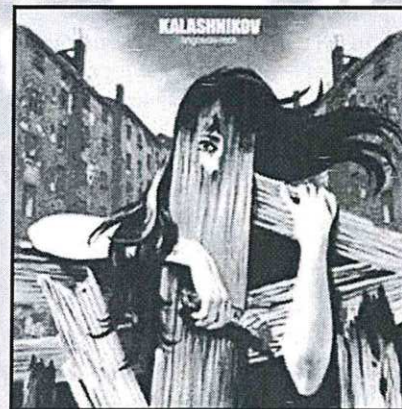


"Dreams for super-defeated heroes" esce nel 2007 ed è il disco che segna un "salto evolutivo" nel nostro sound: interamente registrato da soli, con mezzi di fortuna, è costruito su canzoni estremamente libere nella concezione e nello sviluppo compositivo, con diverse parti strumentali e cambi repentini di atmosfera. Credo che sia stato influenzato dall'ascolto di molto prog-italiano anni '70 che stavamo riscoprendo in quel periodo (gli Area, ad esempio) e da un gusto per la libertà nella de-costruzione di alcune rigidità degli stereotipi del punk o della musica rock in generale, come ad esempio l'urgenza di dire tutto in una canzone di tre minuti oppure la necessità di far prevalere le parti cantate su quelle strumentali. E' stato con quel disco, caratterizzato dall'inserimento del synth di Ghallonz prima e Annalisa poi al fianco delle

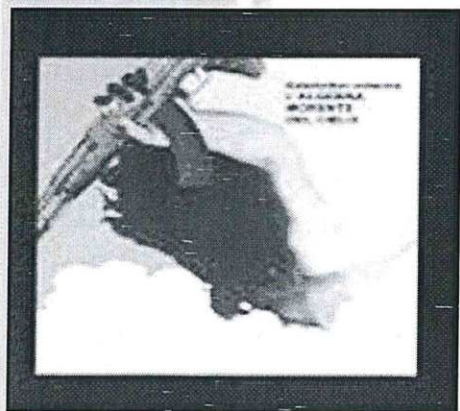
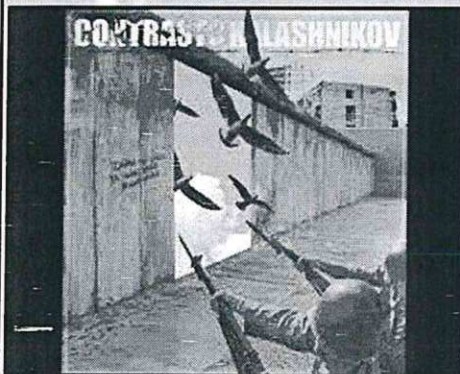
consuete tastiere del Don, che abbiamo cominciato a mettere a fuoco l'idea dei Kalashnikov come collettivo, che già peraltro praticavamo senza averne coscienza. Nel 2010, dopo il singolo 7" "Angoscia rock" (2008) e al termine di un intenso periodo di concerti in giro per gli squat di mezza Europa, riusciamo a venire a capo di "Living in a psycho-chaos era",



un disco complesso, le cui tematiche sono state approfondite sul nostro blog, come da lì in poi per i dischi successivi. La versione in cd ha un artwork ricchissimo, con un racconto (che riprende i personaggi della bella "novella natalizia" di "Angoscia rock") e una serie di testi teorici. Dopo questo sforzo immane, abbiamo deciso di produrre una serie di dischi più brevi e, per così dire, "tematici":



escono infatti "Vampirizzati oggi" (2011), che descrive l'alienazione e la disumanizzazione della quotidianità nella società capitalistica, "La città dell'ultima paura" (2012) che sviluppa una riflessione sugli aspetti coercitivi dell'ambiente urbano delle megalopoli e lo split con gli amici Contrasto intitolato "Come il soffitto di una chiesa bombardata" (2014), che racconta la società in cui viviamo come uno stato di guerra permanente. Sono dischi dove abbiamo sperimentato un approccio più "concettuale", sforzandoci di collegare tra loro le canzoni partendo da un concept: per questo motivo si tratta di dischi brevi, composti in un periodo di tempo più ristretto. Il successivo full-length album, come si suol dire, uscirà invece, se tutto va bene, nel 2015 e si chiamerà "L'algebra morente del cielo", ma di questo parleremo quando verrà il momento.



per Valeria: come sei entrata a far parte del collettivo? E' stato difficile continuare sulla scia della vecchia cantante? Parlami della tua attività di scrittrice...

Inizio dalla fine. Cioè dal mio legame con la scrittura, perché è da lì che è nata la mia collaborazione col collettivo. Ho sempre scritto. Ho iniziato a scrivere verso i 14/15 anni per buttare fuori un po' di sana rabbia adolescenziale. Ricordo che volevo andare ad un concerto organizzato da Radio Lupo Solitario – la radio che mandava punk, me-

tal e roba "alternativa" della provincia di Varese – e i miei genitori che mi stavano accompagnando, decisero di non lasciarmi lì da sola dopo aver visto un'orda di punk teenagers, molesti e sbronzi. Tornata a casa presi un pezzo di carta e sfogai tutta la mia frustrazione. E con gli anni non ho smesso di farlo. Scrivo quando mi sembra che ciò che provo sia pericolosamente prossimo ad una catastrofica esplosione nucleare. Con gli anni però ho cominciato a divertirmi nel farlo. E ora scrivere per me è sì catarsi, ma anche un gioco. La pagina bianca, il trasformare i pensieri in segni è come risolvere un'equazione o un complesso puzzle, ed è una sfida che riesce sempre ad accendermi.

Ho incontrato l'editoria da giovanissima. Ho scritto un romanzo ambientato nei giorni del G8 di Genova che avevo 19 anni. Il libro poi è stato pubblicato grazie ad un collettivo di lettori chiamato "iQuindici", costola dei Wu Ming – collettivo di scrittori bolognesi. È un romanzo acerbo e a tratti goffo, ma genuino di cui comunque mi vergogno tantissimo! Da lì ho cominciato a collaborare con alcune riviste scrivendo in modo piuttosto schizofrenico. Ho scritto racconti horror e racconti erotici. Ho collaborato con riviste musicali, gastronomiche... Ho collaborato con quotidiani e periodici di vario genere e natura. Ed è proprio scrivendo un articolo sul crowdfunding che sono entrata in contatto per la prima volta coi Kalashnikov. Parlavo di autoproduzione e ho riportato loro come esempio. Ero rimasta assolutamente colpita dalla cura dei loro dischi e dalla loro romantica tenacia di portare avanti tutto secondo logiche non commerciali e d.i.y. e mi chiedevo se fosse possibile portare avanti le stesse istanze nell'editoria e con la scrittura.

A quei tempi ero piuttosto frustrata dal mondo editoriale. Non riuscivo (e non sono mai riuscita) a pubblicare altro e – a parte qualche racconto pubblicato in antologie ed una versione cartacea del mio blog – i miei due romanzi inediti restavano lì nel mio pc ad invecchiare. Avevo litigato con il mio vecchio editore ed ero furiosa per la piega che l'editoria stava prendendo (vedi EAP – Editori a pagamento – concorsi letterari truffa, instant-book, libri su commissione e simili...) e così mi sono detta... vaffanculo, faccio le cose da me. Ho iniziato a scrivere sul web (ho un blog che si chiama Discount Or Die in cui recensisco in modo ironico i prodotti del discount, da cui è stato tratto un libro) e ho messo su una fanzine che si chiama Nihilismi. Ed è con quest'ultima che il mio rapporto coi K. si è concretizzato. Stefano mi ha mandato della cartine inventate di una Milano distopica e antartica per un numero sulla fantascienza ed io ho ci ho costruito un breve racconto. Poi ho preso la loro reinterpretazione di un vecchio fumetto horror degli anni Cinquanta (contenuto in "Vampirizzati Oggi") e ci ho abbinato un'altra reinterpretazione, questa volta però, della Costituzione Italiana che si chiama "Vilipendio alla Costituzione (della Repubblica Decomposta) Italiana".



Dopo poco Stefano mi ha proposto di scrivere un testo per una canzone dicendomi qualcosa tipo: "abbiamo questa canzone nuova che ha un andamento tipo cavalcata metal d'altri tempi un po' primi Manowar, un po' Born to be wild, un po' California dreamin' (sì, detto così mi rendo conto sia una cosa orrenda) e volevamo farne un po' un pezzo da bikers anarcopunk, liberi e selvaggi che macinano asfalto contro il sistema. Ho in mente i vecchi film di bikers degli anni '60 tipo Born Losers, Wild Angels, Hell Angels on Wheels..."

Mille salti di gioia e panico totale. Ero in fissa coi Kalashnikov da mesi e mesi. Non ascoltavo altro. Non mi succedeva una roba del genere da quando ero ragazzetta. Il mio – passami il termine – "gruppo preferito" mi chiedeva di scrivere un testo ed io non avevo la più pallida idea di come farlo. Motociclisti? Manowar? I Mamas & Papas? Beh, ho scritto una sorta di racconto in versi e Stefano lo ha messo in metrica ed è nata "I cavalieri della tempesta elettro-magnetica" contenuta nell'album nuovo. Come ho iniziato a cantare? Onestamente non lo so. È successo quasi per caso. Io non avevo mai cantato prima. Suonavo male la chitarra in un gruppo una quindicina di anni fa. Ma non avevo mai cantato. Abbiamo cominciato a parlarne per scherzo. Lo scherzo poi è diventata una proposta concreta. Le canzoni le sapevo già tutte e memoria. Mi sono presentata alle prove e mi sono buttata tipo kamikaze ed è stato un discreto disastro. Ho ritrovato di recente le registrazioni di quella prima prova e ci siamo fatti parecchie risate. Ma gli altri sono dei maledetti panzer inarrestabili. Dopo meno di dieci prove mi hanno buttato su un non-palco e da lì abbiamo cominciato a suonare ovunque. Ed è suonando e cantando in mezzo ai punk ubriachi che ti vengono addosso, ti abbracciano, ti sollevano per fare stage divinig, con le microfonde sulle labbra, la birra nei capelli, gli impianti teneramente scarsi che ho imparato a cantare. Una sorta di addestramento marziale!

Come è stato sostituire Milena? La sua eredità era tostissima da gestire. Dieci anni col microfono in mano e un bagaglio di



esperienze condivise. Mi sentivo ovviamente in soggezione e quasi in colpa di rimpiazzare quella voce su cui avevo imparato ad amare la musica del collettivo. Ma poi tutto è svanito nel momento in cui ho avuto la possibilità di cantare insieme a lei durante alcuni concerti in Francia. Perché il mondo dei K è un mondo davvero particolare. È una famiglia folle, unita, chiassosa che mi ha subito fatto sentire "parte" di un progetto che va al di là della musica. E questo è quanto.

Cosa fanno i Kalashnikov nella vita quotidiana?

Mah, facciamo quello che fanno un po' tutti, cose poco interessanti: lavoriamo, abbiamo delle famiglie, sottostiamo a parte delle norme sociali con cui tutti dobbiamo fare conto. Il tutto però è finalizzato alla nostra realizzazione in quella che è la bolla dove riusciamo a comunicare veramente, ovvero il collettivo; quindi prove, concerti, partecipazione a progetti (non prettamente musicali), collaborazioni...

Valeria : Qualunque sia la nostra attività lavorativa viene comunque vissuta in modo personale e mai totalmente asservito. Ti faccio un esempio: Dopo anni di precarietà ed in cerca di autonomia economica sono passata al lato oscuro. Ora lavoro per un ufficio di marketing, ma sono diventata popolare tra i colleghi perché sono quella che cerca di scrivere mail senza declinazioni di genere, che rompe il cazzo sull'uso del corpo delle donne nella pubblicità e che bacchetta tutti se hanno atteggiamenti sessisti, razzisti, misogini od omofobi. Lo faccio col sorriso sulle labbra e con ironia, senza essere pedante o almeno... lo spero! Sono la vegana tatuata che si veste sempre di nero e ascolta musica oggettivamente brutta. C'è il rischio che tutto ciò mi faccia diventare una macchietta? Forse. Ma non importa. Non smetto mai di essere me stessa e di portare avanti quelli che sono in un certo senso i miei valori, soprattutto in un ambiente "estraneo" alla scena anarco-punk e al movimento. Pochi giorni fa ho avuto una bella discussione con un collega sul con-

petto di "la casa è di chi la vive" ed è stato prima di tutto uno stimolo anche per me, per riflettere davvero sul concetto dietro allo slogan che, nel nostro ambiente, viene dato troppo spesso per scontato. Ed è come per la musica... mai smettere di contaminarsi, senza ovviamente perdere la propria identità.

Molto belli i vostri artwork, chi li esegue e da cosa traggono ispirazione? Stessa cosa per i testi...

[Puj/Ste] : Sono principalmente io che scrivo i testi e faccio gli artwork. A dir la verità, non so bene a che cosa mi ispiri. Penso che in fondo nessuno sappia a che cosa si ispiri! Quel che è certo che ho in mente con chiarezza quello che voglio trasmettere quando scrivo un testo o faccio una grafica per il disco. Credo che la differenza tra un artwork o un testo ben riuscito e uno che non lo è passi da qui, cioè da una certa, come dire, "padronanza espressiva".

Quando ero piccolo ero affascinato molto più dalle copertine dei dischi che dalla musica ed ancora oggi mi piace comprare i dischi solo per la copertina, senza avere la minima idea di quello che c'è dentro, solo per la curiosità di scoprire che tipo di musica l'autore abbia deciso di abbinare a quell'immagine. Penso che certi grandi dischi del passato non sarebbero stati gli stessi senza quella specifica copertina. Il legame tra musica e immagini, l'idea che la musica possa evocare immagini e che certe immagini esprimano una musica è la cosa che sicuramente mi affascina di più del discorso musicale... per questo sono appassionato di musica descrittiva, colonne sonore, library... robe che non piacciono a nessuno e che non c'entrano nulla con l'approccio "rock" (tantomeno punk!) alla musica... L'idea di una musica composta per evocare un'immagine, una situazione, una storia... mi affascina totalmente. Ti faccio un esempio: l'altro giorno Valeria mi ha regalato un vecchio vinile di musica classica intitolato "Warsaw Concerto" che ha comprato per pochi centesimi in un mercato delle pulci. Solo perché trovava la copertina molto evocativa: si tratta di un dipinto un po' espressionista raffigurante la skyline di Varsavia, non si capisce bene se al tramonto o in fiamme dopo i bombardamenti subiti nella seconda guerra mondiale. Quella copertina, un po' enigmatica, rende molto più suggestiva la musica contenuta nel disco, la condiziona pesante-

mente. E' un esempio banale di come l'abbinamento musica/immagini sia decisivo. E non solo: dentro quel disco, apparentemente inutile ed obsoleto, ci ho trovato un pezzo che mi ha affascinato tantissimo: un brano per pianoforte intitolato "Winter Wind Study" (studio sul vento invernale, credo sia di Chopin, ma non ha importanza...), in cui l'autore ha cercato di evocare attraverso una partitura di pianoforte una bufera di vento nel gelo dell'inverno, riuscendoci perfettamente, solo ed esclusivamente attraverso la musica. E inoltre: ascoltando il brano e osservando la copertina del disco, che rievoca i bombardamenti e le fiamme che avvolgono Varsavia, è facile collegare quel "vento invernale" al vento che spazzava le città bombardate nella seconda guerra mondiale (il cosiddetto fenomeno della "tempesta di fuoco"), determinato dallo spostamento di aria calda verso l'alto, e il conseguente movimento di aria fredda a livello del suolo, che creava appunto un terribile e violentissimo vento gelato. E tutto questo, per inciso, è venuto fuori da un pezzo di vinile buttato là nel mucchio senza cura, risalente a cinquant'anni fa, e che probabilmente sarebbe finito nella spazzatura. Anche per questo amo la musica!

Detto questo, la mia ispirazione credo che provenga da questa volontà di tirare fuori immagini dalla musica, sia attraverso un artwork che attraverso un testo. Che poi vale anche per il meccanismo inverso, ovvero per lo scrivere musica: trovare la musica giusta per un testo o per un'immagine. A volte mi metto lì davanti ad una foto, a un disegno o a qualche riga di testo e cerco di tirare giù un riff, una melodia, un mood che la evochi...

Venendo a questioni più terra a terra, tecnicamente, da buon punk, sia per i testi che per gli artwork, utilizzo la tecnica del collage e del cut-up. Naturalmente uso Photoshop, ma cerco di farlo in modo più "analogico" possibile. Nel senso che evito di usare effetti digitali e tutte quelle scorciatoie che il programma permette di prendere, cerco di lavorare come se avessi colla e forbici in mano. ...

Mentre per scrivere i testi solitamente uso una penna bic, ahahah! Niente programmi di video scrittura!

So che state lavorando ad un nuovo disco, potete parlarne?

Noi, per la verità, lavoriamo sempre a dischi nuovi... Probabilmente quando questa intervista verrà pubblicata, il disco a cui fai riferimento sarà già uscito. Comunque sia, staremo lavorando sicuramente a qualcos'altro di nuovo, per cui la domanda... è sempre valida! A parte gli scherzi, per noi comporre musica e registrarla è un'attività senza soluzione di continuità... Non decidiamo mai di dare ad un disco una direzione invece di un'

altra. C'è sempre una continuità tra un disco e l'altro, perché i cambiamenti nel nostro sound sono piuttosto lenti, progressivi e non c'è mai una lunga pausa temporale tra la composizione di una canzone e l'altra. Ogni canzone poi, per noi, è un discorso a parte... cerchiamo sempre di non scrivere due canzoni che si assomiglino. Troverai differenze e somiglianze confrontando i nostri dischi, ma mai un netto cambio di prospettive musicali. Diverso il discorso a livello di concept che sta dietro a ciascun disco. In ognuno di essi cerchiamo di sviluppare un concept specifico, una sorta di filo conduttore che attraversa i testi e un'idea che riguarda l'artwork. In quello che stiamo per pubblicare ("L'algebra morente del cielo") ogni canzone è abbinata alla sceneggiatura di un film immaginario. In passato avevamo accostato la nostra musica a diverse forme di espressione, utilizzando vari media (il racconto, la scrittura sperimentale, il fumetto, il saggio...); questa volta abbiamo inserito le nostre canzoni in un contesto cinematografico, come fossero i trailer immaginari di film inesistenti.

Vi autoetichettate come "romantic punx", che significa per voi?

Quando abbiamo iniziato avevamo un'idea, che era quella di suonare una musica che fosse radicata nello spirito, nell'etica e nel suono al punk, ma che superasse un po' gli steccati del genere, soprattutto a

ma anche dall'approccio borghese e adolescenziale di certa musica rock mainstream (tipo quella che almeno qualche anno fa si etichettava come "emo"). Volevamo parlare di politica, sentimenti e di vita punk, focalizzando su aspetti e sensazioni che solitamente vengono taciuti. Parlare di amore, ma in un modo che rispecchiasse il nostro modo di vivere, la realtà conflittuale nella quale viviamo, le nostre esperienze politiche ed esistenziali. E volevamo utilizzare un linguaggio maggiormente poetico, simbolico, immaginifico rispetto agli standard punk.

Questa differenza di approccio ci ha portato a definire quasi per scherzo la nostra musica come "romantica", nell'accezione popolare da "romanzo rosa" tipo Harmony, ma è sempre stata una trovata autoironica e in parte una sorta di provocazione, considerato anche il nome non proprio romantico della band; era anche un modo per esulare dalla solita imbarazzante domanda: "Che genere fate?"...beh, noi rispondevamo con un genere che non esisteva, e questo era il miglior modo per non farsi etichettare da nessuno. Oggi, dopo tanti anni, quando su un volantino di un concerto ci siamo noi, di solito tutti sanno che sotto devono scrivere "romantic punx", come se fosse un genere musicale qualsiasi, ma all'inizio probabilmente tutti pensavano fossimo matti. O si limitavano a non capire.

Parliamo della vostra esperienza live, qualche fatto curioso? Qualche luogo che non dimenticherete mai?

nari che ci rimbalzavano nella testa. Per gli amanti della suspense e del thrilling, abbiamo raccontato tutto nel dettaglio sul nostro blog (kalashnikov-collective.blogspot.it/)! La sera dovevamo suonare a Yekaterimburg e avevamo un bel po' di strada da fare. E quando si parla di "strada" in Russia bisogna prendere in considerazione alcuni ostacoli come... l'asfalto così tormentato da ricordare il manto lunare dopo un bombardamento massiccio e il fango. Tanto fango. Tantissimo fango. Temevamo di non farcela, ma poi Denis è arrivato - aveva fatto un piccolo incidente ed era rimasto bloccato per ore dalla proverbiale complicazione della burocrazia russa - e ci siamo fiondati a rotta di collo a destinazione. Giunti a Yekaterimburg siamo stati accolti da un freddo inenarrabile e metri e metri di neve. Ci siamo impantanati col furgone. Una gentilissima signora russa si è fermata, ha tirato fuori una pala dal bagagliaio dell'auto e ce l'ha presata per scavare la neve attorno alle ruote del furgone. Siamo scivolati decine di volte sul ghiaccio che ricopriva completamente la strada. Ma poi siamo entrati nel posto in cui suonavamo e l'accoglienza è stata davvero commovente e calorosa. Era l'ultima data di un tour incredibile e il concerto è stato davvero intenso. Come intenso è stato l'after. Ci hanno ingollato di vodka e abbiamo ballato per ore. Il tutto è proseguito in ostello dove, dopo aver vomitato l'anima (avevo preso freddo!), abbiamo ordinato una pizza alle tre di notte



livello di contenuti. Non è che volessimo rinnegare nulla del punk, con cui siamo cresciuti, che ci rappresenta e che amiamo; nel punk però solitamente prevalgono sentimenti aggressivi, di odio, rabbia, frustrazione. Tutti sentimenti umani. Ma anche quelli all'opposto lo sono: noi volevamo parlare anche di esperienze esistenziali e, diciamo pure, di amore; certo volevamo farlo sia in una maniera che fosse il più lontana possibile dalle storie e dal linguaggio melenso, stereotipato, maschilista che la cultura di regime ci propina;

Valeria : Sono una novellina. È da poco più di un anno che faccio parte del collettivo. Gli altri hanno milioni di aneddoti incredibili da raccontare. Ci sarebbe da scrivere una saga di romanzi. Ogni volta che li sento mi viene voglia davvero di farlo. Ma se devo dire ciò che mi ha lasciato il ricordo più intenso nella mia breve esperienza, credo di dover parlare di Yekaterimburg... Russia! Ultima data del tour. Quella più a est e fredda. Tutto è iniziato con la misteriosa scomparsa del nostro driver che è sparito per un paio di ore senza spiegazioni. Ansia, panico e i peggiori sce-

insieme ai roadies di un gruppo metal finlandese o svedese. Non ricordo. Fuori c'erano - 13 gradi.

So che all'inizio usavate una voce maschile, poi la scelta di avere una donna al microfono: è stato tutto casuale?

Tutta questa "mascolinità" nella musica punk/hc... che noia. A volte la musica h.c. diventa esibizione di testosterone e muscoli, colonna sonora per esercizi di body building... non amiamo questa declinazione del punk/h.c. Abbiamo sempre voluto esprimere un punto di vista "femminino" attraverso la nostra mu-

sica, e così abbiamo deciso di utilizzare una vocalità di questo tipo. E' stata una scelta consapevole e dettata da motivazioni espressive, artistiche, diciamo. Alla fine degli anni '90 il nucleo originario dei kalashnikov si è sfaldato, così abbiamo approfittato del momento di difficoltà per provare questa cosa nuova, e ha funzionato.

In una città come Milano, è possibile che per organizzare un concerto hc/punk si debba obbligatoriamente occupare un posto? Secondo voi, da cosa nasce questa carenza di luoghi legati a questo filone musicale?

Non la vediamo così: a Milano ci sono tanti locali e circoli Arci dove si può organizzare un concerto. Il punto è che questi posti non ci interessano. Per la "nostra" musica abbiamo bisogno di posti che siano "nostri". Così ce li prendiamo. Noi pensiamo che solo nell'autogestione si possa essere liberi. E crediamo che solo nei posti autogestiti (che necessariamente esulano da qualsiasi logica commerciale, imprenditoriale, di sfruttamento, di lucro... e quindi, in fin dei conti, si collocano al di fuori della legalità) possa avere senso quello che suoniamo.

Ritenete utile un'intervista per una fanzine cartacea come Tutti Pazzi?

Crediamo di sì. Forse le interviste sulle fanzine cartacee si leggono con più attenzione... questo però potrebbe giocare a nostro sfavore perché ci obbliga anche a dire cose più interessanti, ahahah... quindi non sprechiamo parole dicendo le solite banalità su quanto le fanzine cartacee siano più fighe di quelle in internet... focalizziamoci piuttosto su un aspetto basilare: tutti sapete che leggere una fanzine sul cesso è un piacere senza tempo. Fino a qualche anno fa una fanzine in internet era più complicata da leggere sul water, oggi con smartphone, tablet e portatili è tutto più semplice. Quindi: fanzine cartacea - fanzine internet: un pareggio. Pur essendo legati alla scena punk/hc, musicalmente vi ponete all'opposto delle miriadi di bands esistenti...un motivo di orgoglio o anche un pretesto per shockare chi vi ascolta la prima volta? Niente di tutto questo. Vogliamo scrivere belle canzoni e condividerle con gli altri. Ciò che ci appaga e ci rende orgogliosi è il fatto di condividere con tanti ragazzi e tante ragazze la nostra musica, e che da questa condivisione nascano sentimenti di amicizia, gratitudine, felicità. Per noi non esiste una separazione tra la musica che suoniamo e le persone, così come i posti e le situazioni che girano intorno ad essa e in cui siamo dentro fino al collo. Per noi la scena punk diy, è una casa, una famiglia, verso la quale conosciamo solo sentimenti di solidarietà, cooperazione, fratellanza e sorellanza. Per questo non facciamo differenza tra l'organizzare un concerto o suonarlo, tra il dare supporto alle band in tour od organizzare un nostro

tour, tra chi suona e chi ascolta. Questo per far capire, che siamo un tutt'uno con il mondo del punk DIY, con le persone, le bands, i luoghi (e le lotte) che ne fanno parte... questo è il nostro interlocutore, che non vogliamo shockare e dal quale non vogliamo differenziarci tracciando linee di demarcazione. Siamo una delle tante realtà che contribuisce a rendere viva la nostra scena punk, e non saremmo nulla senza di essa!

Piani per il futuro?

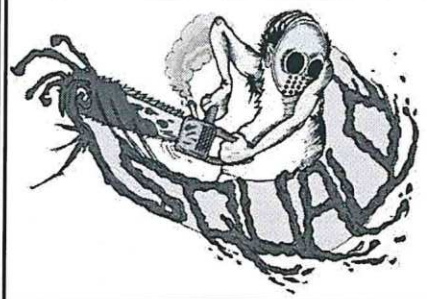
Ci piacerebbe semplicemente continuare a fare quello che già facciamo, magari rilanciando ulteriormente le ambizioni: andare in tour in posti lontani e diversi, dove poter incontrare altre persone con le quali condividere la passione per gli ideali libertari, collaborare con realtà che possano condividere e arricchire il nostro punto di vista sulle cose, sviluppare una coscienza più cosmopolita e meno contaminata dalla cultura capitalistica nella quale siamo immersi durante la nostra quotidianità. E naturalmente organizzare concerti per noi e per altri!

Saluti e grazie a...

...a te, Roberto, per l'intervista e per continuare tenacemente a fare la tua fanzine! Poi, naturalmente, ringraziamo di cuore tutte le ragazze e i ragazzi che si sbattono per far esistere e rendere vivi gli spazi occupati e autogestiti del mondo, per cercare di aprire una breccia e squarciare il velo di mediocrità che questa società ci impone ogni giorno. Un abbraccio a tutt'*



"STRAIGHT OPPOSITION" PESCARA HARDCORE: già apparsi su TuttiPazzi qualche numero fa i pescaresi Straight Opposition sfornano un altro eccellente mini cd contenente 4 songs di puro ed incontaminato HC american style, 4 autentiche bastonate furiosissime!!! Un muro sonoro devastante, schitarrate micidiali, una colonna ritmica impressionante ed un cantato possente fanno da colonna portante a questo dischetto che ha l'unico difetto nella sua brevità, pochi minuti per accendere la miccia e l'adrenalina inizia a scorrere a fiumi. Una grande band che ancora una volta si fa sentire. Eccome! Un applauso, anzi, una sana pogata che è meglio...



Dalla prolifica Puglia ecco arrivare un'altra band dedita all'HC/Punk. Gli SQUALO! Il loro un classico hardcore cantato in italiano, ottimi cori e grandi stop and go, da poco uscito il loro nuovo dischetto "Problemi" a rinviare la nostra scena ma soprattutto a farci ricordare che il DIY è più vivo che mai !!!

Biografia...

Nati a Erchie in provincia di Brindisi è sempre stato difficile trovare gente disposta a suonare punk-hardcore. Nel 2008 io e mio fratello Sergio suonavamo negli Hazard (r.i.p.) e nel 2009 ho suonato la chitarra nei Blood pact (r.i.p.). Con gli Squalo abbiamo iniziato a provare nell'estate 2011, il progetto è nato dall'idea mia e di mio fratello. Decidiamo di formare gli Squalo con Antonello al basso, Damiano alla batteria, Sergio seconda chitarra e voce e io prima chitarra/ seconda voce. Abbiamo iniziato a suonare cover oi e rock n roll, dopo un po' di prove, molte birre, pochi concerti in puglia con S.F.C. e Adels alla fine del 2011, cambiamo formazione. Sergio passa alla batteria, io chitarra-voce e dalla Fragagnano bene arriva Gonnario al basso (conosciuto nel 2009) che in passato aveva militato in gruppi come Painstorm, Dark Stars Of Chaos e aggiunge una nuova metallica piega al progetto Squalo. Dopo pochissimi concerti e svariate prove nei posti più approssimativi della provincia registriamo il demo "prima di morire". Quell'estate chiedo a Giggi Buddha (vecchia conoscenza dei tempi delle superiori) se voleva suonare la chitarra nel nostro gruppo e lui accetta subito dicendo che Squalo era un nome di merda (come dargli torto). Avendo trovato finalmente una formazione stabile cioè Sergio-batteria, Gonnario-basso, giggi-chitarra e io voce registriamo il cd "Il popolo del nulla" e iniziamo a suonare in giro per la puglia: per il "Niente da festeggiare" alla masseria foresta di Crispiano e altri benefit. Nella primavera del 2013 suoniamo in giro per la puglia con i Grand theft Age e altri gruppi. Dopo una piccola pausa estiva forzata tra il 2013 e il 2014 dopo aver registrato l'ep "Problemi" usciamo fuori dalla puglia per tre date a Urbino, Perugia e Roma condividendo il palco con gruppi come i Grumo, wargame, La horde, Ludd Rising, Ingraved, NonToccatemiranda, Fennek, Loscos Brigade, Lacerocantuso, Hobophobic, Matballexplosion, Interdizione, Esse-re, Attrito, Cloaca Maxima, No care, Hu-

mus e altri. Sempre nel 2014 abbiamo suonato al "Lecce hc" e a Roma, Firenze, Rho con Sud Disorder, Suicide by cops, Tumor Necrosis factor, Tetano.

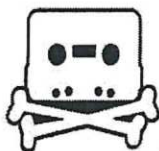
parlatemi dei vostri cd...

Il primo demo "Prima di morire" l'abbiamo registrato all'hc lab di Diego degli Inganno nel 2012 e rappresenta il nostro inizio, le nostre vite nei nostri paesini pugliesi e il fatto di usare il punk-hardcore per non fare la fine di molti nostri amici. Il full lenght "Il popolo del nulla", sempre registrato all'hc lab a marzo 2013, è uscito grazie ad Abestial production e Oltraggio autoproduzioni, stampato da Luca degli Hobophobic. Nel 2014 abbiamo registrato un ep "Problemi" uscito ad aprile venuto fuori grazie a Toxic.sale.crew. e a D.i.y. fast or die. Le grafiche dei cd le ha realizzate una nostra amica mentre la copertina dell'ep l'ha disegnata Gonnario. I nostri testi sono cantati in italiano e qualcuno in inglese anche se preferiamo la nostra lingua perché il punk-hardcore e l'oi italico ci hanno in influenza maggiormente. Le canzoni trattano vari temi: dall'alienazione al razzismo, alla visione che abbiamo di questo mondo e le esperienze che ci hanno portato a suonare punk-hardcore in questa era comandata dal denaro e dalle religioni. Il titolo "il popolo del nulla" è una frase di Sgarbi. Dal primo demo all'ep si nota l'affinamento dello stile che subisce una metamorfosi e anche per quanto riguarda la composizione dei pezzi abbiamo collaborato tutti e quattro e messo insieme le nostre idee.

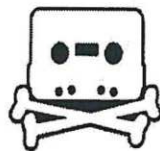


come si possono portare nella vita quotidiana i valori dell'HC? E quali valori sono secondo voi?

Nella vita non si sa mai con chi ci si può trovare a confrontarsi. Ognuno porta con sé i valori della propria vita e che la propria vita gli ha insegnato, facciamo tutti percorsi diversi ma credo che "i valori" dell'hardcore siano sempre gli stessi da quando è nato il movimento. Chi per questi valori si è preso schiaffi e calci e nonostante ciò ha continuato a pensarla sempre nello stesso modo non ha vinto un cazzo anzi ci ha rimesso salute e soldi. Per quanto mi riguarda vado nei posti occupati, non ho mai aderito a un partito politico e mangio pollo con riso.



PUGLIA HARDCORE



vi ritenete una band politicizzata?

L'umanità ci fa schifo.

cosa è l'anarchia per voi?

Per noi l'anarchia è autoproduzione e autogestione, è l'odio che ci spinge a portare avanti i nostri progetti, è la rabbia di chi non ha mai avuto niente e chi per trovare la libertà ha perso la propria vita in un cie, in una prigione, incastrato in un lavoro opprimente oppresso da chi dovrebbe proteggerlo. Anarchia è qualcosa che hai dentro, è qualcosa di primordiale, di viscerale che viene concretizzata con le lotte a cui a nostro modo abbiamo preso parte in questi anni. L'anarchia è consapevolezza, organizzazione, solidarietà, amore.

Come giudicate la scena italiana?

devo dire che fin dal primo gruppo che ho avuto i ragazzi dei posti attorno alla nostra provincia che organizzavano concerti ci hanno aiutato sempre a farci conoscere, ricordo un concerto dei Mob tra Carpignano e Castignano del Capo, ci chiamarono perché un gruppo aveva dato buca. Anche fuori dalla nostra regione abbiamo trovato persone molto disponibili e che ci hanno fatto sentire a casa e queste cose non le dimenticherò mai. Se dovessi usare un aggettivo per definire la scena italiana userei il termine variegata ma non renderei nemmeno tanto l'idea. Nel corso degli anni ho visto bands nascere e morire nell'arco di 1 anno, ne ho viste altre nascere e rimanere in vita e far uscire fuori lavori davvero belli. Ora più che mai vedo bands che aggiungono all'hardcore stilisticamente puro influenze death, rap, thrash, rock e devo dire che alcuni hanno raggiunto risultati interessanti. Il problema della "scena" italiana è che caca gruppi che sono l'uno la fotocopia dell'altro, non pogano, sono tutti vestiti uguali, tutti tatuati uguali e senza le palle per dire la propria per paura di risultare stronzi o razzisti. Nonostante ciò in Puglia si sono affermate realtà che già da anni nell'underground organizzavano concerti e presi di auto-organizzati e auto-finanziati tipo il presidio al c.p.t. di san foca o la manifestazione antifascista contro il raduno di caca Pound a Surbo a Settembre. I luoghi di riferimento in questo periodo sono diventati il Binario 68 a Lecce e La Ex Caserma Liberata a Bari oltre ovviamente all'ormai affermata Masseria Foresta di Crispiano (un punto di riferimento per noi).

a volte nasce il discorso di alcune bands che usano strumentazioni assai costose andando contro magari i loro testi che sono anticapitalistici, contro il ricco etc...

Ovviamente appena inizi a suonare lo fai con una chitarra della roitek e un ampli di fortuna perché non te ne fotte un cazzo e vuoi solo fare bordello, rompere tutto e soprattutto

to sfogarti. Poi però quando inizi a suonare in giro ti rendi conto che la professionalità è parte di uno show ben riuscito.

Quindi sì, a volte una band decide di spendere dei soldi per comperare strumentazioni costose ma questo è alla base di una buona band a prescindere dalla musica che suona. Io la mia chitarra me la sono sudata servendo ai tavoli. Ognuno poi è libero di spendere i suoi soldi come crede. Per quanto ci riguarda nostro malgrado non siamo ancora riusciti a prendere degli strumenti decenti per andare in giro ed essere indipendenti. A parte chitarre e batteria. Siamo fortunati che in tutti i posti in cui suoniamo la gente... spesso amici... Ci lasciano usare le loro apparecchiature. Appena riceveremo una grande donazione riusciremo a comprare testata e casse.



cosa fate nella vita di tutti i giorni?

Lavorate? Come trascorrete le giornate...

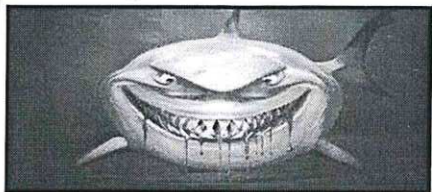
Cosa facciamo tutti i giorni? In definitiva un cazzo.. autoproduciamo ciò che possiamo. Io coltivo la terra e anche Giggi, oltre a fare lavori di fortuna come il resto della band. Sergio lavora ogni tanto in un ristorante insieme a Gonnario che ha iniziato a tatuare. Facciamo una vita semplice. Le giornate spesso le passiamo a lavorare (poco) drogarsi, scrivere suonare e cucinare.

piani per il futuro...

Al momento niente di particolare, registrare uno split con Z.A.T., Carlos Dunga e Loscos Brigade.

saluti e grazie a...

Grazie a te per lo spazio. Andate ai concerti e comprate le fanzine oltre alla droga!!



MUD

Un'autentica mazzata IN YOUR FACE questi abruzzesi MUD...un disco bomba "FROM THE BOTTOM" che non fa altro che portare in alto la bandiera dell'HC nostrano...ottima produzione come ottimo pure l'artwork curato da UNDERGROUND GUERRILLA di Dario di Porro'zine...una sbirciatina a quel metal/HC di gruppi americani quali TERROR e CRO MAGS, una furia devastante senza compromessi, rabbia tramutata in musica, un sound apocalittico!!! Grandissimi !!!

Biografia...

I MuD sono un gruppo hardcore nato nell'estate del 2004 in Abruzzo, precisamente nella zona della Val Vibrata (TE).

Nel 2006 registrano il primo demo (Promo 2006), demo frettoloso segnato da un cross-over con venature metal/hardcore, con già una manciata di concerti alle spalle. Nel 2007 e nel 2008 i live aumentano e si arriva ad uscire anche fuori dall'Abruzzo, anche come gruppo spalla a bands di rilievo nel panorama underground italiano. Con il passare del tempo le influenze HC (di matrice new school) si fanno sempre più marcate e così i nuovi pezzi acquistano velocità e pesantezza... Nel gennaio del 2009 arriva il primo lavoro "serio" della band, "Slow Degradation", EP autoprodotta e di 4 pezzi.

Il 2011 è l'anno del tanto atteso primo full lenght dal titolo "Violence Against Violence", registrato totalmente DO IT YOURSELF e fuori per l'etichetta indipendente Audiozero Records. Parecchie date in giro per la penisola seguiranno all'uscita di V.A.V. Il 17 aprile 2014 è uscito il secondo full length "FROM THE BOTTOM", anche questo disco totalmente DIY e co-prodotto da etichette indipendenti. La formazione del gruppo nel corso degli anni ha subito continui cambiamenti, ora hanno una formazione ormai stabile da qualche anno e l'unico membro presente dal 2004 è Mauro "AldoHC" Garbati, alla voce. Nel corso di un decennio i MuD hanno all'attivo circa 200 concerti in Italia e in Europa ed hanno diviso il palco anche con gruppi come Browbeat, Livello Zero, Bloody Riot, Cripple Bastards, Raw Power, Rise Of The Northstar, Entombed, H2O e Discharge.

Line Up Attuale:

Mauro - Vocals
Luca - Guitar/backing vocals
Ilaria - Bass/backing vocals



parlatemi dei vostri cd...

Nel 2006 è uscito il primissimo promo totalmente autoprodotta e registrato in casa; ma proprio dentro casa di un nostro amico, le classiche "registrazioni" che si fanno da inesperti e giovani alle prime armi. In quegli anni facevamo una sorta di crossover/metal core. Questo promo era composto da soli 3 pezzi e conteneva il primissimo pezzo scritto dai MuD (Like a tunnel), il cui testo lo scrissi io da ubriaco nell'estate del 2004. Nel 2009 è uscito l'EP "SLOW DEGRADATION", sempre autoprodotta ma con una qualità molto più decente e presentabile. E' un ep di 4 pezzi con elementi hc new school molto più marcati rispetto al passato, pezzi non velocissimi ma ritmi sostenuti con pesanti rallentamenti. Con questo EP abbiamo iniziato a girare molto di più e ad arrivare in posti dove non eravamo mai stati prima. Novembre 2011: esce il primo vero "full lenght" dal titolo "VIOLENCE AGAINST VIOLENCE". La formazione rispetto al passato è cambiata molto e questo disco suona proprio come volevamo... 10 pezzi di HC metallico con influenze NYHC e thrash metal qua e là, un album incentrato sull'antimelodicità e sull'impatto frontale. Per la prima volta un lavoro in studio in cui i MuD registrano con una formazione di 4 elementi (in quel periodo eravamo in 4). Anche per questo lavoro abbiamo scelto il metodo dell'autoproduzione (sia per una "scelta etica" che per motivi economici!) ed è stato rilasciato e distribuito per l'etichetta indipendente AUDIOZERO RECORDS, con la quale io stesso (Mauro) ho collaborato e dato una mano per circa 2 anni.

Un disco fondamentale per noi perché ci ha dato la possibilità di suonare anche all'estero

nel corso di un'ottimo tour europeo nel 2013 e di continuare a macinare km ovunque in giro per l'Italia, iniziando a suonare di spalla anche a grossi calibri dell'HC e del metal. Aprile 2014: "FROM THE BOTTOM" è il titolo del nuovo album che tuttora stiamo promuovendo in giro. Il titolo tradotto in italiano significa "dal basso" (volendo anche "dal culo") ed è un tributo voluto a Lou X, storico rapper hardcore abruzzese mai dimenticato della crew "costa nostra". "From the bottom" è praticamente quello che noi siamo e il messaggio che vogliamo trasmettere! Ci piace pensare che tutto parta dal basso per poi crescere, espandersi, ed esplodere...

La nostra mentalità è totalmente d.i.y. e quindi lo è anche tutto il lavoro che c'è dietro questo album... tutto realmente "from the bottom" quindi, e come anche la vera mentalità hc, sempre e comunque legata all'underground... quindi "dal basso"! Questo disco è stato registrato (come Violence) a Teramo al SapoHome Recording Studio, il mastering invece è stato fatto negli States al New Alliance East Mastering Studio (Massachusetts), gente che ha lavorato con AGNOSTIC FRONT, CONVERGE, AS I LAY DYING, ISIS, TERROR ecc... ed è uscito tramite delle co-produzioni di diverse etichette DIY. Musicalmente su questo disco siamo andati più veloci rispetto al precedente e non c'è dentro solo il classico hc, ma ci sono diverse influenze, tutta roba che arriva dagli anni 90 comunque, Thrash, grind core, crust, death metal, rap, qualcosa di lontanamente sludge, tutto questo in giuste dosi e chiaramente, come sempre,

anche tutta la scuola hc newyorkese... tutta la merda con cui "palleghiamo" da sempre insomma!

Non ci piacciono molte delle cose che escono ora, che spesso ci appaiono stereotipate e confezionate, soprattutto in ambito hc/metal che oggi pare sia diventata una sorta di "moda"...

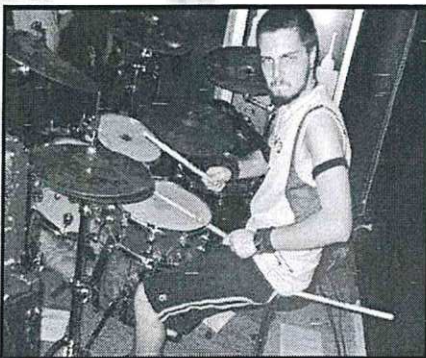
e forse noi MuD, proprio perché non facciamo lo pseudo-hc che spopola tra i nuovi hc kids, non abbiamo i giusti presupposti per piacere a questo nuovo tipo di pubblico... L'album è uscito anche in versione "TAPE" grazie alla ristampa dell'etichetta DIY "SCAGLIE DI RUMORE" di Padova. Tiratura limitata di 50 copie numerate a mano. I ragazzi di Scaglie sono in gamba e si sbattono di brutto, seguiteli che meritano!

ma suonare così velocemente e di potenza, come ci si sente a livello fisico dopo un concerto?

Sicuramente sudati ahahah!

La scaletta che portiamo in giro ora è molto tirata, io subito dopo il concerto sono abbastanza provato, stessa cosa Sapo (il batterista). Io, subito dopo il live, ho bisogno di un attimo per riprendermi e riprendere fiato... anche perché poi c'è il post serata e si deve essere pronti anche per quello ahahah!

Però passata questa "fase" torniamo quelli di prima, e poi insomma noi abbiamo sempre l'antidoto per tutto... la Genziana! qualche fatto curioso che vi è capitato suonando in giro...



Fammi pensare... c'è stata una volta in una data a nord che ci hanno impedito di suonare nel mentre stavamo iniziando il concerto, perché c'era poca gente e il locale stava consumando e sprecando corrente elettrica! ahahahahah! Dopo varie bestemmie e madonne contro i gestori la prendemmo a ridere...

Un'altra volta in Repubblica Ceca il tipo che ci ospitava a casa sua a dormire, dopo il concerto, in tarda notte ci offrì da mangiare del pane fritto con del peperoncino ahahah! Aveva una sorta di fornellino dove friggeva queste fette di pane, e quindi niente... ci offriva del pane fritto col peperoncino sopra e nel frattempo ci faceva guardare "Fantozzi" in lingua ceca cercando di imitare le battute in italiano insieme a noi! Un fuoriclasse!

Poi una volta Ilaria la bassista e il nostro vecchio chitarrista, che erano parecchio



sbronzi, (sempre in Repubblica Ceca... sarà una coincidenza?!?) cadendo abbatteverò letteralmente una specie di impalcatura che divideva la zona concerto dal backstage, o una cosa del genere comunque... la mattina dopo sentimmo un tipo dal tono abbastanza alterato dare pugni sul bancone e blaterare (immagino bestemmie)!

In Germania il gestore di un locale, dopo la serata, ci venne a chiedere se cortesemente smontavamo e recuperavamo la strumentazione e la bassista (che stavolta giaceva accasciata sbronza con la testa infilata sotto il tavolo)! O c'è anche quella volta a L'Aquila che il nostro batterista ubriaco si alzò durante il sonno e pisciò sulla testata del nostro vecchio chitarrista...

Insomma troppe ce ne sono di cazzate da raccontare!!

come è nata la collaborazione con Underground Guerrilla?

Abbiamo conosciuto di persona Dario (Porro) di Underground Guerrilla nell'agosto del 2013 a Messina.

Avevamo un concerto al C.S. Teatro Pinelli di cui lui stesso si occupava della promozione. Io lo conoscevo già di fama per la mitica fanzine "PORROZINE" e ci avevo già scambiato due chiacchiere in un altro nostro concerto, mi pare al Lecce HC fest del 2012), ma l'abbiamo conosciuto ufficialmente a Messina.

Tra le varie birre assieme ed alcolismi vari prima e dopo il concerto, parlando sempre più sbronzi, credo che gli accennai se voleva occuparsi dell'artwork del nuovo album e mi parve molto interessato... chiaramente poi non ricordo come finì esattamente il discorso ma quando fu il momento di iniziare a lavorare alla copertina e tutto il resto ci risentimmo e iniziammo il lavoro.

Ci trovammo subito in sintonia su molte cose ed era come se ci conoscessimo da una vita... d'altronde lui è un "vecchio bastardo" cresciuto negli anni 90 come me e qualcun'altro nel gruppo, quindi non potevamo che andare d'accordo!

Ci piace il suo stile, come lavora, ed è professionale...

Poi consiglio sempre a tutti una copia di Porrozzine (nell'ultima ci siamo anche noi), la sua fanzine. E' sempre una bomba, lui scrive benissimo

mo e il suo stile è inconfondibile.

La collaborazione poi è continuata e continua tuttora, ha creato molte locandine di concerti nostri e della raje crew, ci ha aiutati in altri lavoretti di grafica per del merch dei MuD ed è venuto da noi in occasione de LA RAJE HC FEST 3! non è più un "collaboratore" porro per noi, è nato un'amizizia, per noi è un fratello.

Come giudicate la scena italiana?

In Italia ci sono tantissime bands valide e che spaccano i culi, potrei fare un'infinità di nomi di gruppi nostrani che non hanno nulla da invidiare a bands del resto dell'europa e anche d'oltreoceano...

Se fossero nate negli states forse ora venderebbero migliaia di copie e girerebbero il mondo... forse sarebbe stato come un lavoro vero e proprio, che poi è il sogno di ognuno di noi.

Spesso ci si imbatte in gente strana, ragazzi che dopo un disco, o un EP, o un tour all'estero credono di essere chissà cosa, e iniziano a fare ragionamenti un pò da star, magari avendo anche il culo coperto finanziariamente dal papino... spesso gente così finisce col sciogliere il gruppo, o darsi alla prima cover band conveniente... ma sti cazzi, ci sono tanti gruppi da paura, che purtroppo rischiano di rovinarsi la vita per l'hardcore, per la passione, per noi questa è la gente che merita il nostro rispetto incondizionato e i bimbiminchia che giocassero pure...

Quello che purtroppo scarseggia in Italia sono gli spazi in cui poter esprimere tutto questo. Non ci sono locali, C.S., e posti dove suonare, le cover bands hanno rovinato tutto da anni ormai e i gestori spesso preferiscono la cover band dei cure perché gli porta più gente, o peggio ancora la cover band di manu chao o di ligabue.

Noi stiamo in una zona di merda dove non c'è mai stato un cazzo, praticamente gli unici a sbattersi SUL SERIO per risollevare la "scena", e portare un pò di concerti hc/metal/punk siamo noi della raje qui.

Lo sbattimento è tanto, è grosso, faticoso... la rimessa di soldi è sempre dietro l'angolo, ti inseguono e spesso non riesci a sfuggirne... a volte ti scoraggi e pensi di non voler più fare un cazzo di niente, ma poi ti fermi a

pensarci per un attimo e riparti... lo spirito continua.

il vostro è un thrash core di chiara matrice americana, tanti gruppi del genere sono anche straight edge...vi piace questa filosofia?

Non direi... E' una filosofia che non ci appartiene (e credo si sia capito anche dai racconti di cui sopra)!

La rispettiamo come rispettiamo tante filosofie, ma io personalmente la trovo troppo estremista... nessuno di noi è mai stato straight edge e mai potrà esserlo credo ahahahah! d'altronde produciamo anche un liquore di 40 gradi...

Abbiamo diversi amici straight edge che sono delle belle persone e che rispettiamo, noi non giudichiamo le scelte altrui, le persone vengono prima del loro stile di vita. Se sei una bella persona del tuo stile di vita me ne può anche sbattere il cazzo sinceramente...

il vostro sound su cd è molto pulito e potente, come siete arrivati a ciò? E' stata dura in fase di missaggio?

Secondo me siamo arrivati a ciò solamente suonando suonando e suonando...non c'è uno studio dietro, l'hardcore si fa sui palchi, sui pavimenti, in saletta...noi suoniamo quello che ci piace suonare, quindi il sound è arrivato da sé in questo modo.

Beh direi che è stato impegnativo il missaggio, naturalmente eravamo presenti anche noi e sono state lunghe notti insonni, quando ti autoproduci un disco devi metterci in conto anche queste cose se vuoi che esca nel miglior modo possibile...

Insomma lo sbattimento c'è stato, spesso abbiamo anche discusso tra di noi, cose che fanno parte del gioco, ma alla fine il risultato finale ci ha ripagati degli sforzi e ne siamo soddisfatti.

piani per il futuro...

Attualmente abbiamo una piccola pausa dai concerti, riprendiamo fiato visto che negli ultimi mesi del 2014 abbiamo avuto un'attività live molto intensa soprattutto al nord Italia. Ora come ora stiamo cercando di buttare giù qualcosa di nuovo, però già da fine febbraio riprenderemo la promozione dell'album, abbiamo già alcuni concerti fissati in Italia a fine febbraio e forse qualcosa salta fuori anche a marzo. Poi ad inizio aprile partiremo per il nuovo tour europeo, sempre assieme ai fratelli Vibracore per il "LA RAJE EUROTOUR 2015"! Poi una volta rientrati da questo tour, se saremo ancora vivi, vedremo cosa fare, probabilmente inizieremo a pensare seriamente alla quarta edizione de "La Raje HC Fest".

saluti e grazie a...

Grazie a te di TUTTI PAZZI per averci voluto intervistare! E' un'onore per noi apparire in una pagina di questa storica fanzine!

Salutiamo tutta LA RAJE CREW e tutti gli amici che ci seguono e ci supportano. Una cosa che continuo a ripetere ma di cui ce n'è sempre un gran bisogno: andate ai

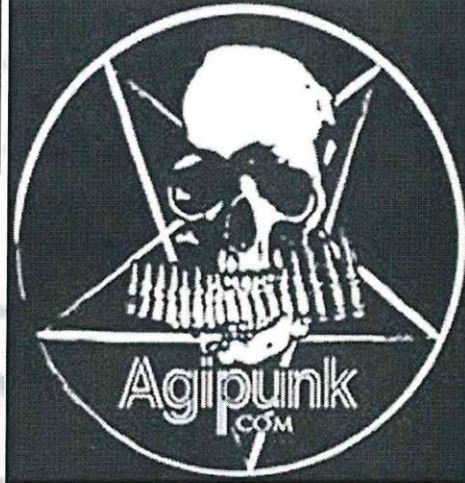
concerti, supportate le bands underground come noi, fatevi una birra in meno e comprate un disco o una maglietta, ma di più un disco... facciamo musica non vestiti! Ciao!

**YES,
WE
KILL!**

Andiamo per ordine : gli YES, WE KILL sono i ferraesi IMPACT ! Chi non conosce questi ultimi non sa neppure che sta leggendo una fanzine e cosa sia una fanzine! Gli IMPACT sono stati una delle gloriose bands che hanno fatto parte della storia del punk/HC italiano, per saperne di più potreste andarvi a leggere il bellissimo libro che hanno pubblicato "IMPACT RE-ALTA' MUTABILI", per farvi un'idea di cosa sia VERAMENTE essere una punk band. Col passare degli anni, dopo innumerevoli cambi di line-up, dopo avere capito come si usano gli strumenti, hanno cambiato nome e anche un po' genere se vogliamo dirla tutta. Gli YES, WE KILL non fanno HC...poco male se nel frattempo si sono dedicati ad autoprodursi un disco che è un macigno di...ROCK'N'ROLL !!! Posenti, galoppanti, treni in corsa...buttatevi un po' di Motorhead, Hellacopters, Hard Ones(??), cantateci in italiano ma soprattutto metteteci tanta passione dietro, tantissimo credo, tanta sincerità nel fare musica. Io consiglierei prima di leggere il libro e poi andateveli a sentire, qualche idea ve la metteranno a posto, sicuramente!!!

Biografia...

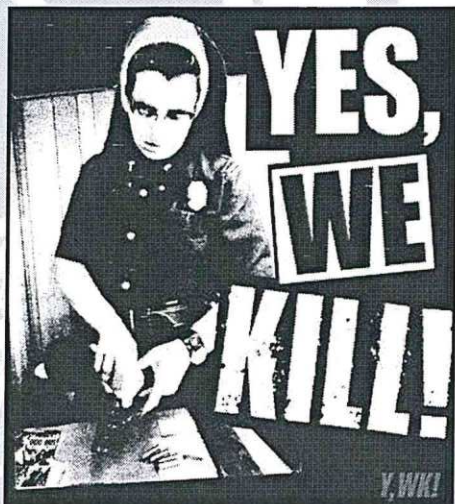
Diego: La mia prima band si chiamava Disarmo Totale, con loro ho cominciato a suonare il basso, cantare, scrivere testi, fare fanzine (Fanghiglia Cristiana) e il nostro demo-tape autoprodotta... insomma sono stati la mia prima e preziosa "palestra", fino a che nell'84 sono entrato a far parte degli Impact, giusto in tempo per comporre e registrare con loro "Solo Odio" e successivamente "Attraverso l'involucro". A riguardo consiglio a tutti di leggersi "Realtà Mutabili", il volumetto uscito qualche anno fa che narra la loro storia. Poi dall'89 sono approdato in un'altra band ferrarese: gli Strike. Altro genere, influenze molto stile Clash e Mano Negra, era l'inizio dei '90 e la cosiddetta



detta patchanka, o cross-over era la tendenza diffusa nell'underground italiano. Queste le mie due band storiche, sciolte e riunite a momenti alterni nel corso degli anni. E oltre a questo, altre svariate esperienze, sempre dettate dalla passione per il mio strumento. Gli Yes, We Kill! si formano nel 2013, con il semplice scopo di ritrovarsi in una sala prove e suonare ciò che più piace, tra amici... e cioè hardcore. Dalla reunion Impact sono passati ormai 7 anni e cresce la necessità di fare cose nuove, senza il peso di un nome già noto o di dover percorrere forzatamente certe strade. Inizialmente fa parte della band anche Gigo (batterista Impact), poi prenderà il suo posto Joe. A completare la formazione Vito, nostro amico dai tempi di "Solo Odio" e che tra l'altro ha suonato con gli Accidia. La formazione attuale quindi, oltre a me come basso e voce, si stabilizza con Michele (chitarra), Vito (chitarra) e Joe (batteria). Nell'Aprile del 2014 entriamo in studio per due giornate di registrazioni, i pezzi son venuti fuori senza troppi calcoli e remore, abbiamo inciso tutto ciò che avevamo costruito in qualche mese di sala prove, ancor prima di aver affrontato il palco e la situazione live. Nasce da qui "Y, WK!", l'album che abbiamo pubblicato su bandcamp in free download. Ora che stiamo facendo concerti e che abbiamo sviluppato più tempo e sudore insieme ci rendiamo conto che il nostro suono è in evoluzione e sta prendendo una forma più definita, come succede a tutte le bands credo... difatti non vediamo l'ora di incidere i pezzi nuovi.

Michele: per gli amici Manto, chitarra ritmica e voce negli YWK. La mia "carriera" parte come bassista nella metà degli anni '80 in gruppi minori ferraresi. Sono sempre stato legato agli Impact per questioni di amicizia e nell'87 presi il posto proprio di Diego in una loro formazione, e tra alti e bassi, cambi di strumento (cantai infatti per un po' di anni) sfaldamenti e reunion ci rimasi fino al '94. Terminata la nostra storia, tanta sala prove, per pura passione, poi nel 2006 iniziai nei Graverobbers (Misfits tribute) con Janz alla batteria, e successivamente nei Riot Squad (Bad Brains tribute) dove passai alla voce. Divertimento allo stato puro con quelli che sono poi i miei compari di sempre nelle svariate avventure musicali, cioè Joe e Vito. Poi arrivò Don. Il resto è storia attuale.

Joe: musicalmente nasco con il rock anni '70 dei classici Led Zeppelin, Deep Purple e Black Sabbath (intendo come ascoltatore) ho avuto modo di vivere il cambiamento epocale del periodo Heavy Metal degli anni '80 momento in cui ho deciso di iniziare a suonare la batteria (1985). Ho un po' snobbato il panorama Punk dei primi Sex Pistols o Ramones per poi giungere comunque all'ascolto dell'hardcore letteralmente fulminato, negli anni '90, da bands come Bad Brains, RKL, Minor Treath, Poison Idea e tutti quelli di questo floridissimo periodo. Lo scoprire gruppi di tale potenza ha influenzato positivamente il mio modo di suonare decretando il mio ingresso come batterista hardcore, prima in una band di Arezzo dove vivevo. Trasferitomi a Ferrara nel 1994 ho avuto la fortuna di suonare con gli Impact anche se l'impronta della band in quel momento stava cambiando per sperimentare cose diverse e un po' ricercate. Da quel momento non ho mai smesso di pestare e con Manto e Vito, abbiamo dato vita a diversi progetti, tra cui i Riot Squad, cover band dei Bad Brains con cui si è suonato fino a qualche anno fa. Ingaggiato da Andrea "Pollo" Pollini (anche lui una costola dei Riot Squad), sono da ormai tre anni il batterista degli Overdrive Banzai con i quali siamo spesso in giro per concerti. Da circa un anno invece è nata la collaborazione con gli Yes, We Kill dove ritrovo, oltre agli amici di sempre Manto e Vito, Diego, ex Impact della formazione originale! L'ascolto dei pezzi che gli YWK avevano in preparazione mi ha coinvolto in modo viscerale; ai pattern veloci, crudi e potenti dell'HC prima maniera, si interseca la ricerca di sonorità e ritmiche che non esiterei a definire "sofisticate" in cui prevale comunque la potenza e la rabbia che una band del genere deve saper conservare. Anche i testi, rigorosamente in italiano (vecchia scuola Impact docet!) sono profonde riflessioni sul mondo attuale e la società viziata e malata che ci circonda.



parlatemi del vostro cd, perché la scelta di metterlo free in download?

Diego: Nonostante ognuno di noi abbia avuto già svariate esperienze in bands diverse con annessi dischi e quant'altro, abbiamo voluto partire veramente da zero, senza alcuna velleità... così ci sembrava logico diffondere il nostro primo album gratuitamente. Ci stiamo affidando esclusivamente ai canali D.I.Y., ai contatti che man mano si stanno instaurando, dedicandoci per il tempo che abbiamo, a volte molto poco visto che non siamo più ventenni, neanche trentenni, e nessuno di noi vive di rendita.

Joe: il free download, permette a tutti di ascoltare la nostra musica come primo approccio, senza imposizioni... ognuno deciderà poi se sostenerci acquistando il CD o il vinile una volta pubblicato.

che fine hanno fatto gli Impact? Che ricordi hai dei tempi che furono e quali differenze trovi tra la vecchia scena e quella odierna?

Diego: Gli Impact sono semplicemente fermi lì dove li abbiamo lasciati, tornati a far parte della "storia" dell'hc italiano degli anni 80. Continuano ad arrivarci inviti per concerti, io personalmente ringrazio di cuore tutti quelli che ancora dimostrano questo vivo e sincero interesse, ma stiamo portando avanti cose nuove perché l'istinto parla chiaro. Anche Janz (chitarrista Impact) si sta dedicando alla sua nuova band (Death On/Off) nella veste di batterista. Poi magari un giorno ci torna una gran voglia di riprendere in mano la vecchia scaletta e far qualche data, ma preferiamo non forzare le cose... tanto non l'abbiamo mai fatto per motivi economici, quindi succederà solo se sarà un bisogno dettato dal cuore. Ci accontentiamo di far qualche brano Impact (uno o due, non di più) con le nostre nuove band, giusto per infoltire la lista dei pezzi e far contento qualche affezionato. Il panorama odierno sembra rivivere un bel fervore, tantissimi gruppi molto tosti, molte realtà che organizzano e supportano... chiaro,

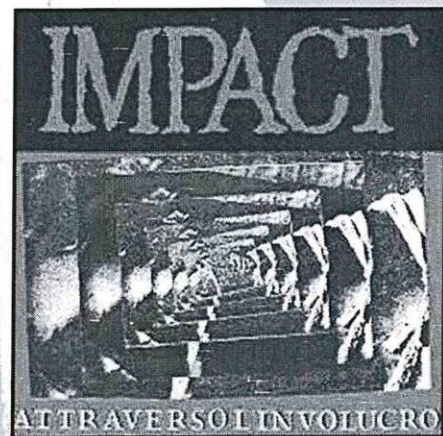
non sono gli anni 80, oggi è più semplice farsi conoscere e diffondere la propria musica e i propri messaggi. Prendere mille spunti da tutto ciò che è stato già fatto, assorbirlo e migliorarlo. Noi allora eravamo dei gran cazzoni fondamentalmente, anche se il segno l'abbiamo lasciato. Anche Janz (chitarrista Impact) si sta dedicando alla sua nuova band (Death On/Off) nella veste di batterista. Poi magari un giorno ci torna una gran voglia di riprendere in mano la vecchia scaletta e far qualche data, ma preferiamo non forzare le cose... tanto non l'abbiamo mai fatto per motivi economici, quindi succederà solo se sarà un bisogno dettato dal cuore. Ci accontentiamo di far qualche brano Impact (uno o due, non di più) con le nostre nuove band, giusto per infoltire la lista dei pezzi e far contento qualche affezionato.



Il panorama odierno sembra rivivere un bel fervore, tantissimi gruppi molto tosti, molte realtà che organizzano e supportano... chiaro, non sono gli anni 80, oggi è più semplice farsi conoscere e diffondere la propria musica e i propri messaggi. Prendere mille spunti da tutto ciò che è stato già fatto, assorbirlo e migliorarlo. Noi allora eravamo dei gran cazzoni fondamentalmente, anche se il segno l'abbiamo lasciato. Oggi tutti sono molto più organizzati e preparati, non credo sia il caso di analizzare se sia meglio o peggio... non vivo di nostalgia quindi dico che mi piace questo fermento e mi ci trovo bene.

Michele: Gli Impact sono stati per me una fonte d'ispirazione dal primo momento che li scoprii nel lontano '84, conoscendoli ho stabilito un legame fraterno e burrascoso con ognuno di loro, avendoci avuto a che fare in varie tappe della mia vita. Siamo tuttora buoni amici, posso dirlo. Avendo suonato in alcune loro formazioni posso asserire con assoluta certezza che l'orgoglio è stato grande, tuttavia erano progetti un po' lontani dall'idea degli Impact veri, i tempi erano diversi, il giro cambiato, il pubblico cercava altro e rivedendoli in questi anni nella formazione originale durante la recente reunion ho provato una buona sensazione del tipo: "Finalmente a casa". Gli Impact sono loro. Nella scena odierna vedo ben poco, ossia, i gruppi tecnicamente sono preparatissimi, per carità, ma l'hc non è suoni tronfi e quant'altro, l'hc è un'attitudine, io amo l'hc old school, sono molto critico, quindi non faccio granché testo. **HC come filosofia e stile di vita, siete d'accordo?**

Diego: più che stile di vita o filosofia, direi vita vissuta. Un'attitudine che va al di là delle etichette, quelle semmai possono definire un certo tipo di musica ma l'hardcore è ben più che un genere musicale. Una scelta, con i suoi pro e contro. Sentirsi liberi da tutto ciò che di marcio e ipocrita c'è intorno, o perlomeno lottare per non esserne vittima. La condivisione, la collaborazione, l'assenza di idoli o guru a cui fare riferimento. Ognuno vale quanto l'altro, membri di bands o no. Nonostante le sempre più diffuse cadute di immagine, o eccezioni, questo è ciò che io credo sia l'hc.



come avete sentito da ferraresi il caso Aldrovandi?

Michele: Come ben sai è stata una pagina molto nera, con molti punti oscuri, col finale più ingiusto mai esistito. La sensazione di insicurezza è palpabile in ogni civile dopo quell'episodio, è come se fosse sparita la consapevolezza di essere immuni alla morte per mano di gente in divisa, che ha, a loro dire, della sicurezza e protezione altrui la sua ragion di esistere, e le manganellate tutto ad un tratto son diventate per incanto roba per romantici, in quanto l'unica cosa che ti sarebbe potuta succedere fino a quel momento, da lì in poi si è presa coscienza dell'eventualità della morte, e che esistono

assassini che ridono al momento di uccidere. Nella mia città come nelle altre, c'è molta più paura.

Diego: il mio rapporto con le forze dell'ordine non è mai stato molto "cordiale", dai tempi degli Impact in poi. "Polizia" è uno dei brani che ho suonato e suono con maggior orgoglio. Questo per dire che certi sentimenti hanno radici lontane. Questa vicenda non ha fatto altro che confermare le nostre convinzioni. A Ferrara ha fatto grande scalpore (ovviamente) e giustamente ha avuto risonanza nell'opinione pubblica italiana. Moltissimi "benpensanti" hanno dovuto ricredersi o perlomeno mettere in crisi alcune loro convinzioni. Sono crepe importanti nel pensiero comune, ti fa capire di stare all'erta e di non fidarti delle apparenze. Ma a parte questo, devo registrare il fatto che a nessuno è mai venuto in mente (tra la svariate manifestazioni, passerelle e concerti dedicati all'argomento) di coinvolgere gli Impact nel minimo modo. Questa è Ferrara per noi brutti, asociali e cattivi. Esprimere dissenso nei limiti consentiti dalla legge, e/o dal buon gusto, non è nostra attitudine.

parlatemi della scena della vostra città - gruppi, posti dove suonare etc...

Michele: Ferrara è una città stanca, il clero e l'Archi affondano le loro mani in ogni situazione/evento che a gruppi come noi potrebbe garbare. A mio parere, tuttavia, il tutto tiene alta la nostra concentrazione, abbiamo così fonti d'ispirazione ben nutrite e quindi fanno il nostro gioco. Siamo molto legati ai fratellini Death On/Off con i quali ultimamente dividiamo il palco, nonostante lo stile non sia proprio lo stesso. Sono bravi tipi e hanno un gran tiro. D.I.G., Overdrive Banzai e Turn Against altri gruppi del nostro giro.

Diego: se mi metto a parlare di Ferrara, della sua gente, dei suoi pregi e difetti, credo mi ci vorrebbero 10 pagine di fanzine... di cui 8 per i difetti, ovvio. Ma diciamo che ha tutte le caratteristiche della cittadina di provincia che tenta di sembrare "al passo con i tempi" a volte in modo goffo. Il monopolio Archi in ambito culturale e musicale non le fa certo un grande onore, risulta stantia e si ripete all'infinito nei limiti del suo paraocchi. Tornando a noi, non c'è traccia di locale autogestito e veramente indipendente. L'ultimo ha chiuso i battenti molti anni fa. Ma c'è molta gente in città e provincia che segue la musica e la cultura punk-hc. Si sbatte facendo chilometri e andandosene fuori o si adegua bene o male alle poche possibilità offerte da alcuni locali, spesso con i compromessi delle solite fottute tessere... Ma la voglia di fare e di organizzare c'è, nonostante le difficoltà, ci sono persone che si impegnano per pura passione... mi auguro che sfoci in qualcosa di più autonomo. **quali sono i maggiori problemi e le maggiori soddisfazioni che incontra una band underground come la vostra?**

Michele: I problemi sono il non riuscire a distribuire nei tempi prefissati i nostri lavori, le nostre idee e le nostre creature, il tutto richiede un dispendio di soldi che ci rende tutto difficile. L'energia e la voglia sono immutate. Le soddisfazioni arrivano dai consensi e dal

suonare hc.

Diego: problemi a go-go, ma se uno vuole la vita facile mica si mette a suonare hardcore-punk. Le difficoltà temprano e rendono musica e messaggi ancora più affilati. Ma il senso di appartenenza alla schiera dei "cattivi", degli "scomodi" ... dei matti insomma, non ha prezzo.



a parte suonare, cosa fate nella vita di tutti i giorni?

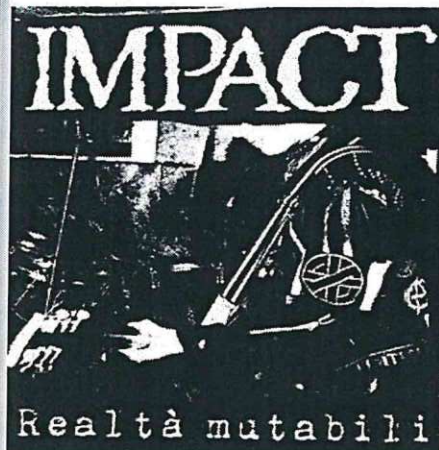
Diego: Lavori da gente comune, niente di altolocato o particolarmente prestigioso. Chi precario, chi no; chi con famiglia e chi no. Ognuno cerca di ritagliarsi, a volte con fatica e salti mortali, lo spazio necessario per portare avanti la comune passione. Se la molla ci fa scattare ancora oggi, non più giovanissimi, significa che il "vizio" è ben radicato e sincero.

piani per il futuro...

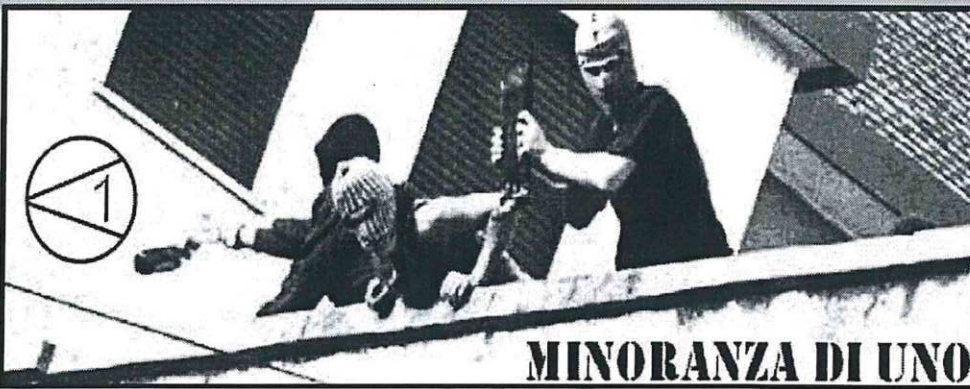
Diego: fare concerti, entrare in contatto con le realtà che ci circondano, dire la nostra. Il nostro album lo auto-produrremo, per ora, in formato cd giusto per farlo girare a prezzo minimo. Abbiamo tentato una co-produzione per farne il vinile ma, nonostante l'adesione di alcune piccole ma belle label (che molto sentitamente ringraziamo e con cui collaboreremo in futuro, spero) non siamo ancora in grado di garantire l'uscita a breve. Non abbiamo amicizie influenti, ne fondi da investire di tasca nostra, anche a causa di vicissitudini legali che ci hanno visto protagonisti a Ferrara (un flyer anti-vescovo che ha scatenato giornali locali, bigotti inferociti e "professionisti" assetati di quattro denari da copyright). Detto ciò, resta il fatto che già abbiamo in mente le cose future, già dal vivo suoniamo pezzi inediti appena composti. Si parla di uno split con i nostri fratelli grind "Death On/Off" per il prossimo autunno. Io ho anche il piacere di far parte di un'altra nuova formazione, sempre votata al massacro sonoro, che sta prendendo forma in questi giorni. Un asse Ferrara-Udine-Pordenone, con Dezo (Spavalder) e Stefano (Eu's Arse / Upset Noise). Chi vivrà vedrà! **saluti e grazie a...**

Grazie a quelli che ci hanno supportato in questa nostra nuova avventura... sono stati molti sul web (Italian Extreme Underground, Frammenti di un Cuore Esploso, Diysco, Dischi Grezzi, Lanterna Pirata, Assurd Records ... tra gli altri), tutti quelli

che hanno scaricato l'album da bandcamp, i gruppi con cui abbiamo suonato e quelli che si sbattono per darci occasione di farlo. I nostri amici di Ferrara e non, le altre bands ferraresi che si spaccano i timpani come noi, i miei compari di banda che mi sopportano a volte con spirito di abnegazione. Grazie naturalmente a te per lo spazio ... ma prima di tutti alla mia scoppiettante famigliola: Silvia e Jaco.



IMPACT"REALTÀ MUTABILI" : affamati di lettura e di musica punk questo è pane per i vostri denti. Grande scritto e grande pezzo di storia su quella che è stata una delle più vere e sincere punk bands della nostra penisola. Libro autobiografico scritto a più mani grondante di situazioni al limite dell'assurdo...le difficoltà, le avversità, i disagi di chi sceglie una strada impervia come quella dell'essere punk in Italia, ma soprattutto in una piccola cittadina come Ferrara. Sentirsi gli ultimi per abbattere i primi di fronte a mille ostacoli ma con un grande cuore e tanta voglia di andare contro tutti e contro tutto. Il racconto inesorabile di cosa vuole dire suonare in una band underground e far parte di una grande famiglia, da avere assolutamente !!!



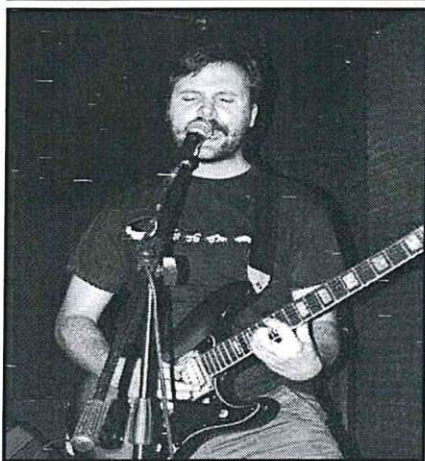
MINORANZA DI UNO

Trasformare il pensiero anarchico in musica e renderlo poetico è una di quelle cose che a noi italiani viene meglio, ce lo abbiamo nel DNA. Da ex componenti di grandi gruppi come **TEATRO DELLE OMBRE** e **SPACCIATORI DI MUSICA STUPEFACENTE** ecco rinascere dal Friuli i **MINORANZA DI UNO**, impossibili non accostarli ai valdostani **KINA**, schitarrate che fanno da sfondo ad ottimi testi, rabbia mitigata in un HC/Punk dalle sfaccettature melodiche...bravissimi!!!

Biografia...
non è che ci sia tanto da dire...la minoranza di uno nasce ormai 4 anni fa, circa, dalle ceneri dei nostri vecchi gruppi, il teatro delle ombre, e gli spacciatori di musica stupefacente. I rispettivi progetti musicali erano ormai morenti, complici anche svariati cambi di formazione, e allora abbiamo unito le forze, noi superstiti, per dar vita a questo nuovo progetto.
parlatemi dei vostri lavoro musicali
fino ad ora abbiamo pubblicato un mini cd "a ritmo dell'inganno" e uno split, sempre cd, con i torinesi allways dal titolo "do it yourself makes you free", entrambi scaricabili gratuitamente dal nostro sito internet minoranzadiuno.noblogs.org.
attualmente abbiamo in cantiere un nuovo split, questa volta con gli amici padovani zeromila.
qualche fatto curioso che avete da raccontare nella vostra esperienza live?
di concerti ne abbiamo fatti parecchi e di aneddoti curiosi o buffi ne avrei a bizzeffe...diciamo che solitamente nel post concerto ci lasciamo andare con un pò di vino, e quel "un po'" ovviamente è un eufemismo, sai com'è, siamo freeulani...c'è stata una volta a Monaco di Baviera che finito di suonare siamo andati a casa del ragazzo che ci ospitava, il nostro cantante però, preso dall'euforia della birra teutonica ha pensato bene di voler continuare a fare festa in giro per locali tutta la notte, salvo poi presentarsi in condizioni pessime la mattina dopo alle sette, ovviamente non avendo le chiavi ha iniziato a suonare il campanello all'impazzata per svegliarci e farsi aprire, peccato però che avesse sbagliato ingresso e stesse suonando il campanello della vicina settantenne che ovviamente è uscita in giardino incazzata come una bestia!!!

cosa è l'anarchia per voi? Come si può trasmettere nella vita di tutti i giorni?
Per noi...essendo in cinque abbiamo più di sei modi diversi di intendere il concetto.
Per quanto riguarda me invece anarchia è un modo di rapportarsi col mondo più dubbioso e profondo possibile, mantenendo comunque ben presente chi sono i nemici e quali le cause e gli effetti delle ingiustizie del sistema. È il motore e la benzina di una tensione esistenziale che raccoglie ogni aspetto della vita, sono anarchico quando suono, quando mi rapporto con gli altri o con la mia ragazza, quando sono al lavoro, con tutti i benefici e gli scazzi che poi ne conseguono...
credo poi che l'unico modo per trasmettere "l'ideale", senza per questo voler fare proselitismo, che è più una cosa da preti, sia quello di essere presenti nella conflittualità sociale portando avanti la nostra voglia di uguaglianza e libertà.
ritenete utile accostare la politica nella musica?
oddio...non credo di aver mai visto la cosa in un'ottica utilitaristica, noi ci consideriamo una punx band politicizzata, sia per le scelte che facciamo, come singoli prima e come gruppo poi, partecipando e supportando l'antagonismo politico qui in freeuli, partecipando a presidi cortei benefit ecc...sia per i testi delle canzoni, che se vogliamo sono intrinsecamente politici, senza facili slogan o parole d'ordine abusate. Ma ti dirò, la cosa ci viene naturale così, indipendentemente dal fatto che possa essere utile o meno...
quale regione italiana secondo voi è più prolifica come ideali anarchici e perché?
Non saprei, a parte le zone di storico radicamento dell'anarchismo, quello che mi sembra di notare è uno spostamento del fermento verso le grandi città e uno svuotamento della "provincia". Sulle cause di tutto questo potremmo parlare a lungo, ma nella nostra zona (gorizia/udine) il fenomeno è stato fortissimo negli ultimi 10 anni più o meno
esiste collaborazione tra bands italiane oppure c'è un non so che di invidia e di non rispetto nella scena?
guarda, per quella che è la nostra esperienza non posso far altro che parlar bene della cosiddetta scena, nel corso degli anni abbiamo conosciuto, tra le band e gli spazi dove abbiamo suonato, davvero tante belle persone, sono nate amicizie, collaborazioni, scambi di date in maniera naturale e disinteressata, e credo sia giusto così, quando ci si considera persone

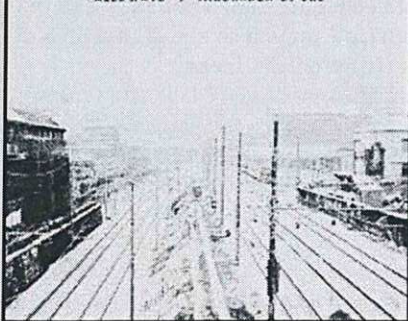
piuttosto che semplici musicisti.
piani per il futuro?
 come già ti dicevo prima attualmente
 stiamo per andare in stampa con uno split
 7" con i padovani zeromila...e come sem-
 pre speriamo di riuscire a fare più con-
 certi possibili!!!



saluti e grazie a...
 bè grazie mille a te per questa chiacchie-
 rata, speriamo di non essere stati troppo
 noiosi... saluti!



DO IT YOURSELF MAKES YOU FREE
 ALWAYS . MINORANZA DI UNO



Li vogliamo così, sporchi, grezzi, minimali
 Nati solo per creare caos intorno a noi e
 niente di più...EBOLA salutano dalla
 Lombardia con il loro rozzissimo punk
 crust alla DOOM, primi CRIPPLE BA-
 STARDS...4 accordi e via senza troppi
 fronzoli, diretti e minacciosi...tornati dal
 loro tour in Giappone eccoli chiacchie-
 rare con noi...

Biografia...

Ok, iniziamo, almeno quello che mi ricordo. Io e Dany ci siamo conosciuti al 28 maggio, ad una serata in cui avevo la distro e suonavano i Kalashnikov, forse anche i Letormenta, c'erano anche loro Dany? (era un concerto con i Rabbiassassina ma ci eravamo conosciuti a Lozio a un concerto l'anno prima) Fatto sta che siamo rimasti in contatto e dopo un po di tentativi di salaprove tutti fallimentari, siamo finiti pure all'itis (la mia scuola di allora) dove ci hanno negato la sala prove, abbiamo iniziato a suonare al magazzino 47, quando ancora non si chiedevano soldi per pagare le bollette e cose del genere. Abbiamo iniziato in 2, io chitarra e voce e lui, batteria e voce, a fare miliardi di pezzi velocissimi e cacofonici (Ciano, un vecchio del posto, ci diceva che sembravamo i disorder ma più veloci). Che mi ricordo di quelle prove è che uscivo sempre con la gola a pezzi e in un lago di sudore. Con quella formazione comunque non s'è registrato niente, ed è un peccato cazzo perché sono convinto che molte di quelle porcate erano al livello delle nostre porcate attuali! Ecco, dopo qualche prova a formazione a due (tipo vecchi cripple, che son sempre stati per me un'influenza molto forte) abbiamo cambiato diversi batteristi: Elena della valle, l'unica ragazza della band (oltre a Stefania che ha cantato la cover di elf dei kalashnikov, mia ex compagna e con la quale abbiamo condiviso un po di tour) che ha avuto il fegato di sopportare dei bifolchi volgari come noi. Elena ha anche avuto l'onore, o il disonore, di vedere annullato il nostro primo reale concerto (un campeggio anarchico in provincia di brescia per la questione rifiuti, mi sembra, organizzato dai ragazzi del vecchio circolo anarchico Bonometti), e di suonare in quello che è stato il vero e proprio primo trionfale concerto ebola, con dany vestito da monkey degli adicts (che suonavano lo stesso weekend): all'urlo di "degli adicts non ce ne frega un cazzo" abbiamo suona-

to una decina di pezzi, sbagliandone la maggior parte ma riuscendo comunque a incutere in discreto timore tra i pochi avanzi di galera rimasti (eravamo il penultimo gruppo della due giorni, s'è suonato attorno alle 5 di pomeriggio, prima dei dangerous gases). Ah, era il mitico NATURA CONTAMINATA a Lozio. Abbiamo avuto altri batteristi: Cannibal che s'era autocostruito la maglia ebola (mamma voglio la robba! Ok, ma prima ascolta gli ebola), Beppe mitico punx bresciano e Crema, che ha suonato con noi per parecchi anni ed attualmente vince la coppa di maggior sopportazione di marky+dany in aria in ritorno dai concerti. Con lui abbiamo fatto un tour estivo in Spagna, un paio di tour in meridione ed uno in Holland che sinceramente ora non riesco a mettere tanto a fuoco. Dany, vieni in mio aiuto? (primo tour europeo 8000km a 80 all'ora con piede a tavoletta con un camper passando il Lussemburgo senza fari di notte con pioggia e nebbia. Spagna, Paesi Baschi, Francia, Belgio, Olanda ecc) Poi abbiamo combinato peripezie in un tour l'anno scorso che ha toccato polonia e scandinavia, uno quest'anno per festeggiare degnamente il natale dove siamo andati a suonare in UK facendo praticamente lo stesso giro di intothebabobab e call the cops, senza però saperlo, x poi incontrarci nel battello al ritorno del giro, entrambe le comitive con le facce tipo "e voi che cazzo ci fate qui?!" ahahahahahaha. Ora siamo (anzi, Dany e Irene stanno, io sto impazzendo dietro alla mia zine, charge) mettendo assieme un tour per il japan, di marzo 2015, che sarà sicuramente un successo planetario. Che altro? Ah, mille cambi di sale prove: mitica anche quella dei rauchers, nostri fratelli con cui ora dividiamo il batterista, vicino al negozio dove lavora erica di erica e omar, e mitico quanto fatale l'incontro con la suddetta e Luigi, nostro turnista dello scorso tour, quando avevo ben pensato di prendermela coi muri della mia camera, rompendomi la mano 3-4 giorni prima del tour. Ecco, dov'ero rimasto: ora come ora gli ebola provano e registrano nello scantinato della mia casa bresciana, tra una damigiana di vino ed un fusto di olio d'oliva, con livelli di umidità pari al 300%, tanto che sulle custodie di basso e chitarra dei rauchers, lasciate inavvertitamente più di qualche giorno, era cresciuto uno strato di funghi. Altro soggetto piuttosto particolare è stato Manu, bergamasco che si è fatto un bel po di giri con noi, suonano qua e là e condividendo un po tutto quello che capitava: con lui gli ebola hanno avuto l'unica formazione a due chitarre, ma in compenso non abbiamo mai preso un bassista (nonostante le pressioni psicologiche

di neuro, altro storico punx della provincia bresciana). Ora come ora mi sono fatto costruire da Arka (misericordia-pioggia nera) un pedale A+B per divertirmi a fare finta di suonare chitarra e basso, facendo molto peggio ciò che Alberto the cripple e mille altri gruppi facevano già benissimo negli anni 90. Molta attenzione però cerchiamo di riporla nel messaggio che diamo, punto cardine dei nostri concerti sono la presenza di volantini e tentativi di letture, rendendoci conto che l'ugola di Dany rende le parole cantate un poco irriconoscibili. Più o meno x ogni tour, ho costruito uno striscione diverso, mi ricordo ancora al primo telos (che coincideva con il primo concerto ebola fuori provincia) una maschera antigas sotto la scritta ebola con la dicitura "solo conoscendo i tuoi reali bisogni potrai esser libero": più o meno le stesse cose che dicevano i contrazioni nella storica intervista degli anni 80, un po' più di ermetismo, ma una gran voglia di comunicare che sarebbe stata frustrata semplicemente suonando e basta. Dopo aver perso gran parte degli striscioni ebola in giro (uno bellissimo disegnato a pennello è rimasto in un locale nei pressi di Novi Sad, porca puttana!) ne abbiamo uno nuovo che recita "il segno della violenza" e viene spiegato adeguatamente nel volantino che diamo di solito: è un'invettiva contro l'omologazione comportamentale, che mi sembra sinceramente molto più preoccupante di quanto non sia quella più visibile, quella dei vestiti e delle cose che si possiedono, tanto per intenderci. Il volantino termina dicendo IL SEGNO DELLA VIOLENZA E' IL SEME DELLA RASSEGNAZIONE, radicalizzando il discorso che il germe della perdita dell'individualità, che alla fine è davvero l'unica cosa veramente nostra, passa attraverso tutta una serie di comportamenti imposti.

parlatemi dei vostri lavori discografici

In più o meno 7 anni di esistenza abbiamo fatto uscire una buona quantità di registrazioni, penso che il formato che abbiamo utilizzato in maggioranza siano le cassettoni, per una scelta precisa: crediamo che la tape sia il formato meno vincolante e che permetta una maggiore indipendenza rispetto agli altri. Adoro comprare cassettoni a pochissimo nei mercatini dell'usato e registrarle con la nostra musica, principalmente per cancellare tutta quella serie di schifezze che il music business ha creato, ed in secondo piano per riutilizzare dei prodotti che altrimenti andrebbero buttati. E poi, abbiamo totalmente il controllo di ciò che facciamo. Non dobbiamo affidarci a nessuna ditta speculatrice o meno per stampare su questo formato, ci basta la nostra libertà creativa e tanta voglia di perdere giornate intere davanti a una doppia piastra (e sì, anche tantissimo cattivo gusto nel mettere delle orrende intro/outro tra i pezzi!). Nelle ditte abbiamo bene o male stampato anche noi, il 7" split con i grumo e il cd split con i disforia, ma cerchiamo

per quanto possibile di tenerci lontani da certe cose, per quanto ammettiamo che il vinile abbia il suo fascino. Per il 7" con i grumo, abbiamo avuto l'idea di tagliarci la sera del release party (io e dany, con dei rasoi da discount) per personalizzare ognuna delle 300 copie a disposizione: ce n'è voluto, ma ce l'abbiamo fatta, ed è stato bello vedere che qualche pazzo accoglieva il nostro invito e si tagliava a sua volta per personalizzare la sua copia (grande Diego! Grande Mody!). Ora come ora abbiamo in preparazione una cassettoni split con gli U, una con i prozac + live ed uno split con i cannibe, con il quale probabilmente conquisteremo i cuori di tutti i giapponesi. **immaginate di dover fare una lezione, come definireste il crust? Quali bands lo rappresentano e quale messaggio vuole portare?**

Questione spinosa, eh? Lasciamo perdere il crust, che rimane un genere musicale, o almeno è quello che è per me. Definirsi crust, o streetpunk, o anarkopunk è una totale perdita di tempo: la cosa importante è lo spirito libertario alla base della nostra contro-cultura. Si dovrebbe essere trasversali alle scene, il più liberi e contaminati possibile, creare festival-serate in cui mischiare ogni genere di musica, xke qualsiasi musica è buona quando c'è un forte ideale libertario sotto.

pensate che il crust, nonostante sia un genere underground, possa far aprire gli occhi alla gente e far riflettere su determinati argomenti?

Penso che l'azione dei punx, o dei compagni in generale possa fare realmente aprire gli occhi alla gente, anche se vorrei veramente che fosse l'uomo comune a rivendicarsi autonomamente un percorso di liberazione. Se alla base di un cambiamento c'è una volontà singola, la cosa può funzionare, mentre storico il naso su chi viene raggiunto da certe notizie (mi riferisco ad occupazioni, o qualunque altra attività militante) e vi esprime consenso, sull'onda di uno spirito comunitario che spesso lascia il tempo che trova. Penso che la strada per il cambiamento, o almeno l'inizio del percorso, debba essere una presa di coscienza solitaria.

favorevoli all'azione diretta? Come vi ponete di fronte a tale metodologia di agire?

L'azione diretta a mio avviso nasce dalla vita di tutti i giorni dato che vedo altamente improbabile coniugare certe tematiche senza mantenere una certa coerenza nel quotidiano. Diventa spesso tanto facile diventare super-militant o super-punk per un anno e fare la morale a chiunque ti capiti a tiro per poi magari perdersi come una scoreggia appena ti salta fuori un posto da impiegato... Tutto parte nella coerenza e nella costanza dell'atto quotidiano per poi svilupparsi con la dovuta convinzione solo una volta che si prende coscienza di ciò che si fa. D'altra parte meglio un super-punk che fa la morale e qualche fatto concreto (con la spe-



RYŪKŌ-SEI JAPAN TOUR 2015
イタリアからウルトラコア野郎

3月14日 横浜 El Puente	3月18日 東京 AntiKnock
3月15日 岡山 CrazyMama	3月20日 大阪 Clapper
3月16日 大阪 Hokage	3月21日 大阪 Bar Kitty
3月17日 名古屋 Red Dragon	(アンブラグド)

CANAP
HERENA
CUSTODISSIMO
nbeautracer.altervista.org
ebolastracore.blogspot.it
ebolastracore.bandcamp.com

ranza che non si bruci via in breve tempo) che un fascio...

cosa è l'anarchia per voi? Tante volte si accomuna l'anarchia con la violenza...

Credo che nella risposta data in precedenza dal Marchi ci sia già una buona risposta a questa domanda riguardo alla violenza. Di sicuro non amo definirmi anarchico proprio per una certa diffidenza verso definizioni stesse che a mio avviso mirano ad inquadrare, accerchiare, curare... Appoggiamo ideali anarchici certo, ma credo che questo sia un percorso naturale quando sei atto a renderti una persona migliore (o peggiore, l'importante è che non sia 'uguale') ed a sforzarsi di uccidere meno esseri umani possibili quando sei costretto ad assistere a tutta una sorta di ingiustizie gratuite che accadono sulla tua pelle e su quella di chi ti sta vicino; una pallottola per certe persone sarebbe il giusto premio, ma nella società in cui viviamo sono convinto che ci siano delle potenzialità di attuare tali percorsi anche con la controinformazione, con il supporto ai deboli, con l'accettazione. Ovviamente tale percorso viaggia in automatico col combattere gli abusi, contrastare il potere e tutto il resto.

come è la scena dalle vostre parti? Parlatemi di bands, posti dove suonare etc...

Aiuto. Tocchiamo qui un tasto piuttosto critico per quanto riguarda band e posti. Il Marchi ha già detto qualcosa nelle sue risposte precedenti, ma discorsero a parte merita il Kag (Kapanone Autogestito) in Valcamonica che per tanto tempo è stato nostro punto di riferimento, ma si è trovato a viaggiare in pessime acque. In una zona come questa un posto autogestito è oro colato, ma solo se viene gestito in un certo modo. Ad ogni modo con l'elezione del sindaco fascista è venuta meno la nostra voglia di collaborare, organizzare, aiutare dato che si è trattato di una patetica concessione di sei mesi dopo l'avviso di sfratto (messo tra l'altro come uno dei primi punti in campagna elettorale) subito messo in atto dopo le ele-



zioni... Tale concessione è stata data dopo che alcuni compagni si sono piegati per andare a chiedere ed ottenere qualcosa di meglio. Sinceramente la nostra reazione, seppure a malincuore per tantissime ragioni, è stata quella di pisciare sopra a questo tipo di dinamiche. Per tali motivi abbiamo deciso di chiamarci fuori dalla successiva occupazione nata, a nostro avviso, da compromessi ed eventi di base inaccettabili (non partecipando nè comunque boicottando dato che abbiamo tante amicizie personali all'interno del posto).

Quando hai a che fare con un collettivo ti tocca prenderti le responsabilità anche per questo tipo di iniziative singole o di pochi che vanno a gravare sul collettivo tutto. Se vai in una certa direzione ci va tutto il gruppo al di là dei singoli a meno che, appunto, non ti chiami fuori affinché non gravino sulla tua coscienza. Per suonare, supportare e collaborare prediligiamo le taz, i benefit e i concerti con gruppi amici, che rimangono sempre le situazioni che prediligiamo.

rifiutare l'uso dei social network, non compromette il discorso musicale che una band come la vostra vuole portare? Non si rischia di rimanere in qualche maniera fuori dal mondo?

Cerchiamo di dosare l'utilizzo di internet rendendolo il più funzionale possibile; riguardo ai social network penso che tu ti riferisca principalmente a Facebook. Facebook è merda, è il grande fratello orwelliano realizzato comodamente tramite la stessa volontà di chi lo adopera, è la distruzione del concetto di socialità, di amicizia; le informazioni vengono inviate e fruite in modo superficiale per passare a quella successiva, è un bombardamento di informazioni specifiche ed inutili che il tuo cervello ingloba, scarta e scarta e scarta ecc. In pratica mi fa cagare sotto tutti i punti di vista per farla breve. In più è una grande 'innovazione' quella di organizzare Taz facendo l'evento su facebook così non c'è neanche bisogno di prendersi la briga di chiederti i documenti oltre a compromettere l'intera iniziativa... Geniale.

La questione è attuale, vista la deriva "social network" di tantissime bands. Concordo con Patrick degli zat, che scrivendo sulla mia zine dice che i social network non siano un nemico di per sé, ma che siamo noi a doverli utilizzare a proprio vantaggio. E, come per qualsiasi cosa utile, può diventare anche un limite. Penso che il discorso sui maggiori contatti e sulla facilità di mantenerli tramite fb sia una scusa x l'incapacità diffusa a muovere il culo. Non posso negare che tramite fb abbia creato qualche buon contatto, ma quelli migliori son quelli sviluppati al di fuori di queste

logiche da scrivania, e ti parlo di gente che scrive lettere, personalizza le buste con disegni, cerca di fare trasparire la propria individualità tramite questi segni, tutte cose che con uno sterile social network vengono negate. Internet è deleterio perché impone a tutta una generazione un'alternativa semplice ma molto più disumanizzante e sterile, che purtroppo si è imposta a macchia d'olio. I social network possono esser visti come uno strumento di omologazione comportamentale, e non ti posso nascondere che la cosa mi preoccupi.

piani per il futuro...

Non saprei, per ora abbiamo registrato quest'estate un centinaio di canzoni noisecore che andranno a riempire le nostre prossime uscite discografiche. Considero gli ebola un insieme di individualità attive in più campi, non solo quello musicale. Io sto stampando l'11 numero della mia zine CHARGE, con interviste a zat, slaughter in the vatican, final exit, speciale contropotere e mille altre cosette interessanti. Dany continua l'attività antipsichiatrica con il collettivo Camap (si sta parlando di una prossima uscita per una casa editrice di compagni della prima antologia del signor Giorgio Antonucci, fantastico letterato ed antipsichiatra italiano). Sto attualmente stendendo la sceneggiatura con la mia ragazza di un cortometraggio cyberpunk che speriamo di girare l'anno prossimo, e che altro? Ah, questo è ancora tutto da vedere, ma potrebbe realizzarsi l'anno prossimo un dvd sui contropotere con interviste e le tantissime cose che questa fantastica band ha realizzato.

Staremo a vedere!

Saluti e grazie a...

Sicuramente a satana e a tutti i tifosi del genoa. A Crema e le sue zucchine. Ah, eh, che screanzato: grazie a te x lo spazio concessoci! E per la pazienza nell'aspettare le nostre risposte!



AAARRRGGGHHHH...ma grandissimi questi torinesi RANKORE!!!Mi hanno fatto letteralmente saltare dalla sedia,ballare come un forsennato e scatenarmi a più non posso...impossibile resistere al loro sound infarcito di OII,hardcore e punk'77...come non cantare a squarciagola le loro songs costruite su slogan e frasi già fatte e sentite ma piene di rabbia e vomitate sul fottuto sistema.Questo "Sogno Collettivo" è una molotov,solamente 5 brani ma intensi e diretti,accesi e lanciati,in volo ad appiccare il fuoco...a segno!!!

Biografia...

I Rankore nascono nel 2000 a Santena,un piccolo paese in provincia di Torino...Io (Jonny) cantante e chitarrista e El Peo(basso e cori)era qualche anno che suonavamo e mischiammo un po'le nostre esperienze musicali e di vita..Peo cresciuto ascoltando Patchanka a stile primi Mano Negra e io che arrivavo dall'ambiente punk-hc torinese..allora c'era Jegher(ex batterista Rankore) e poco dopo arrivo' Jo ora cantante dei Gavroche..dopo le registrazioni del primo cd "Veleno"(2002) entra a far parte del gruppo Elisa tutt'oggi voce e corista dei Rankore..dopo i primi anni di concerti e un po' di cambi musicista abbiamo fatto una pausa di un po' di anni visto che alcuni di noi eran diventati genitori.Nel 2010,dopo qualche prova,abbiamo deciso ,abbiamo deciso di ributtarci nella mischia e nel 2013 registrammo il nuovo cd "No master no god" prodotto dal centro sociale Gabrio.Finito il cd ci son stati di nuovo dei cambi di batterista..dopo Jegher arrivo' Patoe poi Valentino anche se quest'ultimo ha appena avuto un brutto incidente e non potrà suonare per un po'...in pratica i Rankore oggi sono:Jonny,El Peo,Ely,Gillo(batteria) , Dario seconda chitarra e nelle registrazioni torna spesso a darci una mano con i cori Jo dei Gavroche!

Parliamo di "Sogno Collettivo"...

Il cd "Sogno Kollettivo"e' una demo di 5 pezzi che contiene:Militante Antifascista che e' un pezzo storico della vecchia formazione Rankore che compie ormai 13 anni ed e' un po' il nostro zoccolo duro..Erocole Chiolerio..che prende il nome da un partigiano antifascista delle nostre parti a cui intitolammo in un'occupazione una palestra popolare e quindi il pezzo manifesta la nostra esigenza di spazi autogestiti..Padroni di niente e servi di nessuno che si presenta da se e Sogno Kollettivo che racconta ancora le lotte per la casa,la ricchezza che puo' dare una condivisione consapevole e spontanea animata dal basso e dall'esigenza di un futuro piu' umano!



vi siete etichettati "militant band" puoi dirmi il significato?

Ci definiamo un gruppo militante perché riteniamo più importante la nostra presenza sulle strade che sui palchi...siamo da sempre contro tutti i tipi di religioni e poteri e tutte le volte che possiamo cerchiamo di essere presenti nelle lotte tipo quella NO TAV che in questi ultimi anni ci ha visto spesso presenti. Pensiamo anche che la musica Punk sia una buona arma per combattere il bigottismo che impera nel paese in cui viviamo...Spesso suoniamo a favore dei carcerati e benefit che vanno alle varie realtà di lotta antagoniste torinesi e non...siamo proletari che conoscono bene le dinamiche di sfruttamento dei paesi in cui viviamo e ci battiamo contro di esse. Ci rendiamo conto sempre di più che non possiamo delegare a qualcun altro tutte le nostre lotte poiché siamo tutti responsabili se noi per primi non ci attiviamo.

Torino ha sempre avuto una grande scena hc/punk, tanti gruppi incassati, centri sociali che resistono da anni, perché c'è così tanta rabbia e fermento in questa città?

Torino è una roccaforte non solo per il Punk hardcore ma anche per i movimenti sociali e molti gruppi hc si sono formati proprio tra abitanti e frequentatori dei posti occupati...è una città operaia...si potrebbe quasi dire che la carica e il frastuono della musica hc sia nato in contrapposizione al rumore della città e delle fabbriche con un legame forte con i vecchi canti anarchici e i vecchi cantastorie legati alla classe operaia. Pensiamo che il punk nasca dal disagio riportandoci sempre a quella frase che "fare schifo in una società che obbliga all'eccellenza è un preciso dovere morale". Forse il punk è la risposta più appropriata ai soprusi della Torino nobile e barocca!

cosa mi dici di "rumori in cantina"?

Come facemmo la scorsa volta anche quest'anno abbiamo cercato qualcuno che ci aiutasse nella produzione della nuova demo e ci siamo messi in contatto con "Rumori in cantina", etichetta indipendente gestita da Marcello e Fausto nata nel 2008...ci siamo subito trovati molto bene specialmente per lo stesso modo di vedere la musica dal basso e molto probabilmente continueremo ad organizzare eventi insieme...cosa che stiamo già facendo...diciamo che tra vecchi pirati ci si trova sempre in sintonia!

in quale maniera portate gli ideali anarchici nella vita di tutti i giorni?

Facciamo il possibile per conciliare i nostri ideali con la vita di tutti i giorni attraverso autoproduzioni, amore per la conoscenza che cerchiamo di trasmettere ai nostri figli però siamo anche consapevoli che per quante lotte facciamo anche noi siamo parte di quello sfacelo umano e come diciamo sempre il culo puzza a tutti chi più e chi meno considerando che in questo momento sto scrivendo da un pc che è stato fatto con metalli di conflitto i quali causano la morte ogni giorno di molti esseri umani...Insomma, è vero che facciamo il possibile ma da buoni e "schifosi" punk conosciamo bene i limiti della coerenza e li compensiamo creando disagio!!ahah!

qualche fatto curioso da raccontare nella vostra esperienza live?

Tra le tante cose buffe che succedono ai nostri concerti potremmo raccontare di quando il nostro bassista leggermente "brillo" si è dato il basso in testa aprendosi un buco sanguinante buttandosi poi a volo d'angelo sul batterista!...di quelle volte che abbiamo suonato sotto la pioggia o in mezzo al fango rischiando di morire elettrizzati attaccati ai nostri strumenti...i nostri concerti sono sempre un'incognita! vince chi resta in

piedi fino alla fine!!ahah!



siete in qualche maniera legati al centro sociale Gabrio, mi puoi raccontare un pochino di storia di questo luogo?

Il nostro legame con il csoa Gabrio e la palestra Dante di Nanni che si trova al suo interno va avanti da molti anni forse perché ci uniscono i fatti e non le parole!! Ci hanno sempre accettato per quello che siamo e per noi è molto importante perché è rara come cosa...è la concezione di centro sociale che piace a noi cioè quello con le porte aperte e antiproibizionista. Ci diamo una mano a vicenda specialmente per quello che riguarda la pratica e abbiamo lavorato molte volte insieme all'interno del posto come loro ci hanno aiutato a produrre lo scorso cd e in più possiamo portare anche i nostri bambini che per noi è molto importante. Per quanto riguarda la storia del Gabrio fu occupato 20 anni fa nella vecchia sede di Via Revello in zona s.Paolo...ha sempre portato avanti una cultura antiproibizionista e antirazzista e ora sarebbe lungo elencare le molteplici attività sociali che si svolgono nella sede nuova di via Milio sempre in zona s.Paolo a Torino. Dalle occupazioni abitative, alla Palestra Popolare, corsi di musica, mercatini alimentari legati al Genuino Clandestino etc...insomma pensiamo sia per Torino e zona s.Paolo in particolare una grandissima risorsa sociale.

piani per il futuro?

Come gruppo non pensiamo troppo al futuro...sicuramente continueremo a suonare il più possibile perché amiamo farlo...abbiamo già qualche pezzo nuovo da registrare e magari il prossimo anno faremo una nuova demo. I concerti da fare non mancano anche se ovviamente non facendolo per professione ma per passione facciamo quello che possiamo!

saluti e grazie a...

L'elenco dei saluti sarebbe veramente lungo...come al solito salutiamo tutti i pirati, malfattori, amici, punkammerda, carcerati, gli amici che non ci sono più e tutti quelli che da anni ci sostengono e ci aiutano che abbiamo già citato prima...ringraziamo Roberto di Tutti Pazzi per questa intervista e tutti quelli che aiutano i musicisti indipendenti come noi! Saluti libertari dalla ciurma Rankore (Jonny, Ely, el Peo, Dario e Gillo)



Fingernails 80's ITALIAN METAL

Chi come il sottoscritto è già un po' avanti negli anni, ossia chi sta raggiungendo i fatidici 50(!!!) sicuramente conoscerà i romani FINGERNAILS...i primi anni '80 con il boom dell'heavy metal videro il nascere di grandissime bands che strizzavano l'occhio a quel fenomeno che prese il nome di NWOBHM (NEW WAVE OF BRITISH HEAVY METAL), la musica cambiava e di conseguenza anche l'attitudine verso certi argomenti. L'Italia non rimase in disparte e diventò la fucina di miriadi di bands, alcune tra di loro continuano la loro esistenza musicale. Maurizio "ANGUS" Bidoli è stato il fondatore di questa leggendaria band, di storia lui ne ha vissuta tanta e ha deciso di racchiuderla in un libro dall'eloquente titolo "CON LE BORCHIE NEL CERVELLO", un resoconto di quello che succedeva allora contenuto in un'80ina di pagine... TuttiPazzi ha deciso di fare due chiacchiere con lui... Grazie a Chris (Plakkaggio) per l'intervista.

Domanda d'obbligo anche se te l'hanno chiesta già 666 volte... Come nasce l'idea di scrivere il libro "con le borchie nel cervello"?

Il leader dei Bloody Riot (Roberto Perciballi dei Bloody Riot ndr) scrisse un libro pubblicato dalla Castelvocchi per raccontare le gesta del vivere punk a Roma negli anni '80 per cui mi incoraggiò a provarci raccontando il mio periodo metal. La cosa ebbe inizio dieci anni fa ma poi non riuscii a trovare un accordo con la produzione ed allora feci girare gli episodi tramite internet nei vari network. Nel tempo i ricordi si sono fatti più chiari grazie all'intervento di alcuni amici storici che mi hanno aiutato a rimembrare alcuni episodi che mi erano sfuggiti, devi sapere che l'alcol e le droghe nel tempo hanno influito negativamente sulla mia memoria e scrivere sulla mia vita mi ha aiutato a riprovare quei momenti divertenti che avevo totalmente rimosso. Finalmente sono riuscito a completare le parti e trovare un editore disposto a stampare il libro che ha avuto una ottima accoglienza.

Nella stesura del libro ti hanno dato qualche freno o tagliato della parti?

Absolutamente no, anzi, io stesso ho tagliato le parti che pensavo non fossero interessanti oppure troppo espliciti, probabilmente qualche mio vecchio amico si sarebbe potuto risentire raccontando certi episodi segreti, diciamo che ho ceduto per una volta alla censura se pensi che in passato ho fatto di tutto per trasgredire queste regole, ricordo quando scrissi con Bomber Santoni "Crazy For BlowJobs" per i Fingernails oppure "Fuck And Delight" ma anche altri testi che riguardavano il sesso estremo od esplicito, alcune radio censuravano queste canzoni e si raccomandavano seriamente che non dicessimo parolacce in onda. Comunque mi sono rifatto e recentemente ho scritto il seguito di "Con Le Borchie..." aprendo il cassetto dei ricordi parlando di me stesso e del mio rapporto con l'alcol e le droghe durante il periodo metallaro degli anni '80. L'ho chiamato "Catene E Sanguine" ed ho deciso di renderlo gratuitamente su internet.

Parliamo dei Fingernails, ultimamente sulla vostra pagina FB ho letto di cose poco carine nei tuoi confronti, tipo che esistono 2 formazioni, potresti spiegarci questa situazione?

Niente di tutto ciò ma credo che debba spiegare quello che è successo. Prima dell'estate abbiamo avuto problemi con il cantante che alla fine mi accusava di scarso impegno per la band. Considera che io scrivo per i Fingernails dal 1981 ed ho sempre scritto ben oltre i miei limiti tanto che si è dovuto pubblicare un cd solista con brani nati per i Fingernails ma i tempi dovevano essere per forza più lenti per via della promozione mirata a cui avevo dato mio consenso. Forse il mio essere democratico ha influito negativamente sull'operato del gruppo e questo ha reso possibile che venissi sbattuto fuori dalla MIA band dopo essermi subito tre giorni di insulti telefonici. Ho chiesto un colloquio con tutti i membri per questo incomprensibile comportamento e alla fine ho deciso io stesso di cacciare i restanti membri per riprendermi il monicker. La cosa ha assunto toni ridicoli con la possibilità di vedere realmente due band a nome Fingernails, io avevo ripreso in formazione il membro storico Bomber Santoni al basso e voce (colui tra gli altri co-autore delle mag-

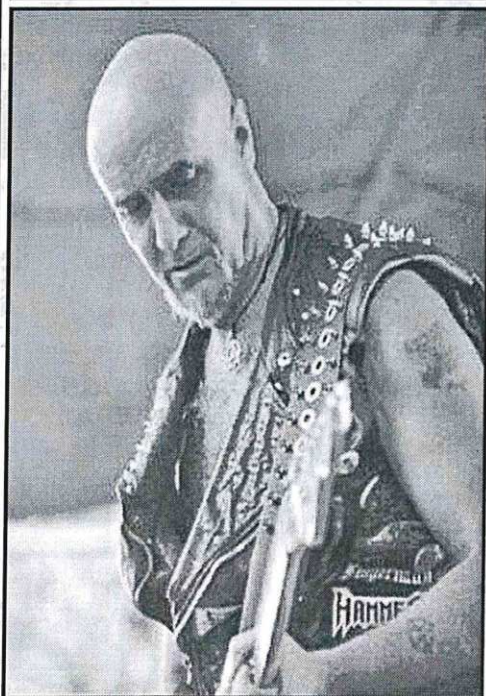
giori composizioni) ed il precedente batterista Fab Locomotive che era stato allontanato dal 2009. Gli altri hanno tentato di proseguire infangando il mio nome ma hanno ricevuto per tutta risposta l'annullamento del tour europeo già pianificato e le produzioni che sarebbero dovute uscire su cd dato che ho bloccato ogni possibile pubblicazione in quanto autore. Io sono un tipo testardo e menefreghista per chi mi vuole sotterrare per cui adesso i Fingernails hanno ripreso il cammino a tutta birra.

Come siete entrati in contatto con la High Rollers Rec.?

Steffen (uno dei responsabili dell'etichetta) già da tempo chiedeva notizie sul mio operato con i Fingernails e tramite un'altra etichetta tedesca ci propose di pubblicare alcuni dischi su vinile, così vennero fuori le ristampe di "Destroy Western World" "Hell'n'Back" e dell'antologia di inediti "Heavy Metal Forces" tra il 2008 e 2010, quindi ci chiese di scrivere un nuovo album di inediti per pubblicarlo su vinile nel 2012. "Alles Verboten" è stato un disco sofferto perché registrato al momento dell'allontanamento di Fabrizio alla batteria così da ritardare le registrazioni per consentire il nuovo drummer (El Charlo) di imparare i pezzi ma alla fine per non gravare troppo sul ritardo (Steffen ce lo chiedeva in continuazione) decidemmo di chiedere aiuto al batterista dei Raff (Master Bianco) che suonò la maggior parte dei brani apparsi sul disco. Malgrado le difficoltà venne fuori un ottimo prodotto anche se le differenze stilistiche riguardanti lo storico periodo anni '80 si notavano in parte ma devo dire onestamente che è un album che suona Fingernails.

Quella rivalità campanilistica di cui parli nel libro, specialmente quella tra Roma e Milano, esiste ancora secondo te?

Non esiste più quel tipo di rivalità ad oggi. Devi calcolare che negli anni '80 vivevamo come nell'era delle caverne, le notizie viaggiavano lentamente e spesso dovevi ricorrere al classico passaparola oppure leggere le fanzines con le news dei gruppi italiani più in voga. Nel periodo tra l'80 e l'83 Roma e Milano rappresentavano la massima espressione del metal nazionale e le bands erano veramente numerose, c'era una sorta di appartenenza campanilistica al pari delle squadre di calcio, ricordo che durante il festival di Certaldo dell'83 ogni gruppo era supportato dai fans della



propria città, la così detta fratellanza esisteva solo in parte, a Roma addirittura ogni quartiere prevedeva un gruppo di appassionati metallari che se le davano di santa ragione durante i concerti. Poi quando c'erano le trasferte ci si riuniva tutti insieme e si affrontava il "nemico" milanese presentandoci in numero fortissimo ahahahahahahahahah. Oggi con l'avvento dei social network le passioni si sono accumulate ed è facile vedere riunite tutte le realtà italiane durante i festival o nelle trasferte sotto l'unica bandiera del metal.

Se parliamo di bands Underground italiane, con il tempo abbiamo visto che in media quelle nordiche hanno avuto più possibilità in confronto a quelle Romane e del Sud... Tu che hai vissuto in prima pelle tutto questo, hai mai capito le ragioni?

A Nord c'erano le strutture che noi del centro sud non avevamo, loro avevano altresì una mentalità più europea, anche quando scendevano in tour i gruppi esteri preferivano fermarsi a nord, sicuramente perché i menagements erano più numerosi. Spesso però i tour facevano tappa anche a Roma, credo più che altro dovuto al fattore storico e culturale della città. In questo ambito era prevedibile vedere bands del nord più considerate di altre realtà, ti posso fare il nome dei Vanadium o dei Bulldozer di Milano oppure degli Skanners, Steel Crown, Vanexa, Death SS.....ti potrei citare altri nomi ugualmente importanti ma anche il centro sud ha avuto la sua importanza, i Raff di Roma, la Strana Officina, i Sabotage di Firenze eccetera, insomma ce la battevamo con onore ma di certo quelle del nord erano più facilitate per esportare la propria musica all'estero.



I Metallari del Sabato sera in cui parlai nel libro, che fine hanno fatto?

Spariti come neve al sole ahahahahahahahahah, non ho mai più rivisto quei personaggi, poi c'erano quelli che erano con noi a lottare e che oggi hanno cambiato vita, quelli che erano del giro musicale e che oggi suonano in cover bands e che mi dicono che perdo tempo a fare ancora il metallaro alla mia età, quelli che avevano smesso e che dopo oltre 20 anni sono tor-

nati a calcare un palcoscenico, insomma, ho perso e ritrovato di tutto. Nessun rimpianto, solo il tempo che scorre inesorabilmente ma lo spirito in me è rimasto lo stesso, il solito malato ahahahahahahah.

Hai rimpianti degli anni '80 e ci sono invece cose non rinneghi o non rifaresti?

No assolutamente, cerco di non rimpiangere niente, semmai posso solamente riflettere sulla mia generazione, di errori ne sono stati fatti tanti ma sono certo che vivevamo la nostra gioventù senza stare troppo a pensare a quello che saremmo potuti diventare o quali critiche avremmo ottenuto, non c'era niente di preparato, eravamo così, semplici e diretti, vivevamo il periodo con grande energia e voglia di starci dentro. Pensa che arrivo a giustificare addirittura quei metallari del sabato sera che lo facevano perché non volevano starsene a casa a vedere la tv con i genitori o farsi le pippe in bagno. Certo, di rischi ne ho corso e un po' di autocritica non mi farebbe male, oggi mi ritrovo a contatto con le nuove generazioni che si sfondano letteralmente tra alcol e droghe ma come cazzo posso io insegnargli la strada corretta? Spero solo che non si perdano e continuino invece a preferire la musica alle cazzate.

Secondo te la tanto osannata "unione" tra metallari esisteva davvero e soprattutto esiste ai giorni d'oggi?

Come già avevo spiegato in precedenza la fratellanza è esistita solo in parte, diciamo che il primissimo periodo (tra l'80 e l'82) ti bastava andare in giro con la t-shirt di una band metal che subito ti fermavano in strada per fare amicizia e scambiare opinioni, era tutto così semplice ed onesto. Poi quando il metal ha ampliato il pubblico si sono formate le suddivisioni e dopo non ti bastava mettere la maglietta della band più in voga per venire definito un metallaro autentico, comunque Roma ha viaggiato sempre controcorrente, un po' per rispettare quella cultura antica di appartenenza dove ogni zona aveva il proprio "Er Più De Quartiere", la fratellanza per noi romani è stata un po' mitologica e leggendaria.

Hai parlato senza peli sulla lingua delle droghe, alcune volte ti sei trovato anche in situazioni non piacevoli, puoi raccontarci altri aneddoti al di fuori di quelli del libro?

Rispetto il libro "Con Le Borchie...." ho lasciato fuori molti aneddoti riguardanti le droghe per non infierire troppo sulla mia persona e su quanti hanno condiviso i miei vizi ma in seguito ho pensato che fosse corretto descrivere la mia figura per non ingannare chi mi viene ad ascoltare dal vivo, molti ragazzi si fermano a parlare con me chiedendo del mio rapporto con la musica e la vita. D'accordo che chi ho davanti a volte sbiascia le parole in evidente stato confusionale dall'alcol ma è altresì giusto che io non debba essere maestro delle loro vicissitudini, insomma, non mi farebbe piacere sapere che io possa essere preso ad esempio conoscendo il mio passato ma sono consa-

pevole altresì che l'ambiente rock ha sempre convissuto con la trasgressione per cui mi adegua, in fondo anch'io sono stato incuriosito da certi atteggiamenti fuori le righe dei massimi esponenti della musica rock, ho amato Jimi Hendrix, Clapton, Blackmore, Jim Morrison, la Joplin, Keith Richards e tanti altri e non sono stati certamente dei personaggi da chiesa, mi sembra. Se proprio vuoi conoscere qualche mio aneddoto riguardante il rapporto con le droghe puoi scaricarti "Catene E Sangue" direttamente da internet.

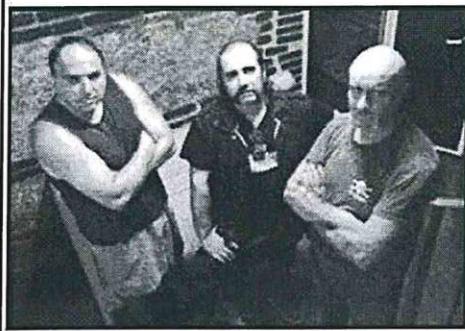


Quali sono i concerti che ricordi meglio e perché?

Di sicuro quello dei Kiss con i Maiden di spalla a Castel S. Angelo nell'estate del 1980 ma molti altri concerti li ho impressi nella mia mente come se fosse successo ieri, ricordo un grande show di Muddy Waters il maestro del blues, gli Ac/Dc a Nettuno nell'84, il primo spettacolo dei Motorhead a Roma nell'82 o i Saxon nell'81 o i Telephone nell'80. Li ho impressi perché hanno rappresentato le emozioni dell'epoca, ero un ragazzo con tanta voglia di vivere il Rock ed ogni spettacolo di quel circo mi ha elettrizzato. Ti ho nominato solo una parte di concerti che ricordo con piacere ma posso raccontarti di altri show che ugualmente ho scolpito nella memoria, erano tutti spettacoli che ho vissuto in prima persona davanti al palco, li ho sudati, ballati, goduto ogni singola nota, ogni movimento. Non capisco come si possa oggi non provare simili emozioni, vedo gente che riprende i concerti con i telefonini, è come catturare in video una scopata senza goderne gli effetti su se stessi.

Hai assistito in prima persona al concerto dei Maiden (quando non erano ancora famosi) di spalla ai Kiss, ho sentito alcuni racconti a riguardo e mi hanno riferito che i Kiss vennero fatti a pezzi dagli inglesi. Secondo te è andata così?

Senza dubbio, i Maiden quando approdarono a Roma di spalla ai Kiss erano solamente una band esordiente che aveva da poco sfornato il primo album ma erano già considerati un gioiello in Inghilterra artefici della nuova ondata metal che stava per abbattersi nel resto d'Europa. Suonarono 30 minuti al fulmicotone e noi ignari fortunati ascoltatori siamo impazziti, non esistevano gruppi che eseguivano la musica rock in quella maniera, eravamo ancora convinti che i Kiss spaccavano il mondo ma dovremmo ricrederci, i Maiden



asfaltarono i Kiss quella sera e li gettarono nel cesso come carta straccia. Se sono divenuto metallaro fu proprio grazie a quell'indimenticabile show, Paul Di Anno aveva una grinta stratosferica che solo il Gillan dei tempi migliori era così meravigliosamente stravolgente. Conservo gelosamente quel biglietto, ricordo persino quanto caldo fece quella giornata ed anche il giorno dopo, pensa te ahahahahahahahahah.

Secondo te qual è stata la miglior formazione dei fingernails e perché?

Senza ombra di dubbio la formazione storica (85/88) con Bomber Santoni al basso e voce ed il compianto Duracell alla batteria, avevano un suono straordinario ed una potenza granitica, Bomber è di derivazione motorheadiana e spingeva il basso ai limiti mentre Duracell era una furia. Ricordo la prima volta che lo vidi fu durante un provino con una band di amici a cui avevo dato il consenso per un aiuto, si chiamavano Fuori Dal Ghetto (i futuri Banda Bassotti) e suonavano punk ska, volevano un chitarrista che suonasse metal per indurire il proprio sound, Riccardo montò dietro la batteria e si lanciò in fraseggi velocissimi, stavo cercando un nuovo drummer per i Fingernails e lui era la persona adatta, era un treno. Quando ci siamo ricostruiti nel 2004 scelsi un cantante solista ma credo che la formazione trio sia l'attitudine più adatta per i Fingernails.

Vorrei lasciarti a ruota libera per raccontarci altri aneddoti che ti vengono in mente...

Durante il tour tedesco del 2009 assieme ai marchigiani Baphomet's Blood dopo lo show di Norimberga ci ospitarono in un appartamento ma eravamo talmente ubriachi da non riuscire a prendere sonno, ci alzammo dai nostri letti e cominciammo a rovistare in cucina alla ricerca di altro alcol, ci scolammo una bottiglia di 2 litri di vino rosso, apriamo l'armadio della padrona di casa e ci mettemmo i suoi vestiti. Inutile raccontare quanto chiasso ci fosse in quel momento, ad un certo punto entrai nudo nella stanza degli ospiti dove stavano amabilmente discorrendo un gruppo di amici tedeschi e sconvolgemmo la situazione tanto che la ragazza voleva buttarci fuori di casa. Fu un lungo ed interminabile colloquio di convincimento del tour manager amico fraterno della stessa per evitare altre pro-

blematiche, alla fine decisero di chiuderci a chiave nella stanza e pian piano crollammo a dormire. Ogni volta che andavamo in giro c'era sempre qualche situazione imbarazzante, per i tedeschi eravamo considerati pazzi e fuori controllo, in più sarebbe stato giustificabile il comportamento di quelli più giovani ma per me che sfioravo i 50 anni era davvero troppo, non riuscivano a comprendere cosa si scatenasse dentro di me e perché non riuscivano a vedermi serio e posato per via dell'età matura.

Ormai hai sorpassato i la mezza età, cosa ti spinge ancora a sbatterti per la musica?

Solo ed esclusivamente amore per la musica e tutto quello che concerne il circo R'n'R!!!! Spesso mi trovo a confrontarmi con le nuove generazioni e penso che sia giunto il momento di cedere le armi ma è come la droga, non riesco a tirarmi da parte. Pensa che recentemente ci hanno contattati per un festival e la mia richiesta economica è stata bocciata, potevano darci solo un esiguo rimborso spese, li ho inondati di insulti e bestemmie pur accettando di partecipare, in fondo anche tra gli organizzatori a volte capitano quelli appassionati senza grosse possibilità economiche ma con una gran voglia di affittare un palco professionale per farci suonare, gente che si sbatte come noi. Sono un cattivo ragazzo, lo so ma alla fine mi portano rispetto. A volte vai di lusso, ti pagano, ti fanno suonare in palchi grandi con un impianto spaventoso ma devi anche accettare luoghi più angusti ed adattarti alle situazioni, inutile raccontarti quali situazioni sono stato testimone, mi fermo, guardo dentro di me e dico "basta, mi sono rotto i coglioni" ma alla fine vince la passione, morirò vecchio senza più udito ma morirò sopra un palco.

Segui con interessi anche le uscite musicali attuali o ti sei soffermato solo agli anni '80 e '90?

E' cambiato di molto il mio approccio con la discografia, non compro più i dischi e le novità, preferisco scaricarle da internet in modo da rimanere attuale. Il metal raramente offre idee nuove, è tutto un revival e siccome considero i miei dischi anni '80 il top dell'attualità è inutile andarmi a sbattere per avere le copie delle copie. Comunque da amante del sotterraneo preferisco soffermarmi sulle proposte di gruppi sconosciuti e mi piace altresì assistere ai concerti live dove posso saggiare le qualità di una band.

Sul libro si nota un certo astio nei confronti del metal estremo (tipo il Black) degli anni '90 è ancora così oppure col tempo hai cambiato idea?

Non comprendo a fondo il black metal, è un genere che non mi fa impazzire ma vado sistematicamente ai loro concerti. Pensa che ogni anno a Berlino viene organizzato un grosso festival che dura due giorni con tutte le più acclamate underground black bands mondiali, ci sono stato nel 2009 ospite sul palco di una band statunitense che aveva

pubblicato un singolo con una nostra cover e nel 2010 assieme ai connazionali Blasphemophager esibendosi nudo in un loro intro, ero completamente ubriaco tanto da appellarmi tra il pubblico il soprannome "Fuckin' Jesus" ahahahahahahah più che altro mi diverte il contorno. C'è comunque qualche nome che mi piace ascoltare, i Master sono tra quelli che preferisco.

Purtroppo alcuni dei personaggi e amici che citi nel libro non ci sono più, invece con gli altri sei rimasto ancora in contatto?

Purtroppo la vita ha riservato per diversi miei amici un destino crudele, andarsene giovani. La cosa mi lascia l'amaro in bocca e mi intristisce ogni volta che penso a loro ma questo fa parte della nostra esistenza e bisogna accettarlo. Con altri amici di vecchia data sono rimasto in contatto anche se per molti la vita è cambiata, c'è qualcuno che ancora suona in giro ma preferiscono eseguire cover che portare avanti un discorso di musica originale. Poi ci sono quelle bands che si sono ricostruite dopo 20 anni e la cosa da una parte può farmi solo piacere più che altro rincontri qualche antica amicizia che avevi perso di vista da anni. Non sono un nostalgico nel senso stretto del termine ma mi piace ricordare il passato perlomeno tengo allenata la mia memoria che a volte latita ahahahahahahah.

Immagino avrai una grande collezione musicali, ce ne vuoi parlare?

Posseggo ancora almeno 6/700 vinili e oltre un migliaio di cassette oltre che ai cd di cui non vado propriamente fiero perché hanno rappresentato un supporto che all'epoca avevo criticato fortemente ma bisogna tenersi sempre al passo con i tempi. La parte più preziosa è rappresentata dai vinili di Jimi Hendrix di cui ho diversi bootleg introvabili, credo di aver almeno 50 vinili di Jimi, mi sono comprato di tutto, anche i colpi di tosse. Tempo fa avevo degli amici collezionisti che mi hanno registrato una miriade di cassette con tracce inedite e concerti di Hendrix oltre che qualche Vhs con immagini mai trasmesse o esistenti sul mercato, addirittura ho le versioni demo della completa session di Voodoo Chile, sono almeno 12 provini studio che sfociano poi nella versione ufficiale, un vero gioiello. La tua passione per gli AC/DC persiste ancora?

Certo, a parte qualche album recente che non mi ha emozionato più di tanto, considero ancora gli Ac/Dc una formazione di tutto rispetto che coniuga il verbo R'n'R in un periodo in cui questo genere è piuttosto sfruttato senza però raggiungere un'attitudine veritiera. Il loro ultimo album ha mostrato segni di ripresa ma ovviamente non ripetono più livelli compositivi eccezionali tipo Highway To Hell o Back In Black ma è comprensibile considerata la lunghissima carriera, un po' come i Rolling Stones, tanto per citare una band storica e seminale del R'n'R. Per anni ho suonato in una cover band degli Ac/Dc e ripetere quei monumentali riffs mi crea ancora elettrizzanti emozioni.

Maurizio grazie per il tempo concesso,

chiudi come ti pare!

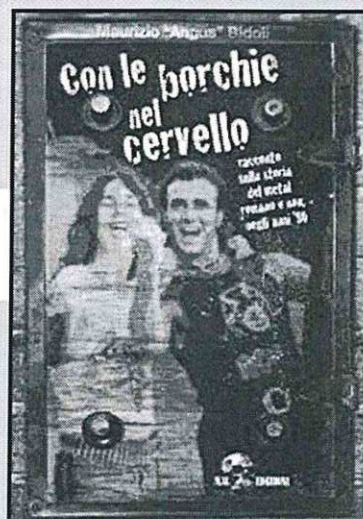
spero in futuro di venire ricordato come uno dei pionieri del metal italiano ma anche un valido chitarrista, mi piacerebbe un domani che i nostri dischi vengano venduti a prezzi elevatissimi al mercato dell'antiquariato ahahahahahahaha scherzi, mi piacerebbe continuare a suonare musica anche perché è la mia passione principale e non mi va di invecchiare giocando a carte al bar sotto casa, finché il circo del r'n'r continuerà ad esistere sono certo che mi troverete a sproloquiare con il pubblico, vera fonte di energia per il mio vivere da essere umano

Con le borchie nel cervello : Sex, drugs & rock'n'roll!! Basterebbero questo famosissimo slogan per spiegare l'essenza di "con le borchie nel cervello"... Stiamo parlando di un libro autobiografico di Maurizio "Angus" Bidoli, tra i primi metallari della Capitale e fondatore storico dei Fingernails nel lontano 1981. L'autore raccoglie tutti i suoi ricordi e li imprime su carta, in maniera schietta e fluida, senza censure e mezzi termini, in alcuni tratti può sembrare un po' ripetitivo e confusionario e non segue sempre un filo logico, ma il bello è anche quello perché le pagine trasudano sincerità anche nel maniera in cui parla e scrive.

Racconti su racconti della vita da metallaro Romano (ma anche del metallaro italiano in generale) trasgressivo negli anni d'oro del Metal, ossia gli anni 80, senza tralasciare aneddoti derivanti dalla fine anni 70 e degli anni 90, in più ci sono anche foto e reperti dell'epoca.

Musica selvaggia, risse, droghe, situazioni pericolose, notti da beoni, caos totale e tutto quello che volete. In più ad arricchire il tutto ci sono anche storie e fatti riguardanti la prima ondata Punk Capitolina! Alcuni aneddoti sembrano presi da un film per quanto sono assurdi.

Personalmente me lo sono sparato tutto con un paio di giorni, non riuscivo a staccarmi e continuavo a leggere e sono sicuro di non essere stato l'unico a farlo... Un must!!!



SUIRAMI



Ci sono gruppi che riescono a crearsi attorno quell'alone mistico, quel non so che di arcano e misterioso, riescono a creare quel collegamento tra uomo e natura che va oltre la musica, materia per cui un gruppo musicale nasce. E' il caso dei forlivesi SUIRAMI, forse sarà per il monicker che si sono scelti, per le loro grafiche, per i loro profondissimi testi... esordiscono alla grande con un full lenght LP intriso di post rock alla MUDHONEY, Soundgardeniani e perché no, quell'HC lento e urlato a squarciagola. Senza troppi fronzoli e diretti come un treno in corsa. Play it loud!!!

Biografia...

Ciao, Siamo Davide, Matteo e Nicola da Forlì. Suoniamo da un bel po' di anni ormai e abbiamo fatto parte insieme o singolarmente di diverse altre Band, tra cui: Le Tormenta, Revolution Summer, Memories of Apocalypse, Ederalaneve, Hartall. Nel Novembre del 2013 nasce l'idea di questo nuovo progetto. Nicola in quel periodo abitava a Berlino, si provava raramente tutti insieme ma la voglia di rimettersi in gioco era tanta. Abbiamo iniziato lavorando individualmente alle canzoni prendendo come punto di partenza le chitarre di Davide. Dopo qualche mese, al

rientro di Nicola in Romagna ci siamo messi a provare seriamente, abbiamo delineato e "chiuso" le nostre prime 5 canzoni e nel Giugno del 2014 siamo entrati in studio di registrazione con la voglia di fissare il momento, come a coronare il piacere di ritrovarsi di nuovo a suonare insieme, finalmente di nuovo in saletta come non succedeva da anni.

parliamo del vostro nome curioso, da cosa nasce?

Il nome Suirami nasce da un'idea di Matteo. Sui rami si possono trovare diverse cose: foglie, germogli, fiori e frutti a seconda delle stagioni. Sui rami si posa la neve, si posa un rapace per avere una visione dall'alto del bosco, sui rami corrono e saltano veloci gli scoiattoli. Ci è sembrato subito che riassume molto bene una delle passioni che ci accomuna e che cerchiamo di far emergere nelle nostre canzoni, ovvero passare giornate tra boschi e monti, in ambienti autentici e selvaggi a contatto con la natura e con quella parte di noi stessi che spesso tende ad assopirsi in città.

parliamo del vostro lp, perché la scelta di debuttare su vinile?

La scelta del vinile deriva semplicemente dal fatto che preferiamo spesso come supporto per la musica il disco piuttosto che il cd. Il packaging diventa più grande, vi trovano spazio più idee e il tutto diventa molto più affascinante e personale; è inutile, per noi il vinile da tutto un'altro sapore! Per comodità abbiamo poi scelto di inserire anche il cd all'interno del disco, giusto per non scontentare nessuno.

quanto è importante la coproduzione di altre persone, ho visto che x il vostro debutto hanno partecipato varie persone...

La coproduzione è un aspetto fondamentale per noi, nel nostro modo di approcciarsi alla musica e non solo. Spesso grazie alla coproduzione si riescono a stampare e realizzare dischi o altri progetti che altrimenti non

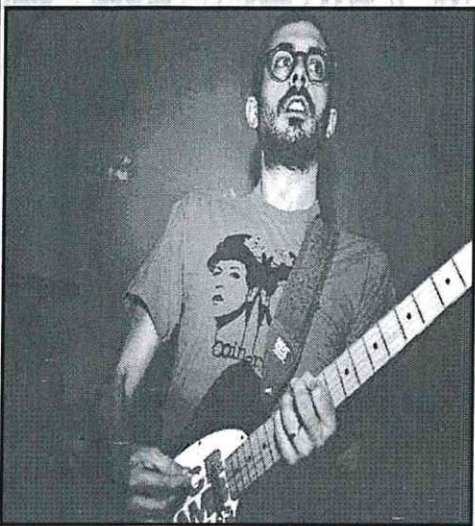


Inoltre consente di stringere legami di amicizia e di condividere con altre persone, anche se lontane, il gusto e la soddisfazione di aver dato una forma materiale alle proprie idee e alla propria musica. Senza l'aiuto di amici come Antonio (Hanged Man Records), Enrico e Ezio (Messaggi/Equal Rights), Vasu (Cause Care), Matteo e Michele (Fight or Fight) che hanno creduto nel nostro progetto, avremo di sicuro vissuto la nascita di questo LP in maniera completamente diversa, oltre al fatto che avremmo faticato doppiamente e la distribuzione del disco sarebbe stata più difficile.

come definireste il vostro genere musicale?

Il progetto Suirami parte senza un preciso indirizzo musicale ma con la semplice idea di suonare quello che ci viene meglio, rimanendo in ambito hardcore, senza fronzoli e cercando di essere il più diretti possibile. Ogni canzone nasce dalle chitarre di Davide su cui poi spontaneamente Nicola

arrangia la batteria e Matteo trova le linee vocali. Il tutto senza imposizioni o preconcetti iniziali. A differenza di altre volte ci sentiamo completamente svincolati e liberi. Detto questo, se dobbiamo trovare un nome al genere potremmo dire semplicemente emocore: c'è melodia, malinconia, rabbia ma anche parti più dolci, i pezzi sono diretti e con poche pre-



messe.

In una band quanta è importante l'amicizia?

Noi tre ci conosciamo da una vita e ci consideriamo l'un l'altro migliori amici. Per noi è scontato. L'amicizia è una base importante da cui partire per qualsiasi progetto di questo tipo. Tra noi c'è una forte complicità, ognuno nel gruppo contribuisce portando se stesso e le proprie migliori capacità, c'è un rapporto di fiducia e rispetto reciproco. Poi in realtà a volte l'amicizia non basta, ci vuole un'intesa musicale che non è scontata, anche se nel nostro caso, forse, in parte deriva dagli anni passati a suonare e ascoltare musica insieme. Ci riteniamo abbastanza fortunati sotto questo punto di vista. I Suirami sono solo una piccola parte delle cose che noi tre condividiamo ogni giorno.

Mi parli un po' della scena musicale delle vostre parti?

Questa è una domanda ricorrente! In ambito Hardcore Forlì ha visto nascere e crescere band di importanza nazionale e in certi casi mondiale. Credo basterà menzionare qualche nome come La Quiete e Raein capostipiti e pionieri dello screamo europeo o ancora Le-Tormenta, Roid, Rebelde. Forlì è una città relativamente grande, nel giro punk/hc ci conosciamo tutti, ci frequentiamo e condividiamo diverse altre cose oltre alla passione per la musica. Diciamo che è normale influenzarsi un po' a vicenda ed essere legati al suono delle band forlivesi che sono attive da più tempo. Altre ottime band di amici forlivesi che possiamo citare sono: Distanti, Riviera, Tumulto, Scorna, Istvan, Havah.

Guardando la vostra copertina, mi viene da pensare alla natura, a ciò che ci circonda, a certe bands che portano l'ecologismo in musica... siete d'accordo?

Le tematiche dei Suirami non sono dichiaratamente orientate in senso politico. Tuttavia

dai testi traspare spesso ciò che viviamo quotidianamente, ovvero il rispetto per la natura, l'incanto di immergersi in essa, il legame profondo e il rispetto per gli altri esseri viventi. La poetica dei Suirami cerca di riportare metaforicamente alla natura varie sfumature di vita vissuta. La copertina è una illustrazione di Sabbione, realizzata liberamente ascoltando il disco. A noi è subito piaciuta, ci è sembrato rispecchiasse molto bene l'atmosfera delle canzoni riportando inoltre alcuni dei soggetti protagonisti dei testi. Le due facciate rappresentano i due volti della nostra musica: nel fronte un'immagine di natura viva e rigogliosa, l'amore, il calore del sole, la luce, mentre nel retro un'immagine più tetra, la rabbia, la distruzione e la solitudine di un lupo che attende il momento giusto per correre lontano.

Piani per il futuro...

Stiamo lavorando a nuovi pezzi e siamo carichi per proporli dal vivo. Per adesso l'obiettivo è chiuderli e suonare in giro il più possibile. Diverse date nei prossimi mesi sono già fissate. Più di questo al momento non abbiamo!

saluti e grazie a...

Grazie mille Roberto per questa bella intervista, ci ha fatto molto piacere. Ciao a tutti, a presto!



Ho sempre considerato Torino come una delle città più incazzate d'Italia, vuoi per il suo passato da città industriale, vuoi per la sua storia di lotte,

vuoi per la sua grande storia di città antagonista... sta di fatto che Torino ha sempre sfornato gruppi HC/Punk molto incazzosi e dediti ad una musicalità diretta e sincera. I F.D.L.T. non sono da meno con il loro sound sgrezzo, a volte oscuro... da poco usciti con il loro cd autoprodotta, sentiamo cosa ci dicono...

Biografia...

Urgh! Una biografia del gruppo? Aiuto! L'avventura degli Sbirro Nella Capoccia è cominciata un po' di anni fa (once upon a mind) con un giro di telefonate fra vari personaggi del giro ardecure punx sabauda. Ci si voleva ancora mettere in gioco all'interno della variegata, mirabolante e ormai pluridecennale scena del punk fai da te. Tutti arrivavamo da trascorse esperienze con una discreta sfilza di gruppi morti e sepolti. Le prime prove in assoluto si tennero al Barocchio occupato ed eravamo addirittura in cinque ad essere coinvolti nell'impresa. Non passò granché tempo e già ci sfoltimmo: il chitarrista pedal power se ne tornava nella natia Pescara ed il bassista ci abbandonava per assurgere a maggiore gloria con la Piramide Di Sangue. Ecco: abbiamo uno strano destino con i bassisti. Tutti quelli che si sono alternati da quelle prove ad oggi ci staccano di almeno una decade in giovinezza. Speriamo comunque di avere raggiunto la stabilità con Pietro, diofà!

Parliamo del vostro curioso nome, da cosa nasce?

Il nome di battaglia suonerà curioso ma è ben poco rockerroll: lungo e ostico ai più, pochi comprendono cosa voglia dire, errori continui nel pronunciarlo... una bella grata! Errore mio, lo ammetto. Andai ad interpretare una serie di coincidenze come celesti segni inviati da qualche divinità preposta ai nomi fichi da dare ad un gruppo. La prima stava serigrafata su una maglietta indossata spesso da Bombo alle prove: un poliziotto chino ad ascoltare un bimbetto. Quest'ultimo gli rivela, in inglese: "la mia mamma mi dice che devo uccidere lo sbirro che ho nella testa" o qualcosa del genere, supergiù. La seconda si presentò scritta a spray su un muro del centro città: "il peggior sbirro è quello che hai nella tua testa" o qualcosa di simile, supergiù, ma in italiano a 'sto giro. Ultima, ma non ultima: frequentavo le scuole serali e capitò che una prof si mise a parlarmi di Augusto Bòal e delle tecniche su oppressioni di tipo psicologico che elaborò quando dal Brasile si spostò a Parigi, quelle che battezzò del "flic dans la tete". Non ne capii granché sul momento, però mi risultò chiaro che stavo ricevendo, giorno dopo giorno, inequivocabili segnali da quel dio là. Già su un flyer, in occasione del nostro esordio che si sarebbe concretizzato in un concerto ad El Paso, stavamo segnati come "Weltanscheisse", ma lo si modificò sostituendo e ficcando "Flic Dans La Tete". (con Weltanscheisse ci sarebbe andata me-

glio? Nomi semplici mai...)

Parliamo del vostro nuovo CD...

Stiamo per finire di approntare il ciddi nuovo. Avrà su le registrazioni fatte nel gennaio appena trascorso, effettuate in presa diretta come quelle delle dodici canzoni messe sul precedente disco ottico uscito a nome nostro. Quello lo facemmo circolare in trecento copie circa, un po' di persone ancora ce lo chiedono. Qualcuno lo prese per un demo o per un promo, perché non ha avuto coproduttori e, se qualcuno ci veniva a chieder qualcosa di registrato, lo regalavamo o barattavamo per una birra a fine concerto. La nostra idea è quella di far circolare senza troppi frizzi e lazzi la musica nostra...vinile e supporti fisici ultraeleganti lasciamoli agli hipster, suvvia! Quelle dodici canzoni là si trovano anche tutte sul tubo. Piaccia o non piaccia siamo nell'età dell'internet. A noi interessa ancora l'urgenza del concerto dal vivo su tutto. Cazzo me ne deve fregare di avere un disco registrato ultraperfetto e che non va a spiegare come siamo veramente?

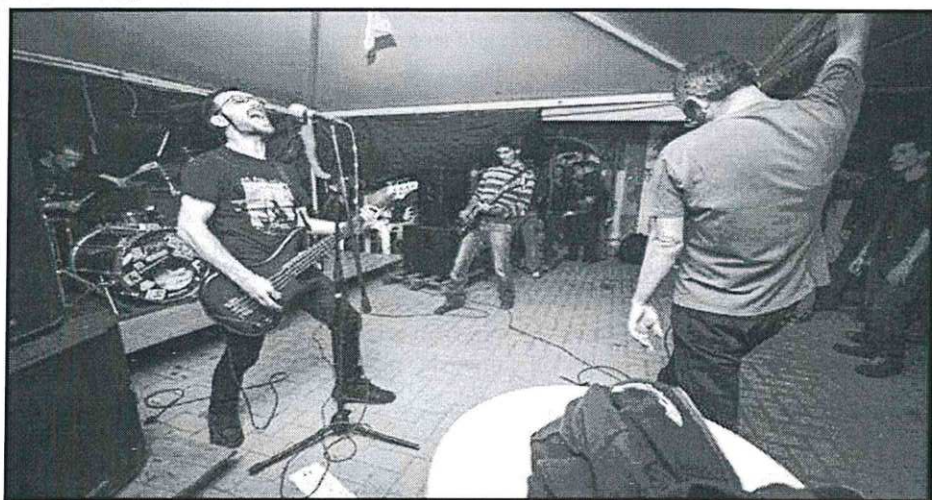
Come procede la situazione sulla TAV?

Perdona la correzione: il tav è maschio. Treno ad alta velocità. I media han diffuso l'abitudine a dire "la tav" forse sottendendo la linea o la tratta, ma è il tav. La situazione procede alle volte rapida rapida alle volte con brusche o pigre battute di arresto. Per situazione dico quella della lotta contro il tav. Sabato scorso s'è tenuto il corteo a Torino in risposta alle condanne del maxiprocesso. Semplificando di molto, la lotta valsusina è un po' come la morra cinese: i sindaci e la parte istituzionale la portano avanti con la carta, altri con la forbice (tagliando un po' di centimetri di rete a protezione del cantiere e cantando, ad azione fatta, una lampante vittoria per il movimento), altri ancora con il sasso che non è male però solo soletto non basta. C'è chi disse, dopo lo sgombero della Libera Repubblica della Maddalena e l'insediamento del cantiere-fortino, che da lì in poi si trattava di portar avanti una guerra di logoramento. Bisogna solo capire se anche il movimento contro il tav, sulla lunga distanza, non si vada a logorare e a sfaldare. Le "barricate di carta" della parte istituzionale non è che siano servite a granché e dai tribunali si sbizzarriscono con le condanne ai danni degli oppositori al progetto...però è pur vero che il mio pessimismo è stato più volte contraddetto da come la fantasia no tav ha saputo porsi nei confronti dei diversi accadimenti. La questione è apertissima. Credo che ci brinderanno i figli nostri sulle macerie del cantiere in Clarea.

Come definireste il vostro genere musicale?

Kebab, il nostro primo bassista nonché famoso dj di radio Blackout(quello che ci abbandonò per far il fico nella Piramide Di Sangue) ci descrisse come il Teatro Degli Orrori alla deriva in piola, ma noi a differenza di quel combo cattocomunista la

la tessera del PD in tasca non l'abbiamo. Un amico straight edge ha commentato i pezzi nuovi dicendo che pareva roba dei Ludd suonata dai Confusione...la riprova di quanto in realtà si droghi pesantemente. Non saprei, non possiamo dichiararci hardcore punx e fine? Ne lancio una: siamo il punto d'incontro tra i Dead Kennedys ed il Biglietto Per L'Inferno. Ecco. Transgender siamo.



In una band quanto è importante l'amicizia?

Eravamo quattro amici al bar...l'intero giro fai da te non dovrebbe aspirare ad essere un gigantesco network of friends? Già, poi tocca scormarsi con la reale realtà. L'amicizia in un gruppo o esiste da prima o deve arrivare che è ben complicato condividere spazi angusti per chilometri e chilometri o giorni su giorni. Se non giunge l'amicizia un corso di yoga necessita per non sbroccare.

Due parole sulla scena musicale delle vostre parti...

Ahi! Sai che non frequento più così tanto concerti ed eventi vari? Da come la vedo io, limitandomi al giro hardcore, di gruppi tra Torino e dintorni non è che in attività ve ne siano molti. I veterani sembrano più presi ad imbastire improbabili reunion o a rimembrare i bei tempi andati...sempre mitizzati e ingigantiti in una loro supposta essenzialità formativa. I giovani latitano...ascolteranno altre musiche per fortuna loro. E noi vecchiacci (tre su quattro negli Sbirro Nella Capoccia siamo nell'imminenza del compiere il quarantesimo anno di presenza su questo malandato globo terracqueo) il più delle volte i concerti li stiamo a giudicare senza viverceli. A quel punto meglio passar il tempo al bancone del bar e ripensare al testo di "New Direction" dei Gorilla Biscuits. Tanti che suonavano nei grupponi della golden age anni 80 ancora non avevano un quarto di secolo sul groppone che già terminavano la loro parabola...noi che abbiamo un curriculum minimo se confrontato al loro stiamo ancora qui a far i punx. In sociologia si disquisisce sulla "scomparsa delle età"...Posso quasi sentirla la voce di un novello e imberbe Civ il quale stizzito mi bercia contro: "perché suoni per noi se il tuo cuore non è più addentro a 'sta cosa qui?". Non è che son diventato uno stronzo matusa, almeno non del tutto, e ci son ancora un botto di situazioni e di concerti per i quali mi sale prepotente la presa bene: non fraintendetemi per poi dichiararmi nemico del punk autogestito. Tante altre cose le vedo però come inutili ripetizioni su un tema già sviluppato oltre ogni limite, ma qui giocoforza bisogna tener conto dell'anagrafe.

Quale è secondo voi il significato di anarchia ed in quale maniera portate avanti questo discorso?

Il significato è quello classico ed etimologico. L'anarchia è l'assenza di un governo e di un capo. Come lo portiamo avanti noi tale discorso? Nel gruppo io sono il comandante supremo quindi non mi si venga a parlar di anarchismo, democrazia diretta o altre robette del genere. Gli altri si esprimano pure, ma le decisioni ultime spettano a me. Poi oggi il termine "anarchia" mi sembra pure un tantino inflazionato ed il più delle volte confuso con semplici tensioni riformiste, con un miscuglio di rivendicazioni che qualcosa di questo mondo marcio vuol si cambiare, ma senza esagerare e stando sempre ben attenti ad aver le masse dietro, convinte di quanto sia buono e giusto il nobile ideale. Il propendere per l'anarchia dovrebbe significare una forte inimicizia verso l'intero esistente per come è organizzato e ci viene propinato. Bandiere e coccarde a parte vedo tanti che usano definirsi anarchici avere una quotidianità mica così diversa dal resto della gente, aggiungono al massimo il rompere i coglioni degno di un qualsiasi politicante in cerca di proseliti. Preferisco di gran lunga chi, anche senza il forzato bisogno di definirsi, si espone e si mette in gioco per soddisfare le proprie esigenze di liberazione, non perdendosi nell'inutile attesa di un qualche avvenire lontano, sacro o materiale che sia. Vogliamo una società anarchica? Dovremmo guardare ai Pigmei più che alle versioni romanizzate della piratesca Fratellanza della Costa. Io temo però



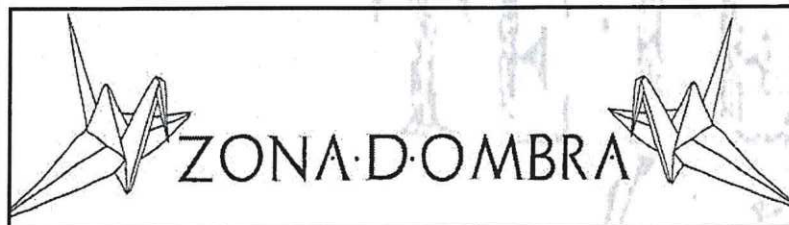
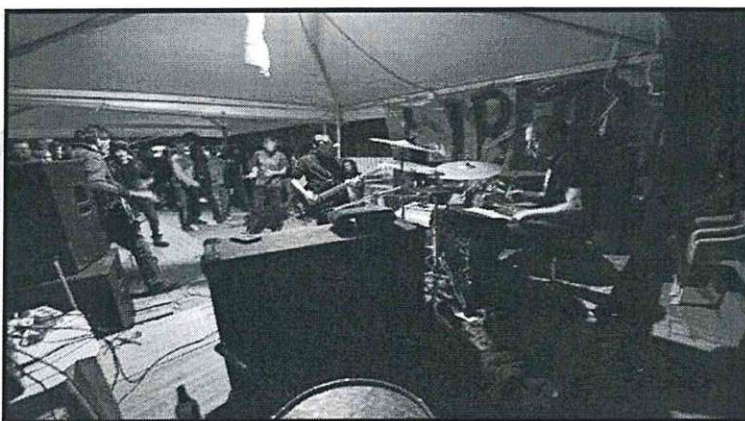
che tra i Pigmei mi annoierei parecchio. Se l'anarchia invece la intendiamo per come ci viene presentata dai timorosi difensori dell'organizzazione sociale odierna sembrerà una pessima idea perché prevederebbe un mondo nel quale varrà la legge dell' "homo homini lupus" e dove la ghenga più forte e feroce avrà preso il controllo. Paradossalmente è un po' la descrizione di come van le cose da un bel po' di tempo a questa parte, sostanzialmente da quando sono sorte le prime civiltà. La gang più grossa ha preso il controllo ben difesa dal suo braccio armato, semplificando allo stremo i ruoli di padroni, eserciti e polizie

Piani per il futuro...

Non ne abbiamo, siamo molto sex pistoliani su questo. No future for me and you. Cercare di avere qualche data in più, ecco! Un minimo piano lo abbiamo alla fin fine. Abbiamo tradito il nichilismo.

Saluti e grazie a...

A te e a chiunque leggerà fanza ed intervista, innanzitutto. Poi a tutta l'allargata cricca di amicizie, parenti e eredi nostri. A Laura Skin, Paola Peste e Rocco Lombardi che erano rimasti disponibili ad occuparsi delle grafiche per il ciddy nuovo, ma per finire abbiamo fatto da n'oi, oi! Oi! Ci perdonino per il falso allarme.



Arrivano da Como e sono pronti a debuttare con il loro primo cd dopo l'ottimo promo uscito nel 2014...la band in poco tempo è maturata assai proponendoci un HC cantato in italiano e con una rabbia/melodia ben miscelate tra di loro, a primo ascolto mi sono venuti in mente i trentini ATTRITO e qualcosa dei primi SOTTOPRESSIONE. Per essere una band alle prime armi grande merito a loro !!!

biografia ...

Siamo nati nell'autunno del 2011, dalle ceneri di un gruppo thrashcore chiamato Everything I Hate, con i quali siamo riusciti a concretizzare ben poco. Volevamo provare a fare un qualcosa di più personale, meno "americano" diciamo, e abbiamo cominciato a scrivere i primi pezzi e i primi testi che non sarebbero stati più in inglese ma in italiano dato che volevamo dare maggior valore ai testi e in generale dire qualcosa, non usarli solo come suppellettili alla musica. Abbiamo trovato l'italiano più efficace perché oltre che ad essere una lingua dove abbiamo chiaramente più padronanza, sa anche offrire delle strutture molto più varie e ricche dell'inglese.

parlatemi del vostro nuovo disco...

E' un lavoro di cui siamo pienamente soddisfatti. Ci abbiamo lavorato davvero per molto tempo, passando circa due anni chiusi in saletta scrivendo decine e decine di riff, e ogni volta che riprovavamo un arrangiamento saltava sempre fuori una modifica o un dettaglio da aggiungere per perfezionare ogni pezzo nel minimo dettaglio, talvolta stravolgendone totalmente la struttura precedente. Abbiamo fatto un lavoro di fino. Per i testi stesso discorso, ogni volta che si riprendeva in mano qualcosa scritta mesi addietro, si cambiavano versi e metriche, per valorizzare il più possibile i contenuti del testo, cercando di non esser mai banali. Abbiamo voluto sfogare il completo senso di frustrazione e di impotenza che viviamo quotidianamente in questa società che non fa altro che metterci l'uno contro l'altro, relegandoci sempre di più in una solitudine fatta di feticci e di comfort per lo più inutili, che sempre di più disumanizzano e "sostituiscono" l'identità dei singoli individui. Un tentativo, una frattura, contro un grigio esistente fatto di noia, consumo e alienante insoddisfazione. L'abbiamo infine registrato ai Toxic Basement studio, lasciando passare il tutto dalle abili manine del buon Carletto che ci ha fatto davvero un lavoro da paura. E' stata molto bella anche quella fase, solitamente più nevrotica e stressante, dove invece ci siamo divertiti molto. Carlo invece è riuscito sin da subito a metterci a nostro agio, dandoci anche preziosi consigli che hanno aggiunto qualcosa in più al lavoro finito.

quali maggiori difficoltà/gioie incontra una band underground come



la vostra?

Beh il bello di suonare in situazioni e condizioni dove non è il profitto il denominatore comune ci fa molto piacere. Fortunatamente esistono ancora persone che seppur con pochi mezzi ma grandi sforzi e passione riescono a creare momenti bellissimi, dove oltre alla musica si tenta di far passare anche bei contenuti, lontani da frivolezze televisive e piattume vario.

Per alcuni tirare una boccata d'aria in questo mondo di merda è necessario. Gli svantaggi, non saprei se chiamarli proprio svantaggi, è una questione di scelte. Sai che se vuoi suonare con una certa diciamo attitudine o mentalità, i soldi che girano sono pochi, rimborsi smagari, a volte nulli, tendenzialmente sei tu che investi in prima persona per la stampa dei tuoi dischi e del tuo merch, magari assieme a qualcuno che fortunatamente ancora ti supporta. Una scelta legata all'autoproduzione, ai benefit, a vendere i cd a 5 euro è consapevole. Forse l'unica difficoltà che abbiamo riscontrato è che non sempre i posti che contatti per suonare ti rispondono, o comunque se non hai un nome già conosciuto, fai fatica a trovare spazio fuori dalla tua zona. Però è questione di tempo.

quando componete una song e poi in secondo luogo la proporrete dal vivo, sentite addosso una certa responsabilità nel comporre?

Mah, in verità non particolarmente, nel senso che quello che suoniamo e scriviamo lo facciamo per noi stessi, comunicare a modo nostro insomma, uno sfogo. Chiaro, se ascoltare una nostra canzone o leggere un nostro testo può smuovere qualcosa in altri, non può far altro che farci piacere. Però diciamo che non ci siamo mai sentiti addosso chissà quale responsabilità. Scriviamo innanzitutto per noi, per trovare un piccolo spazio nel quale sentirci liberi. **ritenete opportuno accostare la politica alla musica?** Assolutamente sì. Se un genere come l'hardcore punk si svuotasse di tutta la carica ribelle e sovversiva che l'ha sempre contraddistinto diventerebbe semplicemente un

altro, pura merce da supermercato con le sue abitudini, i suoi "balletti", le sue marce da indossare, i suoi simboli etc. Invece penso a tante persone che si sbattono a loro spese per far uscire un disco con una coproduzione, penso al valore del suonare negli squat piuttosto che a voler suonare solo nei locali (non che non vadano bene, ma lo fai con uno spirito diverso), ai contenuti che possono andare dagli strugimenti più introspettivi all'odio verso un sistema infame, al famoso "noi rovesceremo l'orgoglio delle vostre automobili e la felicità delle vostre domeniche" (uno a caso).

Anche per quanto riguarda la questione dei benefit, sapere che i soldi incassati in un concerto nel quale si ha suonato saranno utilizzati a sostegno di chi lotta contro questo grigiore permante, contro questa miseria quotidiana, non può far altro che farci piacere.

Perché non è solo musica.

mi parlate della "scena musicale" della vostra zona?

E' abbastanza nulla, nel senso che Como purtroppo è una città molto borghese e bigotta, se viene aperto un locale, è raro che duri più di un anno.

Oltre che il classico "andare a bere al bar" offre davvero ben poco.

Per quanto riguarda i gruppi nell'underground comasco ci sono alcuni buoni gruppi metal, di hardcore dopo lo scioglimento degli Ofu (gran gruppo) siamo rimasti gli unici (e prima di noi e loro ricordo solo i Santantonio), poi qualcosa di rap e alcuni buoni gruppi punk rock. Qualcosa di positivo che fa ben sperare comunque c'è:

Negli ultimi mesi, appena fuori Como, è nato questo nuovo posto gestito da ragazzi più o meno della nostra età che hanno cominciato a organizzare qualche concerto punk dove si respira un'atmosfera davvero niente male. Insomma, Vedremo...



come vedete il futuro dell' Italia?

Eh questa è una domanda sulla quale più che aprire una parentesi si potrebbe scrivere un libro.

Diciamo che dal punto di vista musicale, il nostro genere sta vivendo un buon momento, tanti gruppi e molto validi, da quelli più longevi ad altri come noi "freschi freschi",

tanti bei concerti, una buona affluenza di ascoltatori anche se potrebbe andare ancora meglio e in generale quasi tutti i



gruppi vogliono dire qualcosa e non sono impantanati nei soliti cliché da "New York Crew". Se invece vogliamo vedere la cosa da un punto di vista più ampio, diciamo sociale, beh diciamo semplicemente (senza dilungarci troppo che non vogliamo fare proclami), che fino al momento in cui la gente troverà soddisfacente fare un lavoro del cazzo per 8-10 ore al giorno per andare allo stadio o in discoteca, comprarsi la macchina e pagarsi l'affitto, ci sarà ben poco futuro di cui parlare.

Fortunatamente c'è chi sceglie altre strade e piuttosto che parlare di come sarà il futuro, prova a riprendersi il proprio presente.

ritenete utile un'intervista come questa per una fanzine?

Beh se qualcuno leggendola ne può trarre qualcosa, direi di sì. Che siano due risate o uno spunto per riflettere, non importa.

piani per il futuro?

Suonare Suonare e Suonare! Il più possibile e il più lontano possibile. Stiamo inoltre preparando 3 pezzi per un ipotetico futuro split non si sa ancora con chi, ci piacerebbe farlo benefit... insomma, vedremo!

saluti e grazie a...

A te che hai voluto intervistarci e in generale a tutte quelle persone che sentendosi escluse e contrarie a una vita tutta "produci consuma e crepa", creano e investono passioni ed energie in modi di esprimersi e di vivere diversi, liberi, conflittuali.

Il punk hardcore può (e dovrebbe) essere uno di questi metodi.

Con tutti intendiamo proprio tutti: chi suona, chi organizza, chi ospita le serate (e i gruppi che vengono da lontano), chi si scatena sotto il palco, chi ci mette quel che può per rendere possibile la stampa di un disco... Insomma, la lista è lunga.

Che l'hardcore torni ad essere una minaccia!

GRAND THEFT AGE

DRUNKEN PUNK HC

Allacciatevi le bandane che sono arrivati i romani GRAND THEFT AGE con un altro disco bomba !!! Dopo il debutto "Sarà una risata che vi seppellirà" questo "We come from your hell" è un autentica mazzata fatta di HC sudato e sincero, per la maggior parte cantato in italiano con un sound che farà la gioia dei vostri vicini, perché questo è un disco da ascoltare a massimo volume per tirare fuori tutta la loro potenza. Veloci, precisi e taglienti (e con un pizzico di OI!) come solo a Roma sanno fare con quella voglia di spaccare tutto, che condivido appieno...

Biografia...

La band è nata nel 2004 da persone con un obiettivo comune. Ognuno di noi aveva un background molto diverso dall'altro e l'intento era quello di creare una band senza limitare le diverse proprie influenze musicali. Gli stili che prevalsero su tutti furono il Punk, L'Hardcore

e l'Oi! Abbiamo cercato di puntare fin da subito sulla performance live, in questo modo abbiamo avuto il privilegio di condividere il palco con ottime Band della scena italiana fino ad avere l'onore di aprire per vere e proprie leggende come Agnostic Front, Slapshot e The Adicts.

parlatemi dei vostri cd...

Abbiamo due Album alle spalle, "Sarà una risata che vi seppellirà" e "We come from your hell". Due lavori molto diversi tra loro per la nostra continua voglia di cambiare, evolversi e migliorare; a cui siamo molto legati anche a causa dei cambi di lineup.

"Sarà una risata che vi seppellirà" (2008) cantato in inglese, contiene 9 brani che vanno dall'Hardcore americano vecchia scuola allo streetpunk passando per il brano "My Life" che vede la collaborazione con un grande dell'Hip Hop Romano che è Benetti DC.

"We come from your hell" (2010) cantato in italiano, è stato sempre pensato come un album dall'attitudine punk ma strizza molto l'occhio alla musica Oi, ma vede anche molte collaborazioni di amici della scena Hardcore di Roma. **la scena romana ha sempre avuto questa forma di potenza, di aggressività...l'abitare in una città così fiera ed orgogliosa del proprio passato storico può avere qualche influenza?** Sicuramente vivere in questa città comporta l'aspirazione alla grandezza, da qui il nostro desiderio di migliorarci, oltre la storia però anche la situazione odierna della capitale ci influenza. La gestione politica della città e le sue vicissitudini, il caos e il generale malcontento per i continui abusi delle forze dell'ordine e la cattiva gestione da parte delle istituzioni, vanno a incidere sulle nostre vite, sulle nostre emozioni che noi andiamo a sfogare in musica.

Parlami della Scarred for Life ed ovviamente del grande festival che tutti gli anni organizzate

La Scarred For Life è nata con un gruppo di amici con la stessa passione per la musica e successivamente è diventata un'organizzazione D.I.Y. di concerti e produzioni musicali. Questo proprio per aiutare moltissime band emergenti a realizzare qualcosa, un concerto, un album o anche solo uno split, nel proibitivo ambiente musicale in cui vivevamo e nel quale ancora viviamo.

Recentemente la scarred for life ha cambiato nome in Rotten inc. per rispetto dei vecchi amici che avevano fatto parte della crew solo durante il primo periodo.

Nonostante tutto continuamo comunque ad organizzare con entusiasmo il festival "Questa è Roma". Inizialmente nato con il nome di "blow out festival", era un punto di riferimento per la scena Hardcore del periodo anni'90 e primi 2000. Abbiamo ereditato questo festival dal nostro vecchio amico Roberto Gagliardi (Hellnation) e da Enrico Giannone (Kick Agency). Tutt'ora il festival unisce vari generi musicali della scena underground romana e italiana con anche qualche ospite Internazionale.

e' vero che alcuni di voi hanno piu' inchiostro sulla pelle che sangue nelle vene? Parliamo un po' di tatuaggi, che simbolismo hanno per voi? Senza nulla togliere ad altri, credo che Roma sia una delle città che vanta tatuatori veramente bra-



vi. Poi se molti di questi sono anche nostri amici è inevitabile approfittarne! Siamo tutti appassionati di tatuaggi e ognuno di noi da un significato ai propri. Spesso fanno riferimento a momenti della nostra vita, belli o brutti, che vogliamo restino impressi sulla nostra pelle. **ho visto che nel cd "we come from your hell" c'è la partecipazione di altri loschi figure della scena hc/punk, si denota una certa fratellanza...**

Durante la fase di scrittura dell'album non avevamo pensato a particolari collaborazioni ma una volta finite le parti strumentali, risentendole, è venuto naturale pensare che alcune strofe delle canzoni erano davvero fatte a posta per essere cantate da un po' di loschi figure di nostra conoscenza. Il bello di questa scena HC/Punk è che siamo tutti molto amici e questo di conseguenza si rivede nella musica. Per noi è stato molto importante avere la loro partecipazione in determinate canzoni perché in qualche modo avevano molto di loro, nello stile e nel significato della canzone.

qualche fatto curioso da raccontare nella vostra esperienza live?

per la promozione di "we come from your hell" abbiamo avuto diverse esperienze live, forse la più bella è stata il mini tour con i Lexicon Devils dove, oltre ad aver condiviso tanti chilometri sullo stesso furgone, abbiamo visitato bellissimi posti e conosciuto tanta gente veramente molto ospitale. Quella di Bari, alla Ex Caserma Occupata, è stata una delle date più belle che abbiamo fatto per l'ottima risposta del pubblico che è rimasto a far festa insieme a noi fino al mattino seguente.

Parlami della scena romana...

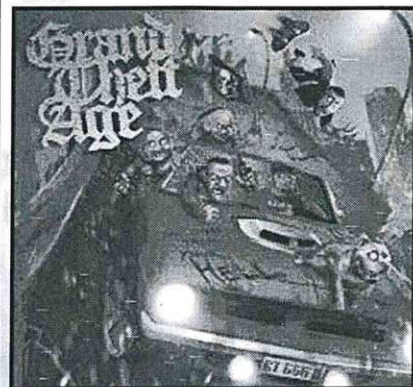
La scena romana è in continuo cambiamento ed è più viva che mai, per una band che si scioglie ce ne sono almeno 3 che nascono.

Gli Strength Approach sono una delle band romane più conosciute in Italia e soprattutto all'estero; I Defending Truth, nati da diversi membri del famoso gruppo Oi! Pinta Facile; Gli amici Lexicon Devils, La Furia, No Confidence, i Neid e le nuove giovanissime band Short fuse e Hope Against Hope

I posti occupati che ringraziamo di esistere che continuano a combattere per i giusti

ideali sono il Forte Prenestino, la Strada, Spartaco, l'Intifada, il Volturmo, e il Bencivenga.

Degni di nota sono anche i piccoli locali Romani che danno modo alla scena underground di vivere al di fuori dei centri sociali, come il Traffic, l'Alvarado, il Closer e il 360 gradi.



piani per il futuro?

stiamo cercando di spedire più tempo possibile in sala per completare il nuovo materiale. Un nuovissimo brano, chiamato "Liars", è stato pubblicato nella compilation Hardcore "Never Give Up" dagli amici BFU crew e potete trovarlo facilmente online.

Speriamo per il 2016 di pubblicare un nuovo full lenght in versione vinilica, interamente cantato in inglese questa volta. Stiamo creando pezzi HC molto diretti per allietare le orecchie dei nostri fans così come piace a noi

saluti e grazie a...

salutiamo e ringraziamo tutti gli amici di roma e delle altre città che ci conoscono e ci seguono che continuano a sostenerci, supportarci e credere nel nostro progetto, ovviamente grazie anche a te, roberto, per questa intervista. Per chi vuole seguirci o per chi vuole solamente dare un ascolto ai nostri brani, può farlo su bandcamp all'indirizzo grandtheftage.bandcamp.com/ oppure su facebook all'indirizzo www.facebook.com/grandtheftage grand theft age hardcore still lives.

V. Veneri Photography
2013

LOGICA DI MORTE

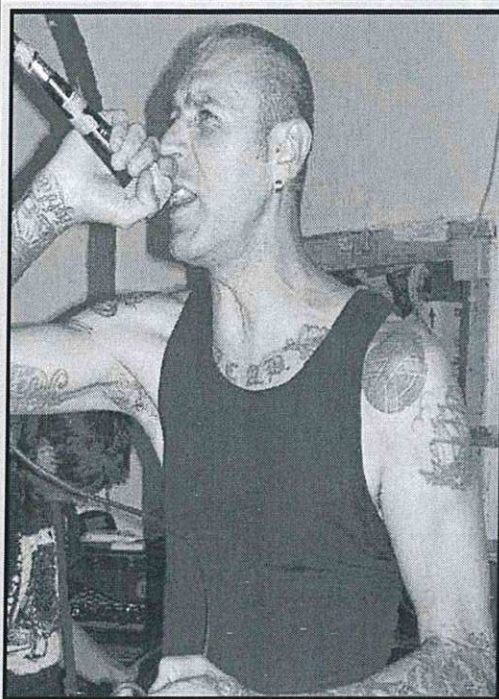
Milano hardcore never dies!!! Già attivi da vari anni i LOGICA DI MORTE continuano ad infiammare la scena punk milanese con il loro HC truce e malsano nella migliore tradizione del punk italico...testi in italiano con i classici cliché che il genere richiede ma in questo caso sono veri e propri incitamenti al cambiare la società, a rompere le gabbie e ad annullare il sistema. Spero vivamente per loro che riescano al più presto ad incidere qualcosa, varrebbe la pena che qualcuno sia disposto a coprodurre questo ennesimo gridodi rivolta...

Biografia...

I Logica di Morte nascono a Milano nell'Ottobre del 1997; io (Max) e Fede che era il cantante dei Corrosione e batterista degli Stato a Parte durante il concerto dei Battle of Disarm nella vecchia sala prove dei D.D.I. di Pavia presi dall'esaltazione del concerto che stavamo guardando abbiamo deciso di fare un gruppo insieme così abbiamo contattato Tony del Laboratorio Anarchico di Via De Amicis a Milano che suonava anche la batteria e ci disse che aveva da poco formato un gruppo con Taro al basso e Willy alla chitarra; avevano due pezzi e gli mancava giusto uno alla voce così io entrai come cantante e Fede come secondo chitarrista. I pezzi iniziavano ad aumentare e anche se ancora non ricordavo bene i testi ci imbucammo nel nostro primo concerto in Cascina Ripamonti insieme a vari gruppi del periodo; fu anche il mio primo approccio davanti alla gente; il concerto andò bene anche se per alcuni pezzi oltre al microfono in mano tenevo anche i fogli con i testi. Il '98/'99 furono anni in cui facemmo vari concerti; praticamente si suonava sempre per qualche benefit; in questo periodo iniziarono i primi di una lunga serie di cambi di formazione e questo è stato il motivo principale che ha fatto sì che ancora oggi ci troviamo a fare gli stessi pezzi dopo così tanti anni.

Fede ci lasciò perché non riusciva a suonare in tre gruppi e per un po si andò avanti con una sola chitarra. Taro viene sostituito da Luca con cui già suonavo insieme nei Disgrazia; formazione a tre in cui Luca era al basso e voce e io alla batteria; quasi subito entrò a far parte anche Dimitri come sostituto di Fede; Dimitri era l'ex bassista dei L'aleph gruppo in cui alla voce c'era Enrico che era il cantante dei Sottoppressione dopo Mayo; nel periodo che entrò a far parte dei Logica di Morte aveva appena terminato l'esperienza con i: La Maschera e gli Idioti. Con quest'ultima formazione si arrivò in sala di registrazione sul finire del '99 con l'intenzione di fare uscire un 7 pollici che avrebbe dovuto contenere 13 pezzi; registrammo nello studio di Sergio e Luca; quest'ultimo era il chitarrista e voce dei Bocca Chiusa, gruppo di Como. Arrivammo ad un passo a fare uscire il primo disco ma dopo il tour che facemmo nel 2000 incui suonammo 2 date in Svizzera, 4 in Germania e una a Copenaghen in Danimarca il gruppo si sciolse per la prima volta. Il disco fu accantonato; come documento resta solo quello che si trova in rete e qualche cassetta pirataggio delle registrazioni che passai a qualche amico. Prima dello scioglimento ci trovammo a fare varie date per l'Italia e a suonare anche in Svizzera a Lucerna e ad un grosso festival a Losanna all'Espace Autogère. Ci riformammo con una nuova formazione nel 2003 se non erro con Garghy (voce dei Ruggine HC) al basso e con Willy solo alla chitarra; il batterista era sempre Tony. Facemmo due concerti; uno fu all'O.R. So di Milano due Mesi dopo l'uccisione di Dax per mezzo di una famiglia di fascisti. Dopo quei due concerti ci fu ancora una pausa in cui io e Garghy formammo un nuovo gruppo che mi vide come batterista; intanto gli anni passavano e Garghy dal basso passò alla seconda chitarra mentre Simone prese

il suo posto come bassista; abbiamo avuto sempre problemi a suonare in giro a causa dei turni del lavoro di Tony; a volte era imbarazzante dire "no" alle varie proposte che mi facevano e la voglia di girare era tanta come la frustrazione e la rabbia che crescevano facendomi spesso avere discussioni molto accese con lui; per me il Punk era la mia vita e non poteva essere relegato negli spazi vuoti del mondo del lavoro-obbligo-costrizione. Dopo un concerto Willy mollò definitivamente il colpo e così i membri originali restavamo io e Tony. Si aggiunse Lele come secondo chitarrista e con questa formazione si arrivò a registrare 16 pezzi per far uscire un LP nel 2012/2013 registrando da Ale al Mob Sound. Simone decise di lasciare il gruppo e contemporaneamente i Warpath altro gruppo in cui suonava la chitarra insieme a Lele. Appena finito di registrare quindi Simo se ne va e subito subentra Giuliano anch'esso già bassista dei Warpath; così si va avanti a suonare per un po con la formazione: Io (Max) voce, Tony batteria Giuliano basso, Lele chitarra; decidiamo che l'ideale per noi è avere due chitarre così entra nel gruppo Martin ex RFT; con lui facciamo due concerti; uno al MayDay di La Spezia e l'altro in Cox 18; i problemi non sembrano finiti e dopo il concerto Martin molla il gruppo per andare a cantare negli Erode; Tony stufo dalle continue discussioni legate all'urgenza del resto del gruppo di suonare più spesso dal vivo decide di lasciare il gruppo così ci ritroviamo ancora alle prese con il problema di ricostruire il Gruppo. La mia testardaggine ha fatto sì negli anni che i Logica di Morte non morissero; ho sempre sentito una potenzialità nei pezzi e le tematiche



che ho portato avanti negli anni specie la questione dello sfruttamento animale dovevano continuare e nei Logica di Morte ci avevo speso molte, troppe energie per mollare tutto e formare un nuovo gruppo con un nuovo nome così quando tutto sembrava di nuovo finito il gruppo ricominciò con nuovo entusiasmo grazie all'entrata di Culedda; già batterista dei Cospirazione; poi alla seconda chitarra arrivò Fabietto degli Essere. L'attuale formazione è composta di 5 elementi e al posto di Fabietto ora c'è di nuovo Martin alla chitarra. Le biografie dei gruppi sono un po' noiose, a volte paiono degli schemini; in realtà scriverei dei concerti, della gente incontrata, i posti occupati visti e delle Città nuove percorse; ma forse ci vorrebbe davvero troppo spazio quindi terminerò questa prima domanda qui.

Come vedi l'attuale scena milanese rispetto ad anni fa ed in contemporanea quella italiana, cosa c'è di cambiato?

A Milano continuano a formarsi nuovi gruppi; quindi direi che va molto bene; la voglia di organizzare concerti come anche occasione di stare insieme e ampliare il giro tiene viva una Città piena di contraddizioni. Come è sempre stato c'è chi suona in più gruppi; devo dire che non ci sono sostanziali differenze tra gli anni '90 ad ora; credo che si tenda sempre molto a mitizzare il passato; credo invece che ora le cose funzionino molto meglio rispetto un tempo; la partecipazione ai concerti è molto attiva e spesso l'atmosfera è di forte euforia; le cosiddette nuove leve sono attive e danno una spolverata alla polvere di noi "vecchi"; mi emozionano sempre a vedere i "giovani" (quanto son vecchio quando uso sta parola ahah) che si danno da fare ad organizzare attivamente e con tanto entusiasmo; si stanno prendendo la loro vita in mano e sfogano tutto nel concerto che non è vissuto come una semplice serata, si sente l'energia e l'adrenalina che li accompagna e ci sono vari collettivi che tengono contatti con i posti e con i gruppi italiani ed esteri; i concerti pomeridiani al T28 sono mitici

e pur essendo piccolo lo spazio accorre sempre molta gente e tutti si divertono e partecipano attivamente; la mancanza del Rosa Nera di Corvetto si sente molto con i suoi concerti e dibattiti di Domenica pomeriggio sicuramente il suo sgombero come quello del Corvaccio Squat è stato una grande perdita sia come spazio politico molto attivo che come concerti; in brevissimo tempo era diventato un punto di riferimento per tutta la scena milanese. Rispetto al passato son cambiati i rapporti comunicativi; l'uso delle tecnologie informatiche forse hanno portato più le cose in una forma più fredda e distaccata, la quasi totale scomparsa delle fanzines cartacee e poche distribuzioni rispetto a prima lo noto molto anche se per quanto riguarda le distro forse negli ultimi tempi noto una ripresa che spero continui a crescere; i gruppi suonano all'estero più spesso e facilmente di un tempo e la strumentazione è più buona e come del resto lo sono anche i gruppi nel suonare; le cose con l'informatica forse velocizzano troppo le cose che quasi ho l'impressione che lascino poco spazio all'approfondimento anche se certe notizie veicolano più velocemente e questo non è negativo. La scena italiana sta molto bene anche se i posti occupati e autogestiti faticano a sopravvivere a sgomberi e i numerosi arresti fanno sì che necessitino molti soldi per benefit e quindi non sempre è facile chiamare gruppi dall'estero a suonare perché non è facile garantire un rimborso spese che copra tutto; questo vale anche per i gruppi italiani; spesso le finanze son poche e quando si partecipa ad un concerto benefit si suona consapevoli di non ricevere rimborsi per il viaggio; mi son trovato a volte a farmi debiti per partecipare come gruppo a certi concerti per supportare varie cause e non sempre è facile.

Vi sentite appartenenti ad un determinato circuitomusicale oppure siete solamente un gruppo di amici che suona per puro divertimento?

Ci sentiamo parte di una Scena; mi piace usare questo termine perché lo sento rappresentativo di un insieme di cose; rende l'idea di un'unione di più individui che partecipano attivamente supportandosi con la voglia di costruire e migliorare e anche difendere il proprio spazio vitale; un'insieme di persone legate da un filo invisibile che unisce in cui non ci sono né capi né obblighi solo passione che spinge a costruire e allargare spontaneamente il giro. Chiaramente suoniamo anche per divertimento; ma non suoneremmo in locali o per soldi; siamo totalmente nel circuito D.I.Y. e per l'autoproduzione e il supporto dei Posti Occupati; suonare e quindi partecipare a benefit ci piace e lo troviamo parte integrante dell'essere un gruppo comunque politicizzato ma non politicante sia chiaro; la mia visione di come va il mondo e della politica lo vivo totalmente in modo individuale e faccio riferimento solo a me stesso in modo individualista; che non venga frainteso con una sorta di egoismo; credo fortemente che bisogna onestamente essere se stessi e far parte di gruppi spesso scade nella logica del branco quindi anche il sentirsi parte di un qualcosa collettivo non significa necessa-

riamente vedere ed essere come gli altri. I Logica di Morte vengono visti come gruppo Antispecista ma in realtà non lo è; io li scrivo io e le tematiche riguardanti lo sfruttamento animale stanno molto a cuore a me e anche se il resto del gruppo rispetta la questione della Liberazione animale non sono né antispecista né vegani ci tengo a precisarlo. Facciamo comunque riferimento agli Spazi Occupati e antagonisti; viviamo in case occupate e per noi l'essere Hardcore punk racchiude moltissime cose legate ad un modo di vivere che non si basa solo sul lato musicale.



Favorevoli all'azione diretta?

sì, siamo favorevoli a qualsiasi forma di azione diretta; credo che il delegare ad altri sia uno sbaglio e una perdita di tempo; l'azione diretta è l'unico metodo efficace per raggiungere un obiettivo o per contrastare quello che pensiamo vada abbattuto o cambiato ora e subito senza aspettare; credo che l'azione individualista valga più di mille assemblee e pippini vari chiaramente chi agisce nelle forme in cui crede si assume le proprie responsabilità a titolo personale e collettivo se non agisce solo.

Per esempio l'ALF (animal liberation front) è un bellissimo esempio di azione diretta; gli attivisti agiscono direttamente raggiungendo immediatamente un risultato concreto che se delegassero ad associazioni, politici, raccolte firme, nuove leggi non arriverebbero mai a niente e milioni di animali intanto morirebbero nelle più atroci sofferenze. Un altro esempio potrebbe riguardare il problema della casa o degli spazi sociali; l'occupazione è un modo per prendersi tutto quello che serve senza aspettare; quindi ben venga l'azione diretta! **Nella vostra esperienza live, c'è qualche fatto curioso che vi viene in mente?**

Sicuramente quello che è successo un sacco di anni fa alla Scintilla di Modena quando durante l'introduzione di un pezzo antimilitarista mi si avvicina un punk

un po ubriaco che mi chiede se mi dispiaceva se avesse fatto uno strip tease; quando gli dissi che se proprio voleva poteva farlo mi chiese di annunciarlo dicendomi il suo soprannome (Spike); il pezzo parti e lui si spogliò facendo balletti e spaccate; fu molto divertente; il punk è davvero un covo di fuoroni! Il suo personal show continuò al bar nel dopo concerto; in slippino nero e occhiali da sole continuava la sua performance su un tavolo facendo finta di cantare tenendo in mano una sbarra di ferro che usava a mò di microfono e ogni tanto se la passava in mezzo alle cosce; grande!

Piani per il futuro?

Per il futuro c'è l'uscita del nostro primo disco; siamo sicuramente l'unico gruppo che dopo quasi vent'anni di tortuosa esistenza non ha mai fatto uscire un cazzo formalmente e che si ritrova a fare pezzi vecchi piuttosto che sfornarne di nuovi; quindi sicuramente come progetti futuri c'è l'uscita del disco; fare tour soprattutto all'estero giusto per viaggiare un po e scoprire realtà e gente nuove; fare pezzi nuovi ma soprattutto mantenere una formazione stabile per così percorrere una strada che ci porti proiettati in avanti dato che ogni cambio formazione frena e fa ritornare i Logica di Morte sui propri passi. Divertirci tanto come durante il viaggio per il MayDay di La Spezia in cui l'adrenalina e le birre hanno creato un bordello in auto con tanto di pogo e stage diving sui sedili posteriori; oppure come con il mini tour Marsiglia-Torino ribattezzato come "Cospirazione di Morte" giusto appunto due date e giornate insieme ai Cospirazione con cui speriamo di fare uno split futuro!

Saluti e grazie a...

Chiaramente ringrazio e saluto prima di tutti te Roby per la pazienza; Saluto tutti gli amici e gruppi che portano avanti l'Auto-produzione come scelta; quelli che supportano la grande scena italiana, tutti i posti occupati, chi realmente è se stesso senza paura di non piacere, chi ha scelto il veganismo come una parte del percorso di liberazione animale, umana e della terra senza mettersi su un piedistallo e puntare il dito contro chi non ha fatto la stessa scelta e come dissero i Kina: "i piedistalli sono stati creati per innalzare gli idioti". Ringrazio chi crede che un confronto sia meglio di uno scontro; noto troppa incomunicabilità tra la gente; pare non si accettino punti di vista e le libere scelte di chi la vede diversamente.

Un sincero vaffanculo agli e alle instancabili giudici e infamatori vigliacchi che impazzano sui forum, ecc. del web; credo sia ora di costruire e non distruggere quello che altri fanno; se una cosa non ti piace vedi di fare tu quello che ti piace; c'è chi butta merda senza neanche provare a far qualcosa; non mi riferisco a nessuno in particolare e io e il web siamo agli opposti e non perderei tempo in certe cose; va be finisco perché potrei scrivere un sermone e già ce ne son troppi di predicatori che san tutto loro

Ribadisco l'appello che cerchiamo co-produttori per il nostro LP lascio, lascio il mio contatto: madmax@distruzione.org

**SUPPORT
YOUR LOCAL
SCENE**

Disgusto e strafottenza fest

Milano. Domenica pomeriggio del 5 luglio 2015, caldo atroce e afa alle stelle. Oggi va in scena il DISGUSTO E STRAFOTTENZA FEST all'interno della 5 giorni dedicati al D.I.Y. Una decina di gruppi si alterneranno sul marciapiede (sì, avete letto bene) in un benefit per Graziano, prima incarcerato poi messo agli arresti domiciliari per la TAV.

Si suona in via Gola, nel cuore antifascista milanese, in mezzo alle case occupate, tra i murales che ricordano DAX e che rammentano che la casa è un diritto; anni fa qui c'era l'ORSA, centro sociale soppiantato da nuove costruzioni per le modelle e gli studenti. A 100 metri c'è il naviglio, regno della movida e degli happy hour sfrenati dove sai quel che paghi ma non quello che mangi. Inizio concerto previsto per le 15.30, ma conoscendo la puntualità dei punx milanesi io arrivo per le 17 e difatti ho giocato bene, tutto deve ancora iniziare. Nasce subito un problema, una macchina posteggiata proprio sul marciapiede dove si suona, la decisione è unanime: la si sposta con la forza!!!

Iniziano ad arrivare le prime distro, c'è di tutto, dalle fanzine, alle magliette, alle spille, ai liquori autoprodotti, ai panini vegani.

La festa può iniziare, la strada è nostra, totalmente occupata, senza chiedere niente a nessuno, senza permessi, nella più totale illegalità.

La folla aumenta e i milanesi CORPSE iniziano le danze, nel vero senso della parola ... per tutto il giorno sarà un susseguirsi di poghi furiosi, di stage diving, di lotte con pistole ad acqua ... dai piani alti vengono scaricate secchiate d'acqua per rinfrescare, la strada è un lago dove a volte è difficile stare in piedi ... esseri loschi si aggirano con mega pistole ad acqua, i gavettoni si susseguono, la birra scorre a fiumi ... gli automobilisti che attraversano guardano sconcertati quello che sta accadendo, qualcuno sorride, altri applaudono ... un delirio totale !!! I gruppi si susseguono senza sosta, si balla, si ride, ci si conosce nella più totale tranquillità e benessere.

Chi la fa da padrone è un coccodrillo di gomma che aiuta a far nuotare sopra le teste delle persone ... intanto a pochi passi suonano i Subsonica mentre i trentini LUDD scatenano un pogo infernale al quale partecipano anche migliaia di zanzare che si sono date appuntamento in via Gola. Durante la giornata viene anche distribuita la compilation su cd che porta, in nome della giornata, all'interno tutti i gruppi milanesi della scena punk/HC.

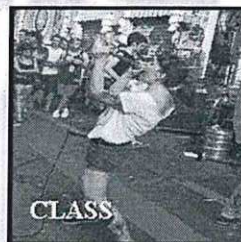
Nota dolente: non suonano i pugliesi HOBOPHOBIC, poveracci, essersi macinati tutti quei km per poi non suonare vista l'ora tarda, mezzanotte inoltrata ...

Una bellissima giornata dove niente ha fermato l'autorganizzazione, né il caldo insopportabile e neppure un'auto in sosta.

Grandissime emozioni per una giornata speciale dove ci si accorge di essere parte di una grande famiglia, non contano le città, i paesi, le regioni, le nazioni ... tutti avevamo il Cuore In Gola!!!



ESSERE



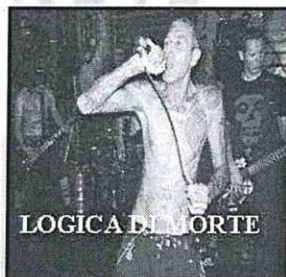
CLASS



LUDD



NEGOT



LOGICA DI MORTE



IL DELIRIO...

MINORANZA DI UNO



ZONA D'OMBRA



LOGICA DI MORTE



RANKORE



YES, WE KILL



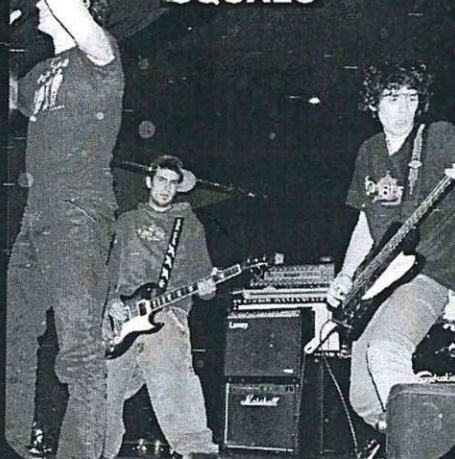
MUD



SUIRAMI



SQUALO



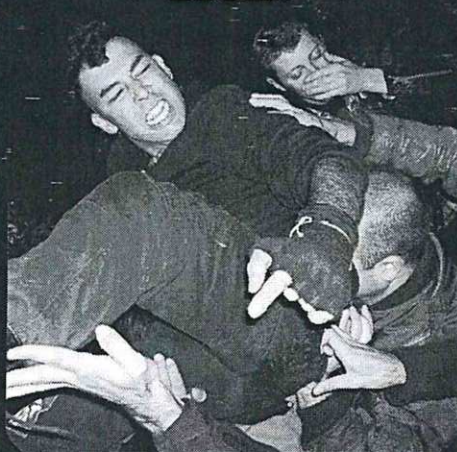
GRAND THEFT AGE



FLIC DANS LA TETE



EBOLA



FINGERNAILS

